

BREVE STORIA

GENEALOGICA

Della Famiglia Milazzi,

CHE GIUSTIFICATA

**Con prove Autentiche in un Sommario
di Scritture;**

SI SOTTOMETTE AL GIUDIZIO

Dell' Illustre Piazza Capovana

A N O M E

**Di D. Teodosio Milazzi Duca di Cafalapro
e di D. Francesco Milazzi Barone
di Cancellara.**

THE
CITY OF
NEW YORK
OFFICE OF THE
COMPTROLLER
IN CHARGE
OF THE
FINANCIAL
OPERATIONS
OF THE
CITY

III.
J. M. J.



GRANDE disavventura è stata e sarà sempre riputata quella, di vedersi imbrigato in qualche lite, soprattutto qualora e' si abbia a fare con persone potenti, le quali se non per altro, come abbondano de' mezzi proprj a potersi scegliere uomini dottissimi da raccomandargli la difesa e il sostegno delle loro ragioni; ciò basta a empierci di spavento e di terrore, chi costituito in minore fortuna, uopo è che si contenti di Avvocati di minore vaglia e sapienza, e così entrare con grandissimo svantaggio a provarsi nella lizza del Foro. Ma ove si abbia a mover contesa a persone, le quali non tanto della loro potenza e del lustro de' loro Natali si pregiano, che delle proprie loro virtù, delle massime di una esatta giustizia, di costumi santi e onesti, mercè de' quali si recano a gloria e onore il magnanimamente cedere al fulgor della verità, e non far come certe anime villi e ignobili, che s'ingegnano per vie di cabale e raggiri di opprimerla, o almeno di ottenebrarla in modo, da far che sene abbandonino per disperazione la difesa; non si può negare che somma e felice ventura sia, l'incontrarsi in tai ragguardevoli persone, quali senza timor di menoma prevaricazione; si possano francamente eleger per Giudici fin nelle lor cause, sulla sicurezza che non sieno capaci di traviar di un punto dal diritto sentiere della verità e della giustizia. In fatti le leggi non per altro a creder mio han voluto, che dall'Attore si dovesse prima di ogni altra cosa mostrare al Reo il libello di sua pretesione;

A 2

sione;

sione ; perchè han supposto , ch' e' si possan dare e si diano di fatto , persone di costumi così onesti e massime così giuste ; che senza aspettare il giudicato de' Tribunali , sappian da se spegner le liti , cedendo generosamente a quelle cose che onoratamente non posson sostenere .

Se dunque si posson dare e si danno di fatto di tai giuste oneste persone nel Mondo ; e dove si potranno con facilità maggiore trovare , se non dove debbesi di necessità ogni virtù trovare , cioè a dire ne' ceti che si compongono degli uomini più chiari e nobili di un paese ? Egli è certo che taluno ha creduto che la nobiltà del sangue , sia una cosa che non contenghi in se niente di reale : ma e' non vi ha poi chi non metta l'assenzo della nobiltà in quelle virtù , che facendo innalzar l'uomo sopra degli altri che non ne son forniti ; gli fanno acquistare la riputazione ben dovuta di valer più degli altri , di esser più degli altri conosciuto . Questa è una verità così certa , che se domandisi a un Cavaliere , che cosa e' voglia intendere quando suol dire , di avere nobil sangue nelle vene ? e' risponderà tantosto , ch' e' parla così , non perchè creda di avere un sangue diverso dal rimanente degli uomini ; ma benvero perchè può vantare di avere avuto isfillato nell'animo , mercè la generosa sua educazione , sentimenti tali , che dal primo momento ch' e' nacque ; gli hanno insinuato a fornirsi di quelle medesime virtù , per cui i suoi maggiori si acquistarono già il merito di esser riputati Nobili : e così ne farà còmprendere che l'essenza della Nobiltà vera e non immaginaria , consiste a distinguerfi dal Volgo nella eccellenza delle virtù Militari o Civili .

Or tra paesi della nostra Europa , non ven'è altro in cui più gelosamente si sostengano i pregi della nobiltà , quanto in questa per ogni verso famosa Città , in cui in cinque Nobili Sedili veggonsi annoverate moltissime fami-

miglie, che a differenza di molte altre forastiere comechè pur di chiarissimo sangue, vengono dinominate Patrizie, nelle quali dagl' illustri personaggi che in oggi le rappresentano, non solo che non si è tralignato da' più antichi loro maggiori, che colle loro virtù gettaron le prime fondamenta della loro nobiltà; che anzi di gran lunga le han superate.

A un di questi cinque Sedili, e perappunto a quello della *Illustre Piazza Capoana*, diede già tempo uomini di chiarissimo nome la famiglia *Melazzi*: ma quelle virtù che allora fecero i di lei freggi e vantaggi; coll'andar degli anni, le han fatto il torto di avere interrotto l'esercizio di quelle prerogative e onori, che vi godono le rimanenti famiglie. Come uno de' più antichi suoi Antenati, col ~~nome di~~ *Angioni*, le più ragguardevoli cariche a cui si potesse nella milizia aspirare, ne fu alla fine così largamente ricompensato, con feudi, castella, e poderi nella Puglia; che i suoi posterì di rado vennero quì a far dimora: naturalissima cosa essendo, che l'uomo difficilmente si stacchi e si allontani da' luoghi ove tiene i suoi beni. Ecco pertanto la ragione per cui sebbene di tempo in tempo molti ne sieno quì venuti, e abbiano nel lor Sedile goduto di quelle prerogative, che son proprie de' Nobili che vi stanno ascritti; a ogni modo non sono stati cotanto attenti da rinnovarsene in ciascheduna generazione gli esempi, talmentechè han fatto che tra pochi si ristignesse la memoria de' pregi della lor famiglia, cioè a dire tra coloro a quali su de' libri o dentro pubblici Archivi piace menare i giorni e impiegar l'ore.

Non vi è famiglia in cui non succedano di simili disgrazie: poichè non tutti que' che succedevolmente vengono a rappresentarla, portano le medesime idee, le stesse inclinazioni, non tutti hanno l'istesso valo-
re,

re, l'istessa prudenza. Quindi basta che vi naschi uno che non nutra le idee e i sentimenti del Padre; che senza più ne corrono degli anni e anni, prima che ne naschi un altro, il quale rivenga a rinnovar nel Mondo quelle idee, quelle misure, que' disegni che già tempo furon l'idolo e l'oggetto de' suoi antenati. Bisogna esser cittadino di un altro mondo che non è il nostro, per non ravvisare una tale verità. Ne' familiari nostri discorsi, ne' nostri Tribunali, niuna cosa è più frequente, quanto il sentire questi e quegli che si lagna dell'incuria del Padre o dell'Avo, che abbia fatto perdere alla sua famiglia o la casa, o il potere, che fu dal Bisavo o dal Tritavo acquistato. E se cotesta incuria aggiugne al segno di far perdere a una famiglia di tai cose sensibili, che troppo altamente pungono quando sene interrompa il possesso; e che sieno o si tratti di cose meramente incorporee e ideali, che non hanno altra sussistenza che quella che ciascheduno gli voglia dare a suo modo? Insomma come naturalissima cosa si è, che savio fu il figlio di un Padre savio, sciocco il figlio di un Padre sciocco, avaro il figlio dell'avaro, vano il figlio del vano, non già perchè coteste virtù o vizj si comunicino col sangue; ma benvero perchè regolarmente nelle nostre virtù o vizj ha principalissima parte, se non anche tutta l'educazione; quindi è che ove da' costumi d'un Padre venghi a tralignare un figlio, ne tralignerà poi il Nipote e il pronipote, e così di mano in mano fino a tanto che non ne venghi uno, che superando la forza della educazione o nel bene o nel male; si rivesta di que' costumi, di que' disegni, di quelle idee di cui fu qualcheuno de' suoi maggiori fornito.

Veggendo pertanto *D. Teodosio Melazzi Duca di Casala spro,*
e D. Francesco suo Zio Cugino Barone di Cancellara,
 il grave danno che all'illustre lor casato derivar potrebbe,

be , dall'imitare la trascuraggine de' più vicini loro Antenati; con sano consiglio risolsero non ha guari , di ripigliare l'esercizio da qualche tempo interrotto nella loro Famiglia , delle prerogative de' Nobili degl' Illustri cinque Sedili di questa Capitale . Ma prevedendo bene le ragionevoli difficoltà , che avrebbero dovuto incontrare a ottenere il loro intento , ove con insuperabili argomenti e pruove non si fossero premuniti; quindi avvisaronsi di non dare verun passo, se prima non ne potessero metter in mostra di tante e tali, che potessero rendergli sicuri , che bastevoli fossero a persuadere della giustizia della loro domanda , chiunque si pregi di rendere omaggio alla verità .

Fattosi dunque in buona parte un tal necessario ammanamento, ricorsero all'augusto trono della Real Clemenza, e ivi chiesero e ottennero la grazia di potere , ove ne venisse il bisogno , domandare dall'Ill. Piazza di Capoana , di esser *mantenuti & quatenus opus reintegrati* agli onori e prerogative che vi aveano già tempo goduto i maggiori della lor famiglia . Procurarono come seguì , che si destinasse il **Commessario e il Fiscale** : ma ciò fatto , non avanzaron verun passo giuridico a favor della lor domanda contro dell'Illustre Piazza , non già spaventati perchè in un corpo così illustre , ravvisassero mezzi potentissimi da indebolire o da menare in lungo il desiderato fine della giustissima loro domanda ; ma benvero perchè studiaronsi a raccogliere sempre nuovi documenti da stabilir più sodamente la loro intenzione. Essendone finalmente venuti a capo di un modo, che ommai rendessi o affatto inutile o totalmente rifiucchevole il cercarne e produrre di più, considerarono che avendo a fare con un intero ceto di personaggi nobilissimi , ciaschedun de' quali collo splendore delle sue virtù , sostiene la nobiltà redata dagli Avi illustri e grandi; non potean meglio incamminare il loro

loro affare, che rendendone giudici quegli stessi che ne dovrebbero essere i più fervidi e zelanti Oppositori. E comechè taluno gli avesse voluto da un tal disegno dissuadere, col fargli vedere con recentissime pruove, che infruttuose riescano sì fatte maniere; e' però si son tenuti fermi nella savia loro risoluzione, sulla sicurezza che i lor Censori con magnanimo generoso cuore; si recherebbero a gloria di rinnovar nel Mondo non che in questa Città, gli esempli de' loro illustri Antenati, che han fatto vedere che a differenza della poveraglia che si ostina nelle liti o che abbia o che non abbia ragione; han delle volte da per loro senz'attender le sentenze de' Tribunali, renduta la giustizia che si doveva, a chi ha dimandato l'onore di esser reintegrato all'illustre lor corpo, da cui per qualche tempo erasi disgiunto. E invero se un esemplo di così rara giustizia, degno per altro di animi veramente illustri e grandi, il diè l'illustre Piazza Capozza nel secolo passato, in un ramo della nobilissima famiglia Caracciolo trapiantato in Piacenza Città della Lombardia; (a) e perchè non sene debbe sperare un altro a tempi nostri dalla medesima Piazza, in cui per corso di un secolo, non solo diminuite non si sono le vere idee della nobiltà, che anzi di gran lunga vi si sono aumentate, perchè più profonde quanto più antiche, sono le radici delle virtù, onde la lor nobiltà trassero le illustri famiglie che la rappresentano?

Affinchè però si fatta speranza che ha sodissime fondamenta nella virtù e amor della giustizia di cui vanno adorni i Sig. dell'ill. Piazza che si scelgon per Giudici di questa causa, si affodi sulla evidentissima ragione a cui si sostiene la domanda della famiglia Melazzi rappresentata inoggi dal Duca di Casalaspino e dal Barone di Cancellara; ecco che si presentan loro, tutte le
pruo-

(a) *Francisc. De Petr. Consil. 2.*

pruove e documenti che la rischiarano, senza punto curarsi di que' vantaggi che si farebbero potuto ricavare, mostrandole a tempo e luogo secondo le regole de' Tribunali . Com'e' non han preteso di sorprendergli; han ben potuto abbandonarle. E' desiderano che la verità abbia il suo luogo, e a questo effetto mostrano con franchezza i varj fonti e luoghi onde la loro giustizia deriva, affinchè l'Illustre Piazza abbia tempo e agio da usare tutte le sue diligenze, per dare maturamente i suoi passi. E' si scelgon per Giudici, e si desiderano severi e attenti. Con questo atto di dovuto rispetto, e non si vogliono già adulare, affinchè inteneriti dal vedersi con tanta riverenza trattare; rallentino il rigor propio e dicevole a severissimi Censori . Tolga il Cielo da noi sì fatte basse villane idee : sono i personaggi per cui si scrive, tanto lontani dall'adulare, quanto son lontani dalla necessità di adulare. In essi altro e' non pretendon, e son sicuri di ottenerlo, se non, che non vogliano lasciare di dare esempli di vera nobiltà, in non volersi rendere oppositori in una causa, ove non preveggano argomenti da poterne aver la meglio. E' fanno bene che un sol atto poss' *Stivo* ha dato sempre la vittoria ne' giudizj di *reintegrazione*, ove siesi legittimata la discendenza, che sempre si è procurata tirar da vicino il più che sia stato possibile . Ma ove vedranno che il *Duca di Casalapro* e il di lui Cugino per le più strette vie de' Tribunali, mostran limpida e netta la lor discendenza, accompagnandola non con uno ma con molti e tra lor diversi atti possessivi di ogni specie e tutti tratti da varj e ben lontani fonti; e' si debbe giustamente credere, che ravviseranno nella causa della Famiglia *Milazzi* qualche cosa di singolare, per potersi promettere dalla integrità degl'Illustri lor Giudici un sentimento non comune alla sua domanda .

Chiunque domanda *reintegrazione* a qualcheduno degl'Illustri Sedili di questa Città, debbe come si è accennato, due cose dimostrare, la prima che la sua famiglia ne

B

ab-

abbia goduto gli onori , la seconda che realmente e' sia di una tale famiglia . Ambedue queste cose si ravvisano pienamente dimostrate nel *Sommario delle Scritture* che si sono stampate a favor della famiglia *Melazzi* , con cui si giustifica la serie de' suoi Maggiori espressa nel loro *Arbore* .

A ogni modo affinchè con maggiore brevità si possa fare una idea generale della giustizia che assiste a questa famiglia ; si è stimato opportuno di darne una brevissima Storia , in cui tutto a un tempo sene vegga e la discendenza e gli atti possessivi , per indi andarne a riscontrar le pruove autentiche nel *Sommario* .

E' si sa da chiunque digiuno affatto non sia delle cose di questa Città , che in essa i Nobili già tempo eran divisi in 29. Tocchi , racchiusi nelle antiche sue contrade o quartieri , i quali prendeano il nome alle volte dalle famiglie che vi soleano stanziare , o dalle Chiese che l'erano dappresso , ovvero dal nome comune di quel luogo dove fabbricati erano . (a) A un di cotesti ebbe la sorte di dare il nome la famiglia *Milazzi* , e fu perciò detto : *Seggio de' Milazzi* . (b)

Il primo di cotesta famiglia , di cui le ingiurie del tempo abbian lasciato a noi memoria , si fu *Pietro Milazzi* , che visse ne' tempi di Carlo I. d'Angiò , e fu suo Consigliere e Maresciallo , che perdè la vita sotto la Città di Messina , comandando quivi le sue truppe : (c) e furon tali le sue gloriose gesta , che Carlo II. volendone nel figlio *Riccardo* ricompensare il merito , oltre il feudo di *Binetto* di cui l'aveva investito , (d) donogli nel 1289. il feudo detto di *Peruzzo Guaragnone* , e il feudo Castellano di *Bisceglie* (e) .

Ebbe dunque il Maresciallo *Pietro Milazzi* oltre *Riccardo*

(a) *Tutini Orig. de' Seggi Cap. vi. pag. 40.*

(b) *Idem ibid. pag. 58. 40. (c) Sommar. Num. 1.*

(d) *Somm. num. xxxv. (e) Sommar. Num. 1.*

Pietro I.

de, un'altro figlio per nome *Giovanni Antonio*. Costui ne' tempi di Carlo II. fu *Collettore* del suo *Tributo* *Seggio de' Milazzi*, e per una tale carica fu significato nel 1299. per debitore al Regio Erario in oncie 27. *Li* 9. e grana 9. e perchè si trovava morto, e la porzione de' suoi beni che aveva redato dal Padre, si possedeano dall'altro suo fratello *Riccardo*; fu costui condannato a pagar la somma di cui era restato debitore al Regio Erario il suo fratello *Giovanni Antonio* (a).

Ove dal *Duca di Casalapro* e *Barone di Cancellara*, si potesse alta *Illustre Piazza* *Capoana* dimostrare netta e non interrotta la loro discendenza dal testè cennato *Pietro*, per mezzo de' due figli *Giovanni Antonio* e *Riccardo*, non si potrebbe, che *l'illustre* e *chiaro* di aver la loro famiglia goduto gli onori del suo *Sedile*, difficilmente si potrebbero pensare. Essendo pertanto indubitato e certo, che il *Tocco de' Milazzi* sia stato membro del *Sedile* *Capoano*, a cui fu già tempo incorporato (b), ed essendo indubitato, che *Giovanni Antonio* ne fosse stato *Collettore*, uffizio che proprio era de' Nobili di ciaschedun *Sedile* (c); farò chiaramente vedere come e' discendano dal cennato *Pietro* per mezzo di uno de' due cennati suoi figli *Gio: Antonio* e *Riccardo*. E comechè avrei ben potuto assodar la lor domanda, prendendo gli atti possessivi da 151. anni addietro, in cui trovavasi che uno di questa famiglia morì godendone gli onori, e così mi sarebbe stato molto più facile il tirarne la discendenza; a ogni modo si sono presi principj così lontani, perchè la *Dio* mercede non si è avuto timore di stramazze.

B 2

in

(a) *Somm. num. III.*

(b) *Tutini Origin. de' Seggi pag. 126. 127.*

Sicola Vita di S. Aspremo P. II. pag. 511.

(c) *Sicola Vita di S. Aspremo P. II. osserv. X. pag.*

412. *Tutini Origin. de' Seggi pag. 62.*

in sì fatta lunga via: e dall'altra parte ho stimato ragionevole l'additare, la onorevole occasione per la quale questa famiglia abbandonò la Capitale, e si fermò nella Puglia, ove si è mantenuta molto dicevolmente fino al giorno d'oggi ne' suoi discendenti.

Riccardo.

Adunque non avendo avuto figli *Giovanni Antonio*, ond'è che gli fusse succeduto *Riccardo*, che come suo erede fu dal Re significato a pagare i di lui debiti; da *Riccardo* tireremo la loro discendenza. Di lui dunque per testimonianza di Re Carlo II. d'Angiò, costa che fusse stato figlio *Jacobello Prontino di Bisceglie* (a), e uomo a lui sommamente caro: avendogli donato molte case e poderi nella Città e distretto di *Trani* e *Bisceglie*. Comechè cotesti beni co' loro confini si descrivano a minuto nel Real Diploma; pregansi però gl'Illustri Giudici di questo ufficio non riflettere, come in esso tra' beni che gli si dicono donati, annoverarsi un luogo detto *Santo Andrea* con una torre e un oliveto (b), che fino al giorno di oggi si possiede dal *Barone di Cancelleria* (c).

Jacobello.

Essendo pertanto ben fornita di beni la famiglia *Milazzi* così nella Città di *Trani* che in quella di *Bisceglie*; maraviglia non sia che senza più pensare a ritornare nella Capitale, si risolvesse talmente *Jacobello* a fissarne la residenza in quelle parti; che procurovvisi fino la sepoltura pe' suoi discendenti, come la ottenne nel 1295. dal Vescovo e Capitolo di *Bisceglie*, in una Cappella della Cattedrale detta: *La Confessione de' Cavalieri* (d), ove tuttavia la ritengono (e).

Da *Jacobello* nacquero per testimonianza di un Real Diploma

(a) *Sommar. Num. IV. §. V.*

(b) *Sommar. Num. IV. fol. X.*

(c) *Sommar. Num. XXXI. §. XXXI. I.*

(d) *Sommar. Num. II.*

(e) *Sommar. Num. XXXI. II.*

ma della Regina Giovanna I. trè figli: **Roberto II. Giovanniello e Berarda (a)**. Come costoro trovandosi in Campillie sotto la tutela della lor Madre **Margherita Bonifacio**, vennero inquietati così da' Nobili della Città di Trani, che da' Giustizieri della Provincia di Bari, costringendogli a pagare de' pesi e collette su de' beni donati al lor Padre dal Re Carlo II., onde avendone avuto ricorso la vedova lor madre alla Reina; Ella riepilogando dal primo **Riccardo** la lor discendenza, e rimembrando la donazione dal Re Carlo II. fatta a **Jacobello**; ne annovera i tre cennati suoi figli, e ordina l'elazione de' loro beni (b).

Di costoro tre figli di **Jacobello** due ne vennero in Napoli, cioè **Giovanniello e Riccardo**. Il primo fu creato da un Real Diploma **Cavaliere** il primo col soldo d'annue oncie 12. (c). E a riguardo di **Riccardo**, chiaramente si raccoglie da un Diploma del nostro Re Roberto: spedito nel 1354. a favor della Città di Trani, che si vede sottoscritto in Napoli: *Per Nobilem Riccardum de Militia de Trano nostra Curia Magistrum Rationalem & Locumtenentem Logotheta, & Protonotarii absentis (d)*.

Il terzo de' figliuoli di **Jacobello** cioè **Berardo I.** avendo presa in Moglie **Mabilia Lombertino**, n'ebbe due figli **Pantaleone e Giovanni**, come appare dal suo testamento rogato in Trani nell'anno 1369. per gli atti di Notar Antonio Scarano (e).

De' due figli di **Berardo I.** si distinse **Pantaleone** nel servizio del Re Carlo III. di cui fu nel 1382. **Ciambellano (f)**, e venne a

- (a) Sommar. Num. v.
- (b) Ibid.
- (c) Sommar. Num. vi.
- (d) Sommar. Num. vii.
- (e) Sommar. Num. viii.
- (f) Sommar. Num. xxxv.

Berardo II.

e venne a morire nel 1410. in cui fece il suo testamento, istituendo suo erede universale *Berardo II.* che fu l'unico pegno che ritrasse dall'amor conjugale da *Beatrice de' Falconi* sua Moglie, come costa dal suo testamento per gli atti di Not. Cristofaro Simonetti della Città di Bisceglie (a). Costesto *Berardo II.* con *Fiorillo Frisari*, e *Mauro de' Falconi* si rendettero potentissimi in Bisceglie, talmentechè non si poteano dalla Università senza il lor consenso riscotere i pesi fiscali, e si vide perciò affretta a farne de' ricorsi nel 1416. alla Reina *Giovanna II.* che diede gl'ordini opportuni contro cotesti tre potentissimi Cittadini, che caratterizza coll'attributo di *Militi* (b) che si sa che cosa valesse di que' tempi.

Pietro II.

Da *Berardo II.* che fu Razionale della Regia Zecca e fu casato con *Antonia Tomafina* della Città di Andria, nacque ro *Benedetto I.* e *Pietro II.* come costa dal di lui testamento rogato a 5. Giugno 1421. in Bisceglie per gli atti di Notar Dopno Falca (c). Fu *Pietro II.* tenuto in gran conto ne' suoi tempi, poichè dal Re Alfonso fu nel 1444. sostituito al morto Padre nella carica di Razionale della Zecca: officio che di que' tempi e in appresso, non si dava se non a Cavalieri di Piazza, come si raccoglie dall'originale Real Diploma del cennato Re Alfonso, in cui parla di cotesto *Pietro II.* come di Nobile del Sedile Capoano (d), e costa altresì dalla grazia dimandatane dall'Eccellentissima Città all'Imperador Carlo V. nel 1532. (e) Infatti e' fu nel 1450. per parte della Piazza

Ca-

(a) *Sommar. Num. IX.*

(b) *Sommar. Num. XXXVI.*

(c) *Sommar. Num. X.*

(d) *Sommar. Num. XXXVII.*

(e) *Grazie e Capitoli stampati a istanza dell'Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Deputati delle osservanze delli Capitoli, Grazie, e Privilegj di questa Fedelissima Città e Regno di Napoli nel 1720. pag. 144. cap. 41.*

Capoana uno degli Eletti di questa Eccellentissima Città, unitamente con Cesare Pignatello per Nido : Carlo Castiglione Muriello per Montagna : Tommaso Griffo per Porto, Cicco Miroballo per Portanova, come appare da un Bando emanato a nome dell'Eccellentissima Città e da essi sottoscritto, e per parte della medesima Eccellentissima Città presentato nel S. C. in una lite ch'ella ebbe con Bartolomeo Mola (a).

Nel 1466. Francesco del Balzo terzo Duca di Andria e Conte di Bisceglia, uomo potentissimo nel Regno, come quegli che aveva in moglie Sancia sorella d'Isabella Reina di Napoli, e chiarissimo per lo suo valore (b), con una donazione fatta al detto *Pietro II.* ne contesta ch'è fuffe figlio del testè ricordato *Berardo*, e ne fa sapere come avesse avuto un figlio per nome *Berardino II.* (c). Fu inoltre *Pietro II.* Deputato delle liti per l'Illustre Piazza Capoana nel 1470., come si raccoglie da un processo del S. C. tra il Vescovo di Lucera. e c. ed il Capitolo della Chiesa di Benevento, per testimonianza che ne diè Onofrio Caracciolo (d).

Succedè a lui *Berardino II.* quegli che nel 1479. cogli altri *Berardino II.* Nobili del Sedile di Capoana, si unì a elegere gli Economi o sieno Amministratori della Chiesa di S. Maria Accellaro Staurita dell'Ill. Piazza, e così avendo finita una tale carica *Marino Barile e Francesco Bozzuto*; vi furono destinati *Jacopo Filomarino e Pietro Carbone* (e). Fu egli anche Deputato per la medesima Piazza della Pecunia nel 1484. come appare da un processo del S. C. dove vien esaminato per testimonio nella causa tra Clarice

(a) *Sommar. Num. XI.*

(b) *Ammirato delle Famigl. Nob. Napolet. part. 2. pag. 243. in fin.*

(c) *Sommar. Num. XII.*

(d) *Sommar. Num. XIII.*

(e) *Sommar. Num. XIV.*

de la Lionessa contro Camillo della Marra (a).

Berardino II ebbe due mogli l'una detta *Angiolella Frisari*, da cui ebbe una sola figliuola per nome *Rosa* (b), e morta quella tolse l'altra chiamata *Vellula Spinelli* da cui nacque *Andrea*, come costa dal di lui testamento (c), e dalla numerazione del 1488. (d), e costui fu esaminato per testimonio come nobile della Piazza Capoana nella famosa causa, che nel 1495. si trattò tra Bartolomeo di Capua Conte di Palena e Francesco della Lionessa, come costa dal processo che sene formò nel S. C. (e).

Ebbe *Andrea* da *Sancia Zagariga* una figliuola per nome *Vellula* e tre Maschi *Berardino III. Silvestro* e *Cicco* come costa dalla numerazione del 1488. (f), e dal suo testamento rogato nel 1496. (g). Questi tre suoi figli divisero la famiglia ne tre seguenti rami. *Silvestro* procreò una figliuola per nome *Lucia* e un maschio nominato *Pantaleone*, da cui nacque una sola figliuola detta *Tomasina*, e con lei si estinse questo ramo. *Ca-* solsi altresì *Berardino III.*, e fu Deputato della Piazza Capoana a rivedere i conti di Pirro Agostino Manco Esattore della Gabella del buon danaro (h). Egli ebbe un figlio per nome *Andrea II.* da cui nacquero *Berardino IV.*, *Francesco*, *Elisabetta*, e *Antonia*. Di essi casò sene *Berardino* che fu Padre di *Giantommaso*, *Giacomo*, *Mauro*, e *Angiolella*, de' quali avendo presa moglie il solo *Giantommaso*, procreò quattro figli *Rosa*, *Giacomo*, *Donato* e *Andrea III.* da cui nacque *Francesco Paolo*, *Veronica*, *Giovanna*. Di questi prese Moglie *Francesco Paolo*, ma in lui si estinse il suo ramo, poichè

(a) Sommar. Num. xv. pag. 43.

(b) Sommar. Num. xvi. (c) Ibid. Num. xxii.

(d) Ibid. Num. xvi. in margin.

(e) Sommar. Num. xix. pag. 53. & 54.

(f) Sommar. Num. xvii. (g) Ibid. Num. xxii.

(h) Sommar. Num. xx.

chè non ebbe che due femmine *Antonia* e *Olimpia*, delle quali più sotto vedremo casata l'*Olimpia* con uno de' discendenti del terzo ramo del cennato *Andrea*.

Il terzo figlio dunque di *Andrea* per nome *Cicco* o sia *Fran. Francesco I. cesco* nell'anno 1492. fu uno degli Stauritarj o sieno Amministratori a nome della Piazza Capoana della disopra nominata Staurita di S. Maria Accellaro (a), il quale avendo tolta in Moglie *Margarita di Castegliar* n'ebbe *Gian Vincenzo*, come appare da una quitanza dal detto *Cicco* fatta nel 1508. coll' intervento di cotesto *Gian Vincenzo suo figlio* (b), il quale nel medesimo anno 1508. si fe con altri due nobili de' Sedili di questa Città molto sentire nella Provincia di Bari, coll' occasione che il Regio Percettore volea da essi riscotere le rate del Donativo in quel tempo dalla Città fatto alla Maestà del Re Catolico, ed e' pretendeano non doverlo pagare come Nobili de' Sedili di *Capoana* e *Nido*, mercè le grazie lor fatte dal Re Alfonso. Ma perchè non ostante che colle fedì de' Secretarj de' rispettivi loro Sedili, aveffero fatto costare com' e' ne godeano attualmente gli onori; pure il Percettore tirava innanzi a volergli costringere a pagar le loro rate: quindi fu che avendo e' radunata della gente, stavasi per venire a qualche passo molto violento e impropio, se dalla prudenza del Conte di Ripacorfa allora Vicerè, non vi si fusse dato opportuno riparo (c).

Essendo però *Gianvincenzo* premorto al suo Padre *Cicco*, se questi il suo testamento a 5. Agosto 1525. per gli atti di Notar *Andrea Berarducci* di Bisceglia (d) e in esso istituì i Nipoti *ex filio premortuo* e *Ambrosina Mondella* cioè *Giacomo, Pantaleone, e Francesco II.* (e).

Francesco II. uno de' figli di *Gianvincenzo* fu nel *Francesco II.* 1537.

(a) Sommar. Num. XXI.

(b) Sommar. Num. XXIII.

(c) Sommar. Num. XXXX. (d) Somm. Num. XXI V.

(e) Ibid.

1537. uno degli Eletti del Sedile Capitano che con altri Nobili unirsi a elegere *Giovanni di Somma* e *Giacomo Dentice* per Amministratore di S. Maria della Carità. (a) ed essendosi casato con *Grazia di Palma*, n'ebbe una figlia per nome *Antonia* e un figlio chiamato *Vincenzo* che pur fu Razionale della Zecca nel 1559. (b) Avendo *Vincenzo* presa in Moglie *Giulia Valente*, n'ebbe quattro figli *Nicola Pietro*, *Giovan Francesco*, *Giacomo II.*, e *Antonia* (c). Ma essendo premorto al suo Padre *Francesco II.* fe questi il suo testamento, in cui istituì suoi eredi i cennati suoi nipoti natigli dal figlio *Vincenzo* (d). Essendo pertanto *Francesco II.* morto nel 1590.; ed essendo l'ultimo di questa famiglia che abbia goduto, per quanto finora sappiamo, degli onori del Sedile; e non è in conseguenza lontano da noi più che anni 151.

Vincenzo .

Giacomo II. *Giacomo II.* che usava a chiamarsi anche *Giacomo Antonio*, come appare da capitoli da lui fatti con *Isabella Sifola*; (e) ebbe da lei otto figli, e furono *Lucio*, *Gianvincenzo*, *Giuseppe*, *Pietro Antonio*, *Lucrezia*, *Benedetta*, *Beatrice*, e *Francesco III.* (f) Di questi suoi figli casaronene due, cioè *Gianvincenzo* e *Francesco III.* ma il ramo di *Gianvincenzo* andò a finire in una femmina per nome *Maria*, che più sotto vedremo entrata in un ramo de' figli di *Francesco III.*

Francesco III. Adunque *Francesco III.* fu quegli che comprò i Feudi di *Casalaspro* e *Pietragalla*, e si casò con *la Olimpia Melazzi* discendente dal ramo di *Berardino III.* di cui di sopra si è parlato (g), dalla qual'ebbe similmente otto figli e furono *Giuseppe*, *Vincenzo*, *Giovanni*, *Antonio*, *Lucia*, *Olimpia*, *Pietroantonio*, e *Giacomo III.* (h), e ambedue que-

(a) *Somm. Num. xxxxi.* (b) *Sommar. Num. xxv.*

(c) *Sommar. Num. xxvi.* (d) *Ibid.*

(e) *Sommar. Num. xxxvii.*

(f) *Sommar. Num. xxvii.* (g) *Supra pag. xvi.*

(h) *Sommar. Num. xxviii.*

sti ultimi presero Moglie , e divisero la famiglia ne' due rami inoggi esistenti uno nel *Duca di Casalasp*ro , l'altro nel *Barone di Cancellara* . Conciosiachè dal primogenito *Giacomo III.* casato con *Vittoria Queralda de* Giacomo III. *Aragona* , nacquero undici figli , il primogenito de' 1 quali per nome *Francesco IV.* avendo presa in Moglie Francesco IV. *Giovanna Frisari* de' Duchi di Scorrano ; n'ebbe tra gli 1 altri figli *D. Teodosio* che si è il presente *Duca di Casal-* Teodosio *asp*ro (a). E dal secondogenito di *Francesco III.* cioè *Pie-* Duca di Ca- *tro Antonio* che acquistò *Cancellara* casato colla testè salapro. *nominata Maria Milazzi* figlia di *Gianvincenzo*, nacque Pietroanto- *Francesco* inoggi *Barone di Cancellara* (b) , nio. 1 *Zio Cugino* Francesco Barone di Cancellara. del Duca .

Da questa altrettanto chiara che breve storia genealogica delle due case del *Duca di Casalasp*ro e del *Barone di Cancellara* , che rappresentano inoggi la famiglia *Milazzi* ; manifestamente si scorge , com'è giustificchino da Padre a figlio la loro non mai interrotta discendenza da quel *Pietro I.* che fu Maresciallo de' tempi che questo Regno era governato dagli Angioini sotto Re Carlo I. e si è giustificata or con Diplomi Reali , or con testamenti e preamboli , or colla intestazione de' Feudi .

Adunque se chiaramente costa non con sole pruove storiche , delle quali pochissimo uso si è fatto ; ma con documenti tratti o da' Regj e pubblici Archivj , o da' processi , o da' scede di varj Notaj , che sovente molti di cotesta famiglia abbiano esercitato delle cariche proprie del Sedile a cui abantico fu incorporato il lor *Totò* . Se dall'altra parte costa che coloro che le anno esercitate , sieno perappunto quelli , che s'incontrano nella genealogia che traggono dal cennato *Pietro I.* così *D. Teodosio Duca di Casalasp*ro , che *D. Francesco Barone di Cancellara* ; e' sembra che con

tutta

(a) *Summar. Num. XXIX. & XXX.*

(b) *Summar. Num. XXXI.*

tutta giustizia e con ragion veduta, abbiano preteso di perpetuare ne' loro discendenti quelli onori e quelle prerogative, che oggi rappresentano per frutto delle gloriose gesta de' loro Antenati.

Se io non sono stato abbacinato dalla forza della prevenzione, poichè finalmente ha il Duca di *Casala spro* una mia sorella in moglie; sembrami, ch'è sia difficile a trovare, almeno per quanto si son distese le mie nè brevi nè pigre diligenze, un'altra causa in cui al par di questa con tanti atti possessivi tratti da tanti varj diversi fonti, e con una discendenza dimostrata per le più strette sicure legittime vie che i nostri Tribunali conoscano, siesi dimandata la *manutenzione o reintegrazione* agli onori di qualcheduno de' nostri Sedili; non solo temeraria non verrà riputata la speranza conceputa da *D. Teodosio e D. Francesco Milazzi* di esser mantenuti senza contrasto, negli onori di cui godettero abantico i loro Maggiori nell'Ill. Sedile Capoano; ma temerario anzi sarebbe il dubitare del contrario dalla giustizia e onestà de' Nostri Membri che sene sono scelti per Giudici. In contrasegno dunque delle giuste idee che debbon aver di un corpo cotanto Ill., al loro giudizio e discernimento le ragioni, le prove, i documenti che sostengono la giusta domanda del *Duca di Casala spro e del Barone di Cancellara* si sottomettono, affinchè con agio e comodo possano a severe sì ma giuste bilanci esaminarle, e ove le trovino quali si reputano da chi lor le presenta; diano un nuovo esempio della nobiltà del lor animo, di non sapere abbracciar contese, nelle qua' non riluchi una tal'evidente ragione da poterse ne promettere vittoria.

Napoli 23. Ottobre 1741.

Cavalier Francesco Vargas Macchiucca.

SOMMARIO

I.

*Ex Registro Serenissimi Regis Caroli II.
signato 1290. lit. D. fol. 116.*



AROLUS Secundus Dei Gratia &c. Uni-
versis & singulis presentes literas inspe-
cturis tam presentibus, quam futuris. Fi-
deles nostros benemeritos charitate Domi-
nica prosequentes, & volentes non solum
eis in remuneratione meritorum nos effice-
re, sed etiam descendentes eor-
um per exuberantiam nostrae largitionis

1289.
Pietro
Riccardo;

libenti animo esse liberales. Sanè attendentes merita sin-
ceræ devotionis, & fidei *Petri de Milatio de Neapoli*
dilecti Consilarii, & Familiaris Domini Patris Nostri,
ac nostri Magistri Marescalli, qui in obsidione Messanae
pro servitio nostro fortiter dimicando occubuit: consi-
derantes etiam quod *Riccardus de Milatio miles de Trano*
filius dicti Petri paternæ fidei constantia poterit in fu-
turum continuatione laudabilis, de bono in melius grata
nobis servitia exhibere, damus & concedimus domino
Riccardo fideli nostro, & suis utriusque sexus personis
ex suo corpore legitimè descendenti, & in
antea nascituris in perpetuum, feudum nuncupatum *Piru-*
tii Guarannonis situm in pertinentiis & districtu
Terræ Terlitii, quod fuit Domini *Odonis de Polliano*, &
nunc ipsum Curia nostra tenet, cum territoriis & perti-
nentiis suis omnibus, certis finibus limitatum sub feudali
servitio unius militis, computata persona sua ad rationem
de uncis auri viginti, juxta quod est de usu & consuetu-
dine Regni Siciliæ; tibi præcipimus de certa nostra scientia
proprii nominis & instinctu & gratia speciali, damus,

A

do-

II.

donamus & concedimus gratiosè, ità quidem, quod dictus Riccardus jam dictum feudum immediatè & in capite a nobis & Curia nostra perpetuò teneat, & possideat, nulloque alium præter nos ac hæredes & successores nostros in Regno in superiorem & Dominum recognoscat, servique teneatur propterea, & debeat nobis, ac dictis hæredibus & successoribus nostris feudali servitio supradicto, tribuentes harum serie de certa nostra scientia, eidem Riccardo, & præfatis suis hæredibus plenam & liberam potestatem, quod possint & valeant præsentium autoritate, possessionem corporalem, ac tenutam dicti feudi autoritate propria, absque alia solemnitate capere, & apprehendere, ac perpetuo retinere, clausulis, conditionibus, ac modis, ritibus & formis, qui & quæ in Privilegiis donorum Regalium consueverunt exprimi, & apponi, in præsentem nostram concessionem intellectis, & habitis pro expressis, ac si essent in ea distinctè & particulariter adnotata. Investientes propterea dictum Riccardum pro se, & dictis suis hæredibus de præsentem nostram concessionem, & gratia per nostrum annulum, ut est moris modo præmissis, quam investituram, vim & vigorem veræ donationis, ac Regalis affectationis volumus & decernimus obtinere, fidelitate nostra, dictoque feudali servitio Curie nostræ debito, nostris aliis & cujuslibet alterius juribus semper salvis. Ac ulterius supplicationibus dicti Riccardi inclinati custodiam Castri nostri Vigiliarum, quod consuevit per Concergium custodiri, eidem usque ad nostræ voluntatis beneplacitum duximus committendum. Volentes ut ejusmodi Custodiam propriis sumptibus nihilque pro ipso ratione Concergii, seu alicujus servientis a nostra Curia persolvatur, nec etiam debeatur. Quocirca fidelitati dicti Riccardi præcipiendo mandamus, quatenus sic Castrum nostrum ipsum faciat diligenter custodiri, quod sua possit inde fidelitas meritò commendari. Nos enim Concergio Castri ejusdem per alias literas nostras injungimus, ut eidem, Castrum ipsum cum armis & guarnimentis suis

sine

III.

sine difficultate qualibet assignare procuret. Datum Neapoli anno Domini 1289. Die 6. Septembris Tertiæ indictionis. Regnorum nostrorum anno quinto.

Extracta est præfens copia a supradicto originali Regeſtro, quod conſervatur in Regali Archivio M. C. Regiæ Siciliæ, cum quo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva. Et ad fidem. Inſcriptus Regius Archivarius hic ſe ſubſcripſit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivio die 23. menſis Februarii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola.

Locus * Sigilli

II.

Virgo Dei ~~Patris~~ ~~et~~ ~~Matris~~ Maria. Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jeshu Christi millesimo ducentesimo nonagesimo quinto Presidente in Sancta Romana Ecclesia Sanctissimo Patre, & Domino D. Bonifacio Papa VIII. & Regnante Domino Nostro Carolo II. Dei Gratia Excellentissimo & Invicissimo Rege Hyerusalem, & Sicilia, Ducatus Apuleæ, Principatus Capuæ, Provinciæ, & Forcalcheriæ Comite Regnorum ejus anno decimo, mense Novembris quinta die ejusdem octavæ indictionis. Nos Notarius publicus, & annalis vigiliarum Judex, ac Testes infraſcripti ad hoc ſpecialiter vocati, & rogati præſenti publico conſeſſionis instrumento fatemur, notum facimus & teſtamur, quod prædicto die nobis perſonaliter acceſſitis ad Episcopale Palatium Vigilienſe ſitum intus in dicta Civitate per fines ſuos ad evocationem, requiſitionem, petitionem & preces nobis per inde factas pro parte Reverendi in Christo Patris, & Domini D. Leonis miſeratione Divina Vigilienſis Episcopi per ejus, & nobis in dicto Palatio præſentibus, invenimus ibidem præſatum Dominum Leonem Episcopum una cum Archidiacono Opinzo de Clavario, Mauro Archi-

1295.
Jacobello.

✿ IV. ✿

presbytero , Nicolao Presbytero , Jacobo Falcone Primicerio , Mauro Presbytero & Priore , & cæteris aliis Canonicis & Presbyteris Capituli ipsius Ecclesiæ Congregatis illis ad sonum campanæ , ut juris & moris est ad infra-scripta omnia capitulum facientibus ut dixerunt ex parte una . Et nobilem & magnificum virum *Jacobellum de Milatio* militem de Trano , ac Protontinum Vigiliarum infra-scriptam concessionem suscipientem ex parte altera . Præfatus verò Episcopus & Capitulum præsentibus Francisco de Judice Nicolao , Regio Vigiliarum Judice , me Angelo publico ejusdem Terræ Notario , & subscriptis Testibus literatis ad hoc specialiter vocatis & rogatis , in quos Judicem & Notarium ex certa scientia consentientes cum Sacramentis eorum coram me Judice & Notario sua sponte & bona ac gratuita voluntate dixerunt , quod servitia & beneficia hominum non debent oblivisci , nec etiam occupari , sed potius remunerari , & reduci ad notitiam singulorum , ut cæteri intuentes merita servitorum ad benefaciendum promptius intendant . Idcirco idem Dominus Episcopus considerans ut dixit grata plurimum sibi dudum & dicte sue Ecclesiæ devotium impensa , servitia & beneficia per præfatum nobilem & magnificum virum *Jacobellum de Milatio* justum sibi fore dignoscantur , ut eundem favore specialis gratiæ consequatur . Ea propter præfatus Dominus Episcopus Leo habito cum suo Capitulo super infra-scriptis omnibus & singulis diligenti tractatu , ac cæteris sollemnitatibus observatis in præsentem contractu , quæ in donationibus & concessionibus faciendis de rebus & juribus Ecclesiæ requiruntur secundum ~~Canonicas Institutiones~~ , astante Nobili Abbate Petro de proprio pro Advocato causæ Ecclesiasticæ dignitatis pro se & suis hæredibus , & successoribus caritative , & gratosè donavit , dedit , & concessit , tradidit & assignavit donationis titulo irrevocabiliter inter vivos præfato magnifico Domino *Jacobello* , & ejus hæredibus
& Suc-

& successoribus in perpetuum, sepulcrum unum intus in dicta Ecclesia majori Vigiliarum situm, & constructum ante Altare propè scalam, quæ vulgariter appellatur: *la confessione delli Santi Cavalieri* versus septemtrionem, in quo ipse & eorum hæredes tantum debeant sepelli semper & in perpetuum, & non alius, vel alia, absque consueto pretio solutionis sepulturæ, præsentem ibidem præfato nobili & magnifico *Jacobello* prædictam concessionem, traditionem, donationem & assignationem præsentialiter suscipientem pro se & suis hæredibus & successoribus. Quapropter volens in præsentia prædictorum Judicis, Notarii & Testium subscriptorum una cum dicto capitulo, dedit eidem magnifico *Jacobello*, ut nullo unquam futuro tempore ipse Dominus Leo Episcopus & ei successores præfati Capitulum & ei successores præfati *Jacobellum* super præmissis molestant, seu molestare facient de jure vel de facto, seu modo quocumque, & promiserunt prædictam donationem & concessionem sepulturæ ratam & firmam habere, nec aliquo tempore contra eam venire. Immo promiserunt defendere contra omnes homines ipsam impugnare volentes contra quæ omnia, vel ipsorum aliquid si contravenerint vel contravenient de jure vel de facto, seu modo quocumque, sive ipsi vel eorum successores, obligant se ipsos per stipulationem sollemnem sub hypotheca rerum Ecclesiæ dare & solvere alteri pro pænæ nomine untias puri auri duodecim ponderis generalis dicto magnifico *Jacobello*, pœnam eandem sollemniter, & legitimæ stipulante, quæ pœna toties committatur, & exigatur quoties de facto, vel de jure ventum fuerit contra promissa, vel aliquid promissorum, quæ pœna soluta, vel non soluta præsens contractus nihilominus in suo robore perseveret. Et promiserunt eidem *Jacobello* dare omnes expensas, damna & interesse, quas & quæ ipse proinde pati contingeret, tam in judicio quam extra judicium, de quibus damnis, expensis & interesse,

ac

VI.

ac quantitate earum prefati Jacobelli , & hæredum & successorum suorum dicto stare debeat cum proprio juramento . Pro quibus omnibus & singulis adimplendis , & inviolabiliter observandis obligaverunt eidem suisque successoribus , omnia bona suarum Ecclesiarum , mobilia & immobilia , se sequæ moventia , præsentia & futura obligati vetita atque permiffa cum potestate propria capiendi , & alienandi absque aliqua Judicis licentia , & mandato nullaque sollemnitate servata , donec de omni damno, expensis & interesse , & pæna præfata ei fuerit integrè satisfactum , & renunciant super iis omnibus ex certa scientia , & expressè exceptioni ~~scilicet~~ ~~metus~~ , metus , & in factum beneficio restitutionis in integrum , literis impetratis vel impetrandis , Privilegiis , Indulgentiis , & specialitèr juri dicenti generalem renuntiationem non valere , & juri & consuetudini quibus prohibetur pænam in contractibus apponi , & appositam exigì , & omni alteri exceptioni legum , & juris auxiliis , tam canonicis , quàm civilibus , & etiam consuetudinariis , ac omnibus aliis exceptionibus & beneficiis , per quæ vel ipsorum aliquod præsens contractus posset in partem , vel in totum annullari , seu ipso jure nullus dici . Nos demùm prædicti Judex , Notarius & subscripti Testes fatemur prædicta omnia & singula vera esse , & in nostra præsentia sollemniter & legitime celebrata , & de eis nobis plenariè constitisse . In cuius rei memoria ad instantiam prædicti magnifici Jacobelli suorumque hæredum & successorum præsens publicum instrumentum exinde factum est per manus mei quo supra Angeli publicæ Vigiliarum Notarii , qui prædictis rogatus interfui signo meo solito , sigillo & subscriptione , manu quo supra Episcopi , subscriptione mei quo supra Judicis & subscriptorum Canoniorum capituli , sigillo communitatis carentis , & subscriptorum testium subscriptionibus roboratum = Adest signum Notarii = Ego Leo misericordie Divina Vigiliensis Episcopus propria manu sub-

☉ VII. ☉

subscripti * Maurus Archipresbyter Vigilienſis Eccleſiæ propria manu ſubſcripti * Ego Opinzo de Clavario Vigilienſis Archidiaconus ſubſcripti * Laurentius Preſbyter conſenſi & propria manu ſubſcripti * Ego Nicolaus Preſbyter & Procurator conſenſi, & propria manu ſubſcripti * Ego Hieronymus Preſbyter conſenſi & propria manu ſubſcripti * Ego Jacobus Falconus Vigilienſis Primicerius propria manu ſubſcripti * Ego Angelus Preſbyter conſenſi, & propria manu ſubſcripti * Ego Diaconus Canonicus majoris Eccleſiæ teſtatur conſenſi, & propria manu ſubſcripti * Nicolaus de Biſario Clericus majoris Eccleſiæ Vigilienſis teſtatur * Nicolaus de Cosma Clericus majoris Eccleſiæ Vigilienſis teſtatur * Franciſcus Judicis Nicolai qu. Reggii Vigiliarum Judex * ~~Franciſcus~~ Falconis Judex teſtatur * ~~Maurus~~ olim Judex teſtatur * Simon olim Vigiliarum Judex teſtatur * Nicolaus olim Judex teſtatur * Conradus Marinus Notarius teſtatur &c.

Extracta eſt præſens copia ab ejus originali pergameno ſcripto cui me refero, & per me conſervatur in V. volum. ſcriptur. forenſ. mel. collat. ſemper ſalva. Et in fidem Ego Notarius Anton. Pennino de Neap. ſigns. rogat.

Locus * Signi

Nel

*In Registro Regis Caroli II. signato 1299.
litt. C. fol. 478.*

1299.
Giovanni An-
tonio Collet-
tore del Toc-
co de' Milaz-
zi.

Scriptum est Justitiario Terræ Bari Fideli suo &c. Cum Joannes Antonius de Milatio Miles de Neapoli Col-lector Tocci, seu Sedilis dicti de Milatiis in suis ratiociniis per nostræ Curia Magistros Rationales fuisset condemna-tus ad solvendum uncias viginti tres, tarenos novem, & granos novem pro Collectis ab aliis Militibus Compla-teariis exactis ann. II. Inditionis, quas morte præventus solvere nequivit: Cumque quædam bona dicti Joannis Antonii, maximè ad ipsum spectantia ex hæreditate qu. Nobilis Viri Petri de Milatio Militis de Neapoli Consilia-rii, & Fidelis nostri, ac Regni nostri Sicilia Marescalli ejus Patris, & qu. Nobilis Mulieris Aloysiæ Bonelli ejus Matris, reperiantur in pertinentiis Civitatum Trani, & Ba-rolì de decreta tibi Provincia, illaque possideri per Ric-cardum de Milatio ejus fratrem, seu per ejus filios, & hæredes, fidelitati tuæ mandamus, quatenus vocato coram Te dicto Riccardo, seu dictis ejus filiis, & hære-dibus summarè, simpliciter, & de plano, sine strepitu, & figura Judicii, si nihil relevans deduxerint, quominus teneantur; illis mandes, & injungas quod infra mensem solvant Curia nostræ dictas uncias viginti tres tarenos no-vem, & gran. novem, & ab ea litteras responsales factæ solutionis in eodem termino coram te præsentent, quod nisi factum fuerit, volumus illum, seu illos juris, & facti remediis opportunis per fidelitatem tuam cogi, & com-pelli. Datum Neap. per Bartholomzum de Capua &c.
An-

IX.

Anno Domini 1299. die 24. mens. Septembris 13. Indictionis Regnorum nostrorum anno 15.

Concordat cum suo originali presentato cum potestate relaxandi copiam mel. revis. semper salva & ad fidem die 24. Maji 1741.

Thomas Rubiaus Actor. Mag.

IV.

Ex Regesto Serenissimi Regis Caroli II.
signato 1303. lit. A. fol. 92.

Scriptum est, secreto Terræ Bari Fideli suo. Cum nos ^{1303.} *Jacobello Militi, & Protontino Vigiliarum filio Jacobello.* *Militis Riccardi de Milatio de Civitate Trani* concesserimus de nostra liberalitate mera, & gratia speciali infra-scripta bona burgenfatica in Civitatibus Trani, & Vigiliarum existentia franca cum eorum juribus omnibus pro se & hæredibus ex ipsius corpore legitime descendentibus, quæ fuerunt infra-scriptorum proditorum nostrorum de dictis Civitatibus Trani, & Vigiliarum ad manus nostræ Curie per excadentiam rationabiliter devoluta, quorum fructus, & redditus unciarum auri viginti valere consueverunt annuatim, fidelitati tuæ præcipiendo mandamus, quatenus præfatum *Militem Jacobellum* in corporalem possessionem bonorum infra-scriptorum proditorum modo prædicto inducendo facias eidem de ipsorum bonorum redditibus, & proventibus integre responderi, nostris, & cujuslibet alterius juribus semper salvis. Bona verò prædicta sunt hæc v3. quæ fuerunt Petri de Trano domus una palatiata in vicinatu Sancti Stephani juxta domum hæredis Roberti de Græca, juxta domum Angeli Vafgusta, & juxta domum Joannis Mazzucca. Item quæ fuit Antonelli de

B

Ser-

Sergio domus una, juxta domum Siccardi Patris sui, & juxta domum Johannellæ Matris suæ. Item in cluso Simonis militis vineæ ~~Cutusæ~~ sex, & media juxta vineas Jannocari de ~~Caccarellis~~. Item clausura una de arboribus olivarum in cluso Casenovæ juxta olivas, quæ fuerunt Matthæi de Rifando juxta viam Melficti. Item in eodem loco viridarium magnum de olivis, juxta olivas Marini de Bartimachio a duabus partibus, juxta vias publicas. Item in loco Pacziani tenimentum magnum plenum arboribus olivarum juxta clausuram olivarum, quæ fuerunt Joannis Judicis Urione. Item quæ fuerunt Rogerii de Paracaballo domus diruta, in qua habitabat juxta viam publicam, juxta domum filiorum Nicolai de Curalesio. Item furnum unum juxta domum Petri Selloti, & Judicis Nicolai de Trano, & juxta domum Sancti Nicolai. Item in cluso Sancti Martini Vineæ duæ juxta vineam, & Archidiaconum. Item in loco Plançæ filata duo olivarum, & aliæ arbores Amigdalorum juxta olivas Dragastæ filie Ursonis de Græca, & juxta terram Sancti Nicolai. Item quæ fuerunt Brancatii Comitis Leonis de Vigiliis trappetum unum. Item in loco Cirimani Terræ Macclofæ, & laboratiçæ cum olivis, amygdalis, & vineis quæ fuerunt Judicis Basilii juxta terram Basilii Falconis Militis. Item Casale Sancti Andrea cum turri, & arboribus olivarum quingentum octuaginta, quod fuit Rifonis de Caballo Militis juxta olivas Episcopi Vigiliarum juxta olivas Sanctæ Mariæ de Jano. Item in loco Pacziani olivæ Judicis Ursoni de Trano. Item in eodem Pacziano clausorium unum cum arboribus triginta quinque olivarum, juxta olivas prædictæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ juxta olivas Majonis de Romata, & juxta clausarium Sir Johannis de Trano, & Petri Leonis. Item in prædicto Casali Sancti Andrea Corticella una cum arboribus triginta olivarum juxta turrim prædicti Sancti Andrea, & olivas supradictas dicti Casalis, & olivas Episcopi vigiliarum.

Da.

❧ XI. ❧

Datum Neapoli in Camera nostra &c. Die 10. Martii secundæ inditionis .

Extracta est præsens copia a supra scripto originali Regesto ; quod conservatur in Regali Archivo M. C. Regiæ Siciliæ , cum quo facta collatione concordat , meliori semper salva ; & ad fidem infra scriptus Regius Archivarius hic se subscripsit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivo die 23. mensis Februarii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola .

Locus * Sigilli.

B 2

Ex

**Ex Regesto Sereniss. Reginae Johanna Primæ
signato 1343. 1344. lit. F. fol. 217. a t.**

1344.
Riccardo
Giovannello
Berardo.

Johanna &c. Justitialis Terræ Bari. Ex parte Nobilis
Mulieris Margarithæ de Bonifmuro Civitatis Trani, de
decreta vobis Provincia relictæ quond. *Militis Jacobelli
de Msta iis* Prothontini Vigiliarum suo, ac *Riccardi,
Jobannelli, & Berardi* nomine filiorum ejus fidelium no-
strorum fuit Excellentia nostræ reverenter querula cum
expositione monstratum, quod cum per se justè, & ratio-
nabiliter possideant in burgensaticum nonnulla bona in
pertinentiis Civitatis Trani, & Vigiliarum ex benigna
concessione olim de illis facta Militi eidem *Jacobello filio
quon. Militis Riccardi de Milatio* de eadem Civitate Trani
per Serenissimum Regem Carolum Secundum Inclitum
Proavum nostrum recolendæ memoriæ, & pro dictis bonis,
neque jam dictus *Jacobellus*, neque ipsi communicarunt,
nec contribuerunt hactenus in collectis subventionibus,
aliisque servitiis Regalibus, vel personalibus, quæ pro
tempore per Curiam nostram indictis Civitatibus imposi-
tæ fuerunt juxta Regale indultum jam dicto *Jacobello*
concessum; Nihilominus injustè, & contra tenorem illius
Tu ad instantiam Universitatis, & hominum, nec non
Nobilium, cum quibus ipsi ejus filii communicant tam in
dicta Civitate Trani, quam Vigiliarum eos multiplici-
ter perturbes, ejusdem Privilegii, & Indulti tenorem
infringendo, super quo humiliter ab Excellentia nostra
eis secundum justitiâ Provisionis nostræ remedium hu-
militer postularunt. Nos autem reputantes iniquum infrin-
gere, & non observare Privilegia a Serenissimis Regibus
majoribus nostris in remunerationem servitiorum fideliter
præstitorum concessa; Fidelitati vestræ de consilio, & as-
sensu

✿ XIII. ✿

ſenſu Gubernatorum noſtrorum diſtrictæ mandamus, quatenus ſi ita eſt præſatos Matrem, & Filios contra Privilegii ejuſdem tenorem, ad contribuendum cum dictis Nobilibus in collectis pro bonis ipsis donatis nullatenus compellas, taliter quod ipsis ſuper prædictis non ſit ulterior cauſa querelæ. Datum Neapoli per Adenolphum Cumanum de Neapoli &c. Anno Domini 1344. die 19. Septembris decimæ tertie inditionis. Regnorum noſtrorum anno ſecundo.

Extracta eſt præſens copia a ſupradicto originali Regeſto, quod conſervatur in Regali Archivio M. C. Sicilæ Regiæ, cum quo facta collatione concordat, meliori ſemper ſalva &c. Et ad fidem inſcriptus Regius Archivarius hic ſe ſubſcripſit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivio die 23. menſis Februarii 1741.

D. Joſeph Antonius Sicola.

Locus * Sigilli.

VI.

Ex Regeſto Sereniſſimæ Regiæ Joannæ Primæ ſignato 1346. lit. C. fol. 96. a t.

JOanna &c. Juſtitiariis Terræ Laboris, & Comitatus Molili præſentibus, & futuris fidelibus noſtris gratiam &c. Scire vos volumus uti *Johannellam Milatium de Vigiliis*, fidelem noſtrum in ſtipendiarium Equitem pœnes nos, cujus gagia unciarum auri duodecim ponderis generalis per annum conſueta ſtipendiariis aliis exhiberi per alias noſtras ſuæ commiſſionis literas duximus uſque ad noſtrum beneplacitum de certa noſtra ſcientia; & ſpeciali gratia ſtatuendum. Quocircà volumus, & fidelitati veſtræ præſentium tenore præcipimus, quatenus tam tu præſens, quàm vos alii ſucceſſivè futuri Juſtitiarii eundem *Johannellum*,

1346.
Giovannello.

❁ XIV. ❁

nellum, ad ipsius stipendiarius nostra servitia admittentes, & retinentes, ac tractantes ut expedit in eisdem. e praefata gagia, sua uociarum auri duodecim dicti ponderis generalis, per annum de pecunia proventuum ipsius Iustitiaris officiiistente ac futura per manus vestras, quamdiu *Jobannellus ipse decenter armis, & equo munitus* pones vos in dictis servitiis nostris erit, vel ad illa de mandato nostro se conferet dicto beneplacito nostro durante officiorum vestrorum temporibus, autoritate praesentium exsolvatis, & recipiatis ab eo de iis, quae sibi solyeritis, exinde singulis vicibus debitam Apodixam, ordinatione seu mandato quocumque ~~contrario~~, per quod effectus praesentium impediri posset in aliquo, vel differri, & eo praecipue de omni fiscali pecunia, & specialiter supradicta ad nostram Curiam destinanda executioni praesentium non obstare. Praesentes autem literas post opportunam inspectionem earum, transumpto ipsarum per vos in publica forma recepto, remanere volumus praesentanti, sibi modo praedicto in antea valituris. Datum Neapoli in Camera nostra anno Domini 1347. Die 9. Februarii decimae quintae Inditionis. Regnorum nostrorum anno quinto.

Extradita est praesens copia a supradicto originali Regesto, quod conservatur in Regali Archivo M. C. Regiae Siciliae, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva &c. Et ad fidem infra scriptus Regius Archivarius hic se subscripsit. Datum Neapoli ex eodem Regali Archivo. Die 13. mensis Martii 1741.

D. Joseph Antonius Sicola .

Locus * Sigilli .

Ro-

Robertus Dei Gratia Imperator Constantinopolitanus, 1354-
Riccardo.
 Romanæ Despotus, Achayæ, & Tarenti Princeps. Justitiariis & Vicariis, ac Magistris Portulanicis, & Procuratoribus Terrarum nostrarum Provinciæ Terræ Barri præsentibus, & futuris devotis suis salutem, & dilectionem sinceram. Pro parte Universitatis hominum nostræ Civitatis Trani devotorum nostrorum expositio Majestati nostræ facta continuit, quod licet Civitas ipsa temporibus retroactis, quibus facultatibus affluebat, solvere consueverunt in generalibus subventionibus, & Collectis annis singulis uncias ducentas sexaginta ponderis generalis, tamen propter præterita guerræ discrimina, & generalis Epidemiæ mortalitatem imminentem orbi prædicto universo, Civitas ipsa est adeo depopulata Civibus, & facultatibus diminuta, quod ad mundum prædictarum pecuniarum quantitatem pro generali subventionem, & Collecta jam dictis ejus non suppetunt facultates; propter quod fuit Majestati nostræ humiliter supplicatum, ut uncias sexaginta de prædicta summa unciarum ducentarum sexaginta debitarum anno quolibet ad Curiam per Universitatem eandem, pro generali subventionem, & Collecta jam dictis eidem Universitati benigne remittere de speciali gratia dignaremur. Nos igitur attendentes statum tenuem & depressum Civitatis ejusdem proximis temporibus ex fremitu guerræ, & invasionibus hostium, atque discessibus hucusque secutis, ejusdem Universitatis supplicationibus inclinati, dictas uncias sexaginta de prædicta summa unciarum ~~ducentarum~~ sexaginta debitarum anno quolibet per Universitatem eandem, eidem nostræ Curie pro generali subventionem, & collecta præfatis, eidem Universitati usque ad nostrum beneplacitum remittendas duximus, ac etiam reclamandas, restantibus unciis ducentis tantum de prædicta generali subventionem, & collecta anno quolibet prædictæ nostræ Curie ad solvendum. Ea propter devo-

devotioni Vestrae de certa nostra scientia committimus, & mandamus quatenus dictam remissionis, & relaxationis nostrae gratiam, praedictae Universitati per Nos gratiose concessam dicto nostro durante beneplacito servantes, & servari facientes illasam praedictam Universitatem, & homines Universitatis ejusdem, non nisi ad solutionem dictarum unciarum ducentarum tantum restantium, ut praedicitur ad solvendum per ipsam Universitatem anno quolibet pro rata scilicet, & contingenti de mense in mensem, & non ultra pro generali subventionem, & Collecta. Compellatis. Nec vos Justitiiarii, & Vicarii supra dicti anno rationis vestrae tempore praedictas uncias sexaginta ad recolligendum successori vestro tradatis imponendi. Datum Neapoli per *Nobilem Riccardum de Milatio de Trano* nostrae Curiae Magistrum Rationalem, Locumtenentem Logothetae, & Prothonotarii nostri absentis anno Domini 1354. die 18. Novembris. Octavae Inditionis. Imperii nostri anno nono: Principatus vero anno vigesimo tertio. = Registrata in Camera &c.

Extracta est praesens copia ab Originali libro Universitatis hujus Civitatis Trani vulgariter dicto libro rosso, & propriae a fol. 87. Qui quidem liber conservatur in publico Archivio ejusdem, quo conservari solent omnes aliae scripturae dictae Universitatis pertinentes, & facta collatione concordat, meliori semper &c. salvo semper &c. & ad fidem &c.

Dominicus Honufrius Brunus Cancellarius.

Fateor ego Notarius Nicolaus Franciscus dell' Aquila Tranen. scriptam extractionem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam propria manu Magnifici Domini Honufrii Bruni, & esse talem qualem se facit. Unde requisitus praesentem scripsi, & signavi. Datum Trani die 15. mensis Decembris 1739.

Adest signum Notarii.

Anno

A Nno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi mil-
 lesimo trecentesimo sexagesimo nono Regnante Sere-
 nissima Domina Domina nostra Joanna Dei Gratia Regi-
 na Jerusalem & Siciliae, Ducatus Apulie, & Comitissa
 Capue, Provincie, & Folcaqueri i, ac Pedimontis Comitissa,
 Regnorum vero ejus anno vigesimo septimo feliciter
 Amen. Mensis Augusti die vigesimo octavo, ejusdem
 septimae Indictionis Trani, nos Roggerius de Castro-
 mediano publicus Civitatis Trani Realis annalis Judex,
 Antonius de Scarano de Andria Civis Trani publicus
 ubilibet per Regnum Sicilie Reginali Auctoritate Nota-
 rius, & testes subscripti liciterati ad hoc specialiter vo-
 cati, & rogati, ~~presentibus in~~ publico fatemur, no-
 tum tenemus & testamur, quod predicto die, ad preces
 nobis perinde factas pro parte magnifici viri *Berardi de*
Milatio militis praefate Civitatis Trani, personaliter ad-
 cerfisis ad domum solite abitationis, sitam & posi-
 tam in dicta Civitate Trani in petagro Sancti Joannis
 juxta suos fines, in qua invenimus dictum *Berardum* ja-
 centem in lecto infirmum corpore, sanum tamen mente,
 & in sua perfecta locutione, & memoria existentem.
 Et quidem magnificus *Berardus* considerans statum debi-
 lem, & fragilem humanae naturae, & quod nil morte cer-
 tius est, & nil incertius hora ejus, & quod mors nullius
 auxiliatur profectus, nec auxilium suffragatur, in argenti
 vel auro redimitur, nec potest quomodo libet evitari
 transitus, & ministrante sibi gratia divini luminis, bona
 sua disponere & salubriter ordinare, ne post eum obitum
 inter suos aliqua oriatum discordia, sano usus consilio ne
 contingeret, quod absit, repentine ab intextatu, praesens
 suum ultimum nuncupativum coram nobis praedictis Ju-
 dice Notario, & testibus in uno ejus contextu, condidit
 testamentum & ejus ultimam voluntatem. Quod quidem

1369.
 Berardo
 Pantaleone
 Giovanni .

C

te-

❧ XVIII. ❧

testamentum testator ipse valere voluit & mandavit jure testamenti, codicillorum, donationis causâ mortis, & cujuslibet alterius ultimæ voluntatis, prout melius de jure valere potest, & debet, ita quod omni tempore debitum coniequatur effectum, & plenarie exequatur, cassans irritans & annullans idem testator omnia alia testamenta codicillos, seu ultimas voluntates per eum huc usque condita & conditos, vel conditas, & ordinatas, volens & mandans expresse quod hæc sit sua ultima voluntas. Et quia caput & principium cujuslibet testamenti hæredis institutio esse dignoscitur; idcirco ipse *Dominus Bernardus* Testator instituit, ordinavit & fecit ejus hæredes Universales & particulares super omnibus, & quibuscumque bonis suis mobilibus stabilibus creditis censibus annuis introitibus recolligentiis & juribus quibuscumque præsentibus & futuris, Nobiles *Pantaleanem & Johannem de Milatio* ejus filios legitimos & naturales ex legitimo matrimonio inter ipsum testatorem & nobilem mulierem *Mobiliam de Lambertino*, pro æquali parte & portione, & cum onere dotandi *Domicellam Antonellam* eorum sororem natam similiter ex dicto matrimonio. Item ipse *Dominus* testator voluit & expresse mandavit, quod dicta nobilis mulier *Mobiliam* ejus uxor, durante ejus vita, sit, & esse debeat *Domina & Patrona* omnium bonorum, custodiendo tamen & conservando lectum viduilem, & transeundo ad secundas nuptias, privat ipsam de dominio prædicto, & in casu prædicto, legat dictæ *Mobilie* ejus dotes, jura dotalia, & quartum & medium de jure competentia, vigore publicarum cautelarum ex in apparentium, quibus testator ipse se refert. Item elegit locum sue sepulture in venerabili Eccl. Majori dictæ Civitatis *Tami*, & quod ejus funeralia fiant ad arbitrium & voluntatem dictorum ejus filiorum & hæredum, ac dictæ *Mobilie* ejus uxoris. Item legavit pro suffragio anime sue, Missas tercentum ad rationem granorum duodecim pro qualibet Missa, celebran-

meo solito signavi , subscriptione mei qui supra Judicis , & nostrorum subscriptorum testium subscriptionibus roboratum, quod subscripti. Ego Notarius Antonius publicus ut supra Notarius, qui prædictis omnibus vocatus, & rogatus interfui, & meo solito Signo signavi, ac abrafi in uno loco subscriptionis, ubi legitur præfate Civitatis, non vitio sed quia scribendo erravi -- adest signum -- Ego Rogerius de Castromediano Tranensis Judex -- Stephanus de Vibbulo Tranensis Judex interfui -- Ego Thomasius de Robellinis Testis interfui -- Eustasius de Castromediano Canonicus Tranensis Testis interfui -- Ego Ponatus de Castromediano Testis interfui -- Ego Rogerius de Saltesio de Trano testis interfui -- Ego Sabatellus Corbino Tranensis testis interfui -- Ego Franciscus de Simonetto de Trani interfui -- Jacobus de Penta de Trani testis interfui -- Ego Jacobellus de Lillo de Trano testis interfui .

Extracta est præsens copia ab ejus originali pergameno scripto cui me refero , & per me conservatur in 5. volum. scripturarum forensium , meliori Collatione &c. semper salva &c. Et in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neap. sig. rog.

Adest signum Notarii .

In

IN nomine eterni Dei Patris & Filii & Spiritus Sancti.
 Amen. Anno a Nativitate ejusdem Domini millesimo ^{1410.} Pantaleone
 quadringentesimo decimo, Regnante Serenissimo Domino Berardo.
 Nostro Domino Ladislao Dei Gratia Hungarię, Hierusalem, Sicilie, Dalmatie, Croatiae, Ramme, Servie, Galitie, Lodomerie, Commome, Bulgarieque Rege Provincie & Folqualquerii, ac Pedimontis Comite, Regnorum vero ejus vigesimo quarto feliciter Amen. Mense Novembris Die quinto ejusdem quarte Inditionis Vigiliis nos Nicolaus Ferrarius de Vigiliis Regius per totum Regnum Siciliae ad contractus ad vitam Judex, & Christianus de Simonetto de eadem Civitate Vigiliarum, publicus ubilibet per totum prefatum Regnum Sicilie Regia autoritate Notarius, & Testes subscripti, videlicet Nicolao de Sancto Blasio, Paduano de Fonte, Simonetto Parise, Antonello Franco, Angelo Scarano, Hieronimo Jacente, Sebastiano Mondillo, & Stefano Salustio de Vigiliis uti quidem habiti ad hoc specialiter vocati, atque rogati, presenti scripto publico fatemur, declaramus, notum facimus, atque testamur quod eodem predicto die presentibus prefatis Judice Notario, & Testibus subscriptis, personaliter accersitis ad domum solite habitationis magnifici Domini *Pantalei de Milatio* Militis Civitatis Trani habitantis hujus Civitatis Vigiliarum sitam & positam in hac Civitate Vigiliarum in Strata Sancti Andree ad preces pro ipsius parte nobis factas, ubi invenimus dictum magnificum *Pantaleum* in lecto jacentem corpore infirmum, sanum tamen mente, & intellectu, in sui recta locutione existentem, qui predictus magnificus *Pantaleus* agnoscens statum humane nature fragilem, et quod nil est certius morte, & nil incertius hora ejus, nam humana prudentia non potest penetrare diem neque horam, timens, quod absit, ab intestato decedere, ne
 inter

☞ XXII. ☞

inter suos aliqua oriatur discordia , volensque propterea salutem ejus anime salubriter providere , & de bonis suis temporalibus disponere , hoc suum ultimum nuncupativum in nostra presentia condidit testamentum , quod valere voluit & mandavit jure testamenti nuncupativi , & si tali jure forsitan non valeret, saltem valere voluit & mandavit, jure codicillorum, donationis causa mortis , & omni meliori modo sibi a jure permissio , cassans , irritans & annullans omnia & quecumque alia testamenta , codicillos , donationes causa mortis , & alias ultimas voluntates per eum hucusque condita , conditos , & conditas , & voluit quod hec sit ultima sua voluntas : & quia caput & principium cujuslibet testamenti est hæredis institutio , propterea ipse Dominus *Pantaleus* testator instituit , ordinavit & fecit ejus hæredem universalem & particularem, super omnibus & quibuscumque bonis suis mobilibus, stabilibus , & juribus quibuscumque presentibus & futuris magnificum *Berardum de Milatio ejus filium legitimum & naturalem* natum constante matrimonio inter ipsum testatorem & quondam *Beatricem de Falconibus* ejus uxorem , & mandavit corpus suum sepelli in Venerabili Ecclesia Majori hujus Civitatis Vigiliarum, cum associatione totius Capituli dictæ Majoris Ecclesiæ , & ejus funeralia fiant absque alia pompa . Item legavit pro male ablatis incertis tarenos decem . Item legavit pro suffragio animæ suæ uncias decem, pro celebratione tot missarum pro anima sua . Item legavit *Marcellæ* ejus Create uncias duas . Item legavit filiis & hæredibus quondam *Salvatoris Jacente* unciam unam. Item legavit *Dopno Colutio Asfante* tarenos tres , & fecit esecutorem & distributorem hujus præsentis sui testamenti dictum *Berardum* ejus filium, cui dedit & concessit plenariam potestatem esequendi omnia contenta in præsentis ejus testamento: unde ad futuram memoriam certitudinemque præmissorum ad cautelam præfati *Berardi*, & aliorum quorum interest & interesse

se

se poterit ad requisitionem præfati *Berardi*, per nos factum est præsens publicum instrumentum scriptum quidem per me *Christofanum de Simonetto* publicum ut supra *Notarium*, qui præmissis omnibus vocatus atque rogatus interfui meoque solito signo signavi subscriptione mei, qui supra *Judicis & Notarii prædictorum testium subscriptionibus* roboratum -- Adest signum.

Ego Nicolaus Ferrarius de Vigiliis quo supra ad contractus
Judex.

Ego Nicolaus de Sancto Blasio de Vigiliis testis interfui.

Ego Paduinus de Fonte de Vigiliis testis interfui.

Ego Simonettus Parisi de Vigiliis testis interfui.

Ego Hyeronimus Jacente de Vigiliis testis interfui.

Ego Antonellus de Franco de Vigiliis testis interfui.

Ego Stephanus Salustrius de Vigiliis testis interfui.

Ego Sebastianus Mondillo de Vigiliis testis interfui.

Ego Angelus Scaranus testis interfui.

Extracta est præsens copia ab ejus originali pergameno scripto cui me refero, & per me conservatur in V. volum. scriptur. forens. mel. collat. semper salva. Et in fidem Ego Notarius Anton. Pennino de Neap. signa. rogat.

Locus * Signi

In

1421.
Berardo II.
Pietro
Berardino.

IN nomine Patris & filii & Spiritus Sancti Amen . Anno Nativitatis ejusdem millesimo quatrinesimo vigesimo primo , Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini Nostri Domini Martini Divina Providentia Pape quinti, anno quarto, mense Junii, die quinto ejusdem, decime quarte indictionis Vigiliis nos Notarius publicus & annalis Vigiliarum Judex & testes infrascripti ad hoc specialiter vocati atque rogati, presenti scripto publico instrumento fatemur, notum facimus, & testamur quod presenti die nobis personaliter accersitis ad domum habitationis Nobilis Viri *Berardi de Milatio* de Vigiliis sitam intus Vigiliis in Strada Sancti Aloysii juxta suos notorios confines, ad preces proinde nobis factas pro parte ipsius Nobilis *Berardi de Milatio* in dicta domo presentibus, invenimus ibidem prefatum *Berardum* infirmum jacentem in lecto, in recta sui locutione & memoria perfecta existentem, qui quidem *Berardus* presens intra se ut dixit opportune considerans, & attendens quod nil est morte certius, & nil incertius hora mortis, & quia timens ne, quod absit, a presenti seculo decederet intestatus, ex inde bona sua indisposita remanerent, saluti ejus anime salubriter providendo, presens suum nuncupativum & ultimum bonorum suorum in nostri presentia condidit testamentum, cassans prius, irritans & annullans ipse *Berardus* testator omne aliud testamentum, codicillos & quamlibet aliam suam & bonorum suorum ordinationem, dispositionem, seu voluntatem hactenus per eum factam, factas vel facta sub quavis forma vel expositione verborum quod, quos, & quem nullius de cetero esse voluit roboris, vel vigoris, imo pro cassis, nullis & irritis penitus habeantur, sed tantum presens suum ultimum nuncupativum testamentum valere voluit, & mandavit jure testamenti, & si jure testamenti non valeret seu forsitan non valebit propter

XXV.

pter aliquod juris solemnitatis defectum, saltem valere voluit & mandavit jure codicillorum, seu juris cujuslibet alterius extreme & ultime voluntatis, ac omni alia via juris & facti, quibus melius & de jure valere potest & debet. Et quia caput & principium cujuslibet testamenti est hæredis institutio, dictus *Berardus* in primis & ante omnia universales hæredes sibi instituit in & super omnibus & quibuscumque bonis suis, mobilibus, stabilibus, introitibus, censibus, creditis & juribus quibuscumque præsentibus & futuris, nobiles *Petrum & Berardinum de Milatio ejus filios legitimos & naturales natos* constante matrimonio inter ipsum *Berardum* testatorem, & quondam *Antoniam Tomasinam de Andria* ejus uxorem, pro æquali parte & portione, cum conditione quod decedente uno ex ipsis fratribus sine filiis legitimis & naturalibus, succedere debet alius superstes, & quod liceat morienti absque filiis, disponere de unciis viginti tantum. Item voluit & mandavit ipse testator, quod dicti ejus filii *Petrus & Berardinus*, debeant vivere in communi & indivisi usquequo unus ipsorum ad nuptias transferit, nam tunc & in eo casu sit in electione alterius procedere ad divisionem bonorum hæreditariorum, ut unusquisque fruatur pacifice portione sua, & non opprimatur unus ab alio. Item elegit suam sepulturam intus Ecclesiam Episcopalem Civitatis Vigiliarum. Item legavit pro male ablatis incertis tarenos quatuor. Item legavit unciam unam Belle de Spaltro ejus famulæ, persolvendam eidem per dictos ejus hæredes tempore ejus matrimonii per subsidium ejus dotium ultra ejus salarium. Item legavit dopno Ferdinando Francisci Ferraris pro remedio animæ suæ tarenos tres. Item dixit se debere recipere ab *Antonello Comiti Nicolai* uncias aurei octo, & ab *Egregio Nicolao de Scoto* uncias duas pro resta unciarum sex vigore apocarum penes ipsum testatorem existentium, & fecit statuit & ordinavit distributores & executores præsentis testa-

D

sta-

stamenti sui eisdē *Nobiles Petrum & Ber...*um ejus filios & hēredes quibus testator ipse in nostri præsentiā dedit, tribuit & concessit, plenam liberam & omnimodam potestatem & auctoritatem, & speciale mandatum eorum propria auctoritate & præsentiis testamenti vigore statim & in continenti, & post obitum suum sine jussu Curiz & decreto præsens capiendi, recolligendi, apprehendi, vendendi & alienandi, & distraendi bona hereditaria, exercendo auctoritatem hæredum & exequutorum, in cujus rei testimonium & præsatorum *Petri & Berardini*, & aliorum quorum interest & interesse poterit cautelam, certitudinem, atque fidem, præsens publicum instrumentum ex inde factum est per manus mei Notarii publici infra scripti præsente ibidem una mecum *Nicolao Notarij Basilij annali Vigiliarum Judice* præsentibus etiam *Nobilibus venerabilibus & discretis Viris Dopno Joanne de Vincentio, D. Berardino de Parpagano Dopno Mauro Nicolai Ferrarii, Nicolao Guglielmi de Alexandria, Nicolao Drucco, Dopno Bartholomeo Ciccopepo, Antonio de Berardino, Antonello Spinello, & Dopno Nicolao de Cavalleriis de Vigiliis* testibus ad premissa vocatis specialiter & rogatis, & me *D. Pasca q. Nicolai Crassi Clerico Vigiliensi publico per universum orbem Apostolica auctoritate Notario* qui premissis omnibus & singulis suum sic ut præsinitur agerentur & fierent una omni prænominatis testibus & Judice præsens interfui, & ea omnia & singula in meo protocollo notavi, de quibus præsens publicum instrumentum extraxi, manu propria scripsi, et in hanc publicam formam redegei, signumque meum solitum hic apposui vocatus et requisitus, in fidem et ejusdem testimonium omnium et singulorum premissorum -- adest signum -- *Nicolaus Notarius Basilius annalis Vigiliarum Judex -- Dopnus Maurus Nicolai Ferrarii testatur. -- Dopno Bartholomeo de Ciccopepo testis sum -- Ego Berardinus Parpaghano testis sum -- Ego Antonellus de Berardino testis*

✻ XXVII. ✻

ftis fum -- Ego Antonellus Spinellus testis fum-- Nicolaus
Guglielmus de Alexandria testatur-- Nicolaus Notarius
Druccus testis .

*Extracta est præfens copia ab ejus originali pergameno scri-
pto , cui me refero , & per me conservatur in V. volum.
scriptor forens. mel. collat. semper salva . Et in fidem Ego
Notarius Antonius Pennino de Neap. signa. rogat.*

Adest Signum .

D 2

A pro

A Processu appellationis inter honorabilem
 Bartholomæum Mola appellantem, &
 Illustres hujus fidelissimæ Civitatis,
 & alios— Joannes Angelus Ci-
 vitella Actorum Magister
 Filza B. 17.

*Banno da parte dell' Illustrissimi Signori
 Eletti di questa fidelissima Città
 di Napoli.*

XI.

1450.
 Pietro.

Essendosi havuto informazione come la maggior parte
 delli sevi si fanno in questa Città, si vendono per li
 Buccieri, e Candelari alli Coirari, e per detti Coirari
 si comprano, e si fanno comprare, e lavorare per ser-
 vizio della lor'arte. Ed essendomo informati, che per
 lavorarnosi detti sevi dalli Coirari, non solo ne nasce dan-
 no infinito a questa fidelissima Città per la diminuzione,
 e mancamento di candele, ma ancora per la mala con-
 cia di Coirami tanto dannosa all'uso e salute de' Cittadini
 e Gentiluomini: per tanto conoscendomo doverci rime-
 diare per espediente necessario, avendomo riconosciuto li
 Banni per li nostri predecessori fatti a 28. Gennajo 1450.
 uno, e l'altro fatto a 6. di Settembre 1583. intorno di
 questo, *cujus tenor talis est*: Banno da parte delli Si-
 gnori Eletti di questa Inclita e fedelissima Città di Na-
 poli: Essendosi avuto avviso, ed informazion e come li
 sevi che si fanno in questa inclita Città si vendono, per li
 Candelari e Buccieri alli Coirari in grande danno, pre-
 giu-

giudizio ed interesse del beneficio pubblico, per il che li Candelari, quali lavorano le candele ne patono per loro lavorare ordinario. Per tanto per volere rimediare in lo malo disordine per lo vendere de lo detto sevo, per li detti Signori Eletti, se ordina e comanda, che da oggi innanzi tutti Buccieri e Candelari, e nessun'altro in loro nome non possano nè debbano vendere, nè consegnare detti sevi tanto in pane, come spenti alli Coirari predetti, nè li Coriari possano comprare detti sevi in la predetta Città, come quelli, che verranno da fuori, e si fanno per li costretti di questa Città a la pena tanto a li Candelari, e Buccieri, come a li Coirari d'un oncia, e perdere lo sevo, e darli lo quarto a lo accusatore ed esser tenuto secreto. Datum in Sancto Laurentio il dì 28. di Gennajo 1450. -- Cesare Pignatiello per Nido -- Carlo Castiglione Muriello per Montagna -- Tommaso Griffo per Puerto -- Pietro de Melazzo per Capuano -- Cicco Miroballo per Portanova M. B. Sec. -- Banno da parte dell'Illustrissimi Signori Eletti di questa Inclita e Fedelissima Città, di Napoli: Essendosi avuto informazione come la maggior parte delli sevi si fanno in questa predetta Città si vendano per li Buccieri, e Candelari alli Coirari in gran danno ed interesse del pubblico beneficio, per il che li Candelari, quali lavorano le candele, ne patono per lor lavore ordinario. Per tanto per rimediar in parte a detto disordine, per detti Signori se ordina e comanda, che da oggi avanti tutti li Buccieri, e Candelari, nè altri in loro nome possono, nè debbano vendere, nè consegnare detti sevi tanto in pane, come spenti alli Coirari predetti, nè tampoco detti Coirari nè possano comprare tanto li sevi di questa Città, come quelli, che verranno da fuori, e si fanno per li costretti di questa Città alla pena tanto alli Buccieri, e Candelari, come alli Coirari de'docati sei, perdere il sevo, e darli il quarto all'Accusatore, ed essere tenuto secreto. Datum

XXX.

tum in Sancto Laurentio 10. di Settembre 1583. Jo: Baptista Capece Minutolo -- Jo: Vincenzo Pignone -- Francesco de Ligorio -- Gio: Villano -- Felice de Gennaro -- Gasparro Provenzale -- Marcus Paganus Secretarius: Per tanto non solamente confirmamo detto Banno contro li Candelari, e Buccieri, con alterar la pena in caso di controvenzione di oncie quattro per ciascheduna volta, ma anco sotto le medesime pene s'ordina e comanda, che nessuno Coiraro tanto Maestro, quanto Lavorante di qualsivoglia stato e condizione se si possa comprare, nè far comprare per se, nè per suo nome qualsivoglia quantità di sevo tanto spento, quanto in pane da qualsivoglia persona, nè lavorarlo, nè farlo lavorare indette Coira di qualsivoglia sorte da altri, nè tenerlo, nè farlo tenere in sua casa e potega, o in qualsivoglia loco, ed in caso di controvenzione in ciascuno delli casi &c. senza poterli allegare excusatione alcuna, debba incorrere alla pena predetta di oncie quattro la volta irremissibilmente exigenda -- Rafaele della Marra -- Ascanio Carrafa -- Jo: Vincenzo de Ligo -- Fabio Sanfelice -- M. Paganus Secretarius.

A di 8. de Giugno 84. fuit publicatum.

Battista, e Pietro Paolo de Pisa, Padre e figlio Coirari alla Conciaria trovato per detti Signori; tenerno in un Magazzino sotto lor Casa in la Conciaria appresso l' Ecclesia di Santa Catarina del Carmine barrili ventisei di sevo spento vaccino serrato con la chiave, e richiesto per detti Signori tanto Pietro Paolo, quanto Jo: Leonardo Pisa suo fratello, che avessero aperto con la chiave detto Magazzino, perchè volevano detti Signori vendere quello, che dentro di esso stava, non lo volsero aprir scusandosi, che non avevano la chiave, e per ordine di essi Signori fu per un Ferraro scassato la chiavatura di detta porta, e quella aperta si son ritrovati li detti 26. barrili de sevo contro la forma delli Banni, e fu a 7. Febbraro 86.

Die

Die X. Martii 86.

Facta relatione coram admodum Illustribus Dominis Electis in Tribunali Sancti Laurentii per subscriptum Dominum Consultorem, cum interventu aliorum Dominorum Consultorum fidelissimæ Civitatis, fuerunt condemnati prædicti Baptista & Petrus Paulus Pisa ad ammissionem prædicti sevi, & pœnam unciarum quatuor juxta formam Banni, &c.

Carolus Longus Consultor.

XII.

FRANCISCUS de Baucio Andriæ Dux, comesque Vigiliarum, ac Dominus Baucii &c. Magnifica Principum elargitio, quanto magis extenditur in Subditorum Animorum benevolentia, & remuneratione, tanto ipsorum mentes Subditorum ad magis fructuosa parantur præstandum; sanè cum juris decisione quæcumque viæ & strata publicæ Civitatis nostræ Andriæ, ad nos tanquam utilem Dominum dictæ Civitatis spectent, de eis que ad beneplacitum disponere valemus prout in nostra fuerit mente. Attendentès prout in præsentì, grata, & utilia servitia nobis impensa per magnificum Virum *Petrum de Milatio* de Vigiliis Militem & Rationalem nostrum fidelem dilectum, ac per magnificum *Berardinum* ejus filium discrepatione inducimur sibi ad aliquam gratiam elargiendum; propterea harum serie de certa nostra scientia motuque proprio & ducali dispositione, concedimus supradictis *Petro & Berardino*, & eorum hæredibus natis, & nascituris utriusque sexus in perpetuum, ac donamus stratam unam publicam sitentem infra murum Ecclesiæ S. Dominici, & hospitale Ecclesiæ Sanctissimæ Trinitatis, & domos ipsius magnifici Petri, quæ fuerunt nobilis mulieris Tomasinæ & *Berardi de Milatio* conjugum, ad quam stratam habetur ingressus a strata S. Martini, & ab

1466.
Pietro Berardino.

XXXII.

ab eadem strata habetur exitus ad stratam dictam de Savino Peczuco, ita quod in dicta strata possit jungere, & edificare murum, seu parietem a coquina hospitalis prædicti, & currat dictum parietem usque ad murum Ecclesiæ prædictæ S. Dominici, & alium parietem jungat a pariete domus donatarii ipsius, & similiter currat usque ad parietem ipsius Ecclesiæ S. Dominici, quæ domus est prope domum Andreæ de Picento, & in eadem strata edificare possit domum, sive hortum, sive quicquid dicto Petro videbitur, seu placebit francum, & sine aliqua solutione nobis & nostræ Curie propterea debendo. Volentes ex nunc dictus Petrus & Berardinus pro se & dictis suis hæredibus in perpetuum dictam stratam cum omnibus membris suis forte in ea infodiendo inveniens, habeant, teneant & possideant, in eaque edificent, & destruant introitum, & exitum ejusdem stratae muris cingi faciat, ad domos suas adaperiant, & de ea disponant & faciant sicut disponunt de aliis bonis suis. Ecce namque Illustrissimo & Carissimo filio nostro Primogenito Pirro de Baucio Duci Venusii, ac Comiti Montis Cavosi per has nostras notificamus hoc esse intemptum nostrum: Mandantesque Officialibus nostris præsentibus & futuris, & Universitati Civitatis nostræ Andriæ, ut ejusdem *Petro & Berardino*, & eorum hæredibus quocumque tempore in perpetuum præsentem nostram constitutionem observent: & ab aliis observari faciant, nec contrarium faciant, si gratia nostra eis cara est, & penam unciarum decem cupiunt non incurrere. In quorum testimonium & dictorum *Petri & Berardini* cautelam præsens nostrum Privilegium fieri jussimus nostra propria manu subscriptum, & solito sigillo munitum remansurum pœnes eosdem *Petrum & Berardinum* omni futuro tempore post opportunas inspectiones. Datum in Civitate nostra Andriæ die vigesimo sexto mensis Decembris quartæ decimæ Indictionis millesimo quadringentesi-

gentesimo sexagesimo sexto -- Franciscus de Bau cio Dux
Andriæ manu propria -- Adest sigillum -- Illustris Do-
minus Dux mandavit mihi -- Mattheo Cancellarius &c.
Registratum penes Cancellarium in Registro primo.

*Extracta est præsens copia ab ejus originali pergamen scri-
pto, cui me refero, & per me conservatur in 5. vol. scri-
ptorum forensium, meliori collatione semper salva &c. Et
in fidem ego Notarius Antonius Pennino de Neapoli si-
gnavi rogatus &c.*

Adest signum.

B

A Pro-

A Processu causæ vertentis in S. R. C. inter Reverendum in Christo Patrem Episcopum Lucerin. ac perpet. commendatar. Sanctæ Mariæ della Ferrara, seu ejus Monasterii Ordinis Cisterciensium contra, & adversus Capitulum, & Canonicos Majoris Ecclesiæ Beneventanæ super asserta præensione decimorum, seu medietatis illorum territorii Palata, seu Pandole, sito, & posito in Provincia Vallæ Beneventani, ut in actis continetur.

Die 5. Novembris Neapoli 1470.

XIII.

1470.
Pietro.

Magnificus vir Onufrius Carazzolus de Neapoli testis producius, citatus, juratus, interrogatus & examinatus super XVII. articulo tantum, obmissis precedentibus, & sequentibus de voluntate producentis dixit tantum inde scire. che ipso testimonio sàpe, come Abate Tommaso d'Aquino quando viveva, avea mala fama de sbaragliare e consumare la robba del Monasterio de la Ferrara; & inter cetera, che ipso testimonio se ricorda come lo detto Abate Tommaso vendio una possessione, che era nel Territorio di S. Angelo Rupe Canina ad uno chiamato Cola de Ruggieri de lo detto S. Angelo per uno vilissimo prezzo, che era una magna e bella possessione, de la quale altre fiata soleva lo detto Abate Tommaso percipire de intrata l'anno meglio de cento Alfonsozini; e più che una fiata stando ipso Testimonio

XXXV.

monio ad Sessa lo Abate Tomaso mandò ad ipso testimonio la Mitra de la Abazia con certe altre cose Ecclesiastiche, pregando ad ipso Testimonio che la impegnasse a lo Judjo per certa quantità di denari, ed ipso Testimonio parendoli cosa non bona d'impegnare le cose Ecclesiastiche a lo Judjo, mandaje ad Napole., ad farsele improntare da lo magnifico *Pietro de Melazzo*, lo quale era confidente assai ad ipso Testimonio, per esseruo stati *compagni Deputati delle liti de lo Sieggio Capuano*, & perchè lo detto Abate Tomaso volea pagare de grano; ipso Pietro le volea di denari, secondo li mandao ad dire, che li erano bisogno, ed anco più che per quella poco pratica & domestichezza che avea ipso Testimonio co lo detto Abate Tomaso lo conoscea per un'uomo assai dissoluto & prodico. Et de questo ne fè publica fama per tutti coloro, che lo cognosceano *interrogatus in causa scientiæ dixit, ut supra, interrogatus de loco dixit in Civitate Sueffiæ, & alibi. Interrogatus de tempore, dixit ab annis circiter quatuordecim parum plus vel minus.*

Extracta est præsens copia a suo Originali, cum quo facta collatione concordat. Meliori semper salva &c. Neapoli die 2. mensis Decembris 1740.

Franciscus Boya.

Locus * Sigilli.

Andrea Cocozza Scriba & Archiv.

E 2

Die

1479.
Berardino L.

Die vigesimo primo mensis Novembris decimæ tertie Inditionis Neapoli accersitis nobis Judice Notario & subscriptis testibus ad sedile Capuanæ Civitatis Neapoli, & dum essemus in dicto Sedili in nostri præsentia personaliter constituti Excellentes & magnifici Viri Dominus Fabritius de la Lionissa, Dominus Loysius Caraczolus Jacobus Protonobilissimo, Dominus Berardus Piscicello, *Dominus Berardinus de Milatio* de sex Deputatis super regimine Platee Capuane, Dominus Joannes Lagni, Dominus Franciscus Zurolo, Joannes Dentice, Salvator Zurolo, Dominus Antonius Seripando, Joannes Barrile, Dominus Domitius Caraczolus, Honuphrius Caraczolus, Dominus Jacobus Figliomarinus, Dominus Thomas Figliomarinus, Dominus Camillus de la Marra, Franciscus de la Marra. Alexander de la Marra, Dominus Joannes Dentice, Petrus Antonius Boccapianola, Dominus Franciscus Capicius, Grecus Tomacello, Dominus Joannes Franciscus Faczipecora, Dominus Carolus Dentice, Franciscus Tomacello, Dominus Bonifacius Tomacellus, Meliadusso, Scipio Zurolo, Dominus Loysius Capicius, Piscicellus de Piscicello, Dominus Marinus Caraczolus, Dominus Jacobus Caraczolus, Anibal Caraczolus, Dominus Antonius Dentice, Dominus Nicolaus Boccapianola, Antonius Piscicello, Dominus Nicolaus Caraczolus, Franciscus Caraczolus, Dominus Antonellus Minutulus, Dominus Antonius Boccapianola, Palamides Boczutus, Polidorus Caraczolus, Boffillus Tomacellus, Andreas Boczutus, Petrus Carbone, Antonius Latro, Dominus Franciscus Piscicello, Dominus Loysius Piscicello, Dominus Masellus Tomacello, Zarlettus Caraczolus, Nicolaus Antonius Caraczolus, Dominus Joannes Aioffa, Dominus Obtinellus

XXXVII.

**lus Piscicellus , Berardinus Minutulus , Antonius Carbone , Maczeus Carbone , Dominus Maczeus Dentice , Dominus Julius Coffa , Dominus Vincentius Scondito , Berardus Caraczolus , Gabriel Piscicello , Dominus Loisius de Loffredo , Antonius Cicinello , Dominus Jan-noctus Seripando , Jo: Ferdinandus Seripando , Loisius Seripando , Dominus Andreas Mariconda , Dominus Jo: Andreas Caraczolus , Marcus Antonius Caraczolus , Dominus Alfonsus Caraczolus , Berardinus Caraczolus , Petriconus Caraczolus , Dominus Matthæus Piscicello , Dominus Silvester Galeota , Dominus Franciscus de la Marra , Dominus Trojanus Caraczolus , Basilius Barile , Dominus Petriconus Dentice , Joannes Dentice , Do-minus Camillus Caraczolus , Joannes Gagliardus Minu-tulus , Silvester Minutulus , Barnaba de la Marra , Do-minus Loisius Dentice , Dominus Carolus Galeota , Do-minus Hieronymus Piscicello , Dominus Erricus de Lof-fredo , Matthæus Crispano , Angelus Acciajulo , Anto-nius Acciapaccia , Ladislaus Acciapaccia , Dominus Ren-tius Acciapaccia , Joannes Acciapaccia , Dominus Jaco-bus Acciapaccia , Carolus Acciapaccia , Franciscus Accia-paccia , Dominus Leonardus Ajossa , Fabritius Ajossa , Dominus Petrus Barrile , Bartolomeus Barrile , Vincen-tius Barrile , Dominus Franciscus Barrile , Dominus Pa-lamidus Boczutus , Dominus Andreas Boczutus , Fabritius Boczutus , Dominus Franciscus Filomarinus , Dominus Marinus Antonius Filomarinus , Petrutius Filomarinus , Dominus Christofanus de Somma , Dominus Thomas Guindazzo , Dominus Julius Arcella , in unum in dicto Sedile similiter congregati coram nobis asseruerunt ma-gnificos viros Marinum Barrile , & Franciscum Boczutum finivisse omni honore & fidelitate regimen & Gubernatio-nem Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Accellarum , quod est in loco ubi dicitur summa platea , & est Estaurita dicti Sedilis Capuani , & unanimiter nemine ipsorum discrepante fece-
 fece-**

fecerunt, creaverunt, & ordinaverunt pro sequenti anno Procuratores & Estauritarios dictæ Ecclesie Sancte Marie Accellarum magnificos viros Jacobum Filomarinum, & Petrum Carbone Nobiles dicti Sedilis, & quemlibet ipsorum insolidum, cum omni qua convenit plenitudine potestatis ad administrandum dictam Ecclesiam nomine dicti Sedilis, & ipsorum magnificorum Nobilium, & omnes alios actus opportunos, & necessarios faciendum, prout dictum Sedile, & Nobiles ipsius facere possent, & valerent, promittentes omnia de rato &c. Et ad majorem cautelam prædicti magnifici Constituentes ad Sancta Dei quatuor Evangelia juraverunt presentibus Andrea Pisanella Jud. ad contractus, Julio Sebastiano, Notarius Laurentio Sebastiano, Paulo Piscicellus. Notarius Christofarus Carola, Notarius Alfonso de Landus.

Attesto io sottoscritto Notar Giuseppe Ranucci come la presente copia di procura fatta dal Sedile Capuano, si è da me estratta dal Protocollo, dove vi è il presente titolo. Quaternum anni XIII. Indi: fact. per me Notarium Jacobum de Balneo de Amalfi sub anno Domini 1479. Regnante Serenissimo, & Illustissimo Domino Nostro Domino Ferdinando Dei gratia Rege Siciliae, Jerusalem, & Hungariae Regnorum verò ejus anno vigesimo primo feliciter Amen. Quale Protocollo si conserva con alcuni altri Protocolli di Notari antichi, nel Real Monistero di S. Agrippino a Forcella de' PP. Basiliani: e per essere io Notaro Ordinario di detto Real Monistero, dal Rev. P. D. Gabriele Panzuti Odierno Abate di detto Real Monistero, mi è stato esibito il sudetto Protocollo, per estrarne la presente copia da me collationata, e comprobata con detto Originale; meliori collatione semper salva &c. E perciò ho sottoscritta la presente, e signata col mio segno. Napoli 10. Giugno 1741.

Giuseppe Ranucci.

Locus * Signi.

Die

*Die 16. mensis Novembris III. Inditionis
habita fuit pro lecta in Sacro Consilio.*

Magnifica Domina Claricia de Legonissa exponit in sua supplicatione, quod in publico constituta ^{1484.} ^{Berardino.} magnifica Ilaria de Sillatis donationis titulo irrevocabiliter inter vivos donavit magnifico Jacobo Antonio de Marra ejus nepoti Castrum Ceppaluni cum juribus &c. Qui Jacobus Antonius promisit eidem Ilariæ in Maritaggio dictæ Claricæ supplicantis subvenire, & solvere uncias viginti quinque ~~de carolonia~~ ^{de carolonia} argenti, obligando se & bona sua &c. in forma. Deinde præfata Ilaria eidem Claricæ donavit, & cessit dictas uncias viginti quinque per aliud publicum Instrumentum in forma &c. Dicta Claricia se maritavit, & minime dictas uncias viginti quinque habere potuit, licet pluries requisivisset magnificum Camillum de Marra filium, & hæredem dicti Jacobi Antonii de Marra, supplicando propterea causam committi, quæ commissa fuit magnifico Domino Antonio de Alexandro, coram quo citato dicto magnifico Camillo cum inserta forma dictæ petitionis, datus fuit terminus ad probandum incumbentia. In termino probatorio pro parte dictæ Claricæ dantur articuli in effectu continententes tenorem dictæ petitionis; quæ Ilaria donavit Jacobo Antonio Castrum Cippaluni, & ipse Jacobus promisit solvere in Maritaggio dictæ Claricæ uncias viginti quinque, & deinde Domina Ilaria cessit eidem Claricæ omne jus &c. dictæ promissionis sibi factæ per dictum Jacobum Antonium, & quod præfata Claricia contraxit matrimonium cum Loïsio Pesce, habitando insimul &c. & quod antequam dictus Jacobus Antonius solvisset dictas uncias viginti quinque fuit

mor-

mortuus, superſtite dicto Camillo ejus filio & hærede, qui dictam hæreditatem adhibuit, & dicta bona tenet, & poſſidet. Quæ Claricia paſſa eſt damnum & intereſſe propter ſolutionem non factam per dictos Patrem & filium. Examinat quinque Teſtes, & producit dicta instrumenta per eam articulata: pro parte dicti Camilli nihil ponitur neque probatur, niſi quod Loiſus Antonius ejus Procurator excuſat eum, quia eſt abſens, & ipſe non poteſt habere de prædictis veram informationem, quod non habeat ſibi præjudicare concluſio ſibi intimata -- An Auçtor ſit in probatis --

Antonius de Alexandro de Neapoli U. J. Doçt. Regius Conſiliarius, & Vice-Prothonotarius &c. & ad infraſcripta per S. R. Maęſtatem ſeu ejus Sacrum Conſilium Judex & Commiſſarius ſpecialiter deputatus. Bajulis, Judicibus, Juratis & Subjuratis, ac Servientibus Curię Capitanei Caſtri Sancti Martini de Vallo de Gaudo, Cervinarię ac Ayrolę dicti Valli, aliorumque locorum & Curiarum: pro parte magnificę Claricię de Legoniſſa fuit nobis præſentata ſupplicatio quædam cum Regia decretatione noſtrę commiſſionis, tenoris ſequentis -- S. R. Maęſtati -- Reverenter exponitur, & humiliter ſupplicatur pro parte magnificę Claricię de Lagoniſſa ejuſdem V. M. fideliffimę Vaxallę dicentis, quod in teſtimonio publico conſtituta magnifica Ilaria de Sillatis ſpontè donavit, & donationis titulo irrevocabiliter inter vivos magnifico Jacobo Antonio de Marra ejus Nepoti, Caſtrum Ceppaluni cum Juribus, & pertinentiis ſuis omnibus, & dictus Jacobus Antonius promiſit eidem magnificę Ilarię dare, ſolvere & pagare ac ſubvenire in matrimonio ejuſdem ſupplicantis, uncias viginti quinque de carolenis argenti, & proinde obligavit ſe ſuoſque, hæredes, ſucceſſores, & bona ejus omnia mobilia & ſtabilia, burgenſatica & feudalia, habita & habenda ad certam pœnam renunciavit, & juravit, prout hæc & alia in quodam

✻ XLI. ✻

dam publico instrumento exinde facto clarum est videre .
 Et post hæc præfata Ilaria eidem supplicanti ejus nepoti donavit , cessit ac traſtulit dictas uncias viginti quinque , omneque jus , & actionem , quod & quam habuit , & habebat virtute dicti instrumenti , prout hæc & alia in quodam alio instrumento exinde facto continetur .
 Deinde dicta supplicans virum duxit , & se maritavit , & minimè dictas uncias viginti quinque habere potuit , licet pluries requisivisset , seu requiri fecisset , ut per præſentes requirit magnificum Camillum de Marra filium , & hæredem dicti Jacobi Antonii , ut sibi dictas uncias viginti quinque daret , solveret & assignaret , quod hæcenus facere neglexit . Et intendit dictus supplicans ~~jus suum experiri~~ coram V. M. seu altero Judice V. M. viſo . Propterea pro parte dictæ supplicantis recurritur ad pedes Vestræ Majestatis omni meliori via , jure , modo & forma , quibus melius & aptius de jure potest , & debet , & humiliter supplicatur , quatenus dignetur Majestas ipsa ex certa ejus scientia dictam causam committere & mandare , cui Vestræ Majestati videbitur & placebit , qui de prædictis se informet , partes audiat super intermedio de jure provideat , & justitiam faciat celerem & expeditam , ut Deus Vestram Majestatem conservet Amen -- Tenor vero Regiæ Decretationis nostræ commissionis talis est -- Antonius de Alexandro Vice-Prothonotarius vocatis quorum interest , audiat , colligat , & referat , & super intermediis provideat -- Provisum per Sacrum Regium Consilium Neapoli die 4. Januarii secundæ Inditionis 1484. -- Nicolaus Jacobus -- Qua quidem supplicatione cum dicta Regia seu ipsius Sacri Regii Consilii decretatione nostræ commissionis nobis , ut prædicitur præsentatæ , & per nos reverenter receptæ , fuimus pro parte dictæ supplicantis maxima cum instantia requisiti , ut super supplicatis de opportuno juris remedio providere deberemus . Nos enim vo-

F lentes

✿ XLII. ✿

lentes Regiis & ipsius Sacri Consilii obedire decretationibus, & mandatis, ut tenemur, propterea vobis & vestrum cuilibet Regia, qua fungimur autoritate committimus & mandamus, quatenus ex dicta Regia nostræque partis peremptoriè citetis, moneatis, & requiratis, seu alter vestrum citet, moneat & requirat præfatum Camillum, ut quanto citius post citationem eandem coram Nobis compareat in domo nostræ solitæ habitationis hora causarum, ad dicendum, opponendum & allegandum, quicquid dicere, opponere, & allegare voluerit contra & adversus supplicata, & quare supplicata fieri non debeant, & ad prædicta non teneatur, aliàs responsurus in Judicio dictæ supplicanti nec non ad recipiendum terminum ad probandum, publicandum & concludendum, & ad omnes & singulos actus, gradatim & successive fiendos usque ad sententiam inclusivè, aliàs ipso minime comparente procedatur contra eum pro ut juris fuerit, ipsius absentia vel contumacia non obstante. Datum Neapoli die X. Januarii secunde Indictionis MCCCCLXXXIV.

Antonius qui supra Prothonotarius.

Locus ✱ Sigilli.

Die

Die 1. mensis Junii 1. Ind. 1484.

Magnificus Berardinus de Melatio de Neapoli testis citatus, juratus, interrogatus & examinatus super IV. obmissis aliis præcedentibus de voluntate producentis quia producit & generalis dixit audivisse publicè dici prout in articulo continetur in causa scientiæ dixit ut sup.

Interrogatus super V. dixit che è vero, che dicto Messere Loysio Pescie avea abitato, & allo presente abitano detti ~~insieme in una casa con detta Madama Claricia come veri e cari marito e moglie e così li tiene e reputa ipso testimonio. Interrogatus de causa scientiæ, dixit quod vidit & publice audivit ut supra de loco, Neapoli, de tempore, dixit ab annis sex per quanto si ricorda, perchè in quell'anno era Deputato de la pecunia per la piazza Capuana, insieme con dicto Loysio Pescie.~~

1484.
Berardino.

Interrogatus super VI. dixit: hoc scire, che quon. Jacobo Antonio de la Marra fù morto, e che ad ipso successe Camillo suo figlio in tutti li beni de ipso Col' Antonio come figliuolo legitimo e naturale ut supra de aliis dixit nescire in dicto articulo contentis in causa scientiæ dixit quod vidit, & audivit ut supra: de loco ut supra, de tempore post mortem dicti Jacobi Antonii.

Interrogatus super VII. dixit verà esse prout supra dixit & deposuit in præcedenti, & quod sic audivit publice dici in Civitate Neapolis; prout in ipso articulo continetur, e sic etiam & alibi: de causa scientiæ loco & tempore dixit, ut supra dixit & deposuit.

Interrogatus super VIII. dixit che è vero che poi la morte de dicto Jacobo Antonio ipso Testimonio have visto dicto Camillo avere successo in tutti li boni de ipso Jaco-

✻ XLIV. ✻

bo Antonio come suo vero e legitimo e naturale figliuolo, & præsertim in detto Castello di Cippaluni. Interrogatus in causa scientiæ dixit, quod vidit, & publicè audivit, de loco, & tempore dixit, ut sup.

Interrogatus super IX. dixit vera esse prout in precedentib. articulis dixit & deposuit come figliuolo ed erede de dicto Col' Antonio de Marra. Interrogatus in causa scientiæ dixit quod vidit & audivit ut supra de loco & tempore dixit ut sup.

Interrogatus super X. dixit nescire.

Interrogatus super XI. dixit quod Testis ipse sic eam habet tenet reputat prout in ipso Articulo continetur & sic vidit eam teneri, & reputari in Civitate Neapolis, & alibi in causa scientiæ dixit quod vidit, & audivit ut sup. de loco & tempore dixit ut sup.

Super aliis interrogatus quia petit, & est juri &c.

Extracta est præsens copia a suo originali sistente in supradicto Processu de Banca magnifici Francisci Bova Actorum Magistri S. R. C. factaque collatione concordat. Meliori semper salva &c. & in fidem &c. Neapoli die 16. mensis Maji 1740.

Andrea Coccozza Archivarius.

Si

☉ XLV. ☉
XVI.

SI fa fede per il sottoscritto magnifico Antonio de Masi Regio Archivario del grand'Archivio della Regia Camera della Summaria, come visto e riscontrato il volume delle numerazioni delle Provincie di Terra di Bari, ed Otranto fatte nell'anno 1488. che si conserva in detto grand'Archivio, si nota in esse dal fol. 542. al fol. 582. la numerazione della Città di Bisceglia, fatta in detto anno *ut supra*, nella quale si nota il seguente numero del seguente modo v3.

1488.

Berardinus de Melatio habet Uxorem Angelellam, filiam Rosam.

Nel fog. 546.
De Berardino remansit
Andreas filius.

Et in fidem &c. meliori &c. Datum Neap. & in eodem magno Regia Camera Archivio. Die 10. mensis Augusti 1704.

Die 11. Septembris 1704.

Sol. Carol. quinque. Girandus.

Antonius de Masi Regius Archivarius.

Locus * Signi.

Fo fede io sottoscritto Notaro in suddetta firma essere di propria mano del suddetto Signor Antonio de Masi Regio Archivario del Gran Archivio della Regia Camera della Summaria della Città e Regno di Napoli. Ed in fede rich. ho signato.

Notar Paolo del Vecchio da Napoli.

Adest Signum Notarii.

Nos

✿ XLVI. ✿

Nos infrascripti hujus inclitæ ac fidelissimæ Neapolitanæ Civitatis publici ac Regii Notarii fidem facimus atque testamur supradictum magnificum Notarium Paulum del Vecchio a Neapoli qui supradictam fidem fecit, se subscripsit, ac suo solito signo signavit, fuisse, & esse publicum atque Regium Notarium, fidelem, legalem, omnique fide dignum, scripturisque suis omnibus semper in judicio & extra adhibitam fuisse, & ad præsens adhiberi plenam, atque indubitatam fidem. Ideo in veritatis testimonium has præsentis testimoniales litteras fecimus nostris propriis manibus subscriptas, ac cujuslibet nostri quo utimur in publicandis nostris scripturis signo signatis. Datum in hac fidelissima Civitate Neapolitana, hac die 11. mensis Septembris anni 1704. Regnante Serenissimo & Catholico Domino nostro Domino Philippo Quinto Dei Gratia Rege. Anno ejus quarto feliciter Amen.

Ita est Not. Januarius Palmerius a Neapoli.

Ita est Not. Octavius Fenuta de Neap. & in fidem sig.

Ita est ego Not. Agnellus de Mari de Neap. & in fidem sig.

Ad sunt Signa.

Si

SI fa fede per il sottoscritto magnifico Antonio de Masi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria, come visto e riscontrato il volume delle numerazioni delle Provincie di Terra di Bari e Terra d'Otranto fatte nell'anno 1488. che si conserva in detto Grand'Archivio, si nota in esso dal fol. 542. al fol. 582. la numerazione della Città di Bisceglia fatta in detto anno *ut sup.* nella quale si nota il seguente numero del seguente modo v3.

^{m.} *Andreas de Melatio habet Uxorem Cianciam, filiam* Fol. 564. a t. ^{m. cum Sil. Ali}

^{m.} *Vellulam, traditam viro Francisco. Infr. Fi-*

^{m. da per se} *lios Silvestrum, & Berardinum, quod habitant se-*

^{m. da per se} *paratim ut supra & Ciccum ut infra.*

Et in fidem &c. majori &c. Datum Neap. & in eodem magno Reg. Camerae Archivio. Die 10. mens. Aug. 1704.

Antonius de Masi Reg. Archiv.

Die 11. Septembris 1704. --

Sol. Carol. quinque --

Girardo.

Locus * Signi .

Fo fede Io sottoscritto Notar la sudetta firma essere di propria mano del suddetto Signor Antonio de Masi Regio Archivario del Grand'Archivio della Regia Camera della Summaria della Città e Regno di Napoli, & in fede rich. ho signato --

Notar Paolo del Vecchio da Napoli .

Adest Signum .

Nos

✿ XLVIII. ✿

Nos infra scripti hujus inclitæ ac fidelissimæ Neapolitanae Civitatis publici ac Regii Notarii, fidem facimus, atque testamur, supradictum magnificentum Notarium Paulum del Vecchio a Neapoli, qui supradictam fidem fecit, se subscripsit, ac suo solito signo signavit, fuisse & esse publicum atque Regium Notarium fidelem, legalem, omnique fide dignum, scripturisque suis omnibus semper in judicio, & extra adhibitam fuisse & ad præsens adhiberi plenam atque indubitatam fidem. Ideo in veritatis testimonium has præsentis testimoniales literas fecimus, nostris propriis manibus subscriptas, ac cujuslibet nostri, quo utimur in publicandis nostris scripturis signo signatis. Datum in hac fidelissima Civitate Neapolitana hac die 11. mensis Septembris anni 1704. Regnante Serenissimo & Catholico Domino Nostro Domino Philippo V. Dei Gratia Rege &c. Anno ejus IV. feliciter Amen.

Ita est Not. Octavius Fenuta de Neap. & in fide sig.
Ita est Not. Nicolaus de Amelio de Neap. & requisit. sign.
Ita est Not. Januarius Palmerius a Neap.

Ad sunt Signa .

Si

IL. 
XXVIII.

SI fa fede per il sottoscritto magnifico Antonio de Masi 1488.
Regio Archivarior del Grand'Archivio della Regia
Camera della Summaria, come visto & riscontrato il
volume delle Numerazioni delle Provincie di Terra di
Bari, ed Otranto fatte nell'anno 1488. che si conserva
in detto Grand'Archivio si nota in esso dal *fol. 542.* al
fol. 582. la numerazione della Città di Bisceglia fatta
nello detto anno *ut sup.* nella quale si nota numerato il
seguente del seguente modo v3.

Ciccus Andrea^{m.} de Melatio habet Uxorem Margaritam^{m.} . Nel fog. 567.

Filium Sergium^{m.} annorum duorum .

*Et in fidem &c. Majori &c. Datum Neap. & in eodem
magno Regia Camera Archivio . Die 10. mensis Au-
gusti 1704.*

Antonius de Masi Reg. Archivarius.

Die 11. Septembris 1604.

Sol. Carol. Quinque . Girard. &c.

Locus * Signi .

Fo fede io sottoscritto Notaro la suddetta firma essere di
propria mano del suddetto Signor Antonio de Masi Re-
gio Archivarior del Grand'Archivio della Regia Camera
della Summaria della Città e Regno di Nap. Et in fede
rich. ho signato -. Notar Paolo del Vecchio da Nap.

Adest signum .

*Nos infra scripti hujus inclite ac fidelissima Neapolita-
na Civitatis publici ac Regii Notarii, fidem facimus
atque testamur supradictum magnificum Notarium*

G

Pau-

¶ L. ¶

Paulum del Vecchio a Neapoli, qui supradictam fidem fecit, se subscripsit ac suo solito signo signavit, fuisse & esse publicum atque Regium Notarium, fidelem, lealem omni que fide dignum, scripturis que suis omnibus semper in judicio, & extra adhibitam fuisse & adhiberi plenam atque indubitam fidem. Idem in veritatis testimonium, has presentes testimoniales literas fecimus, nostris propriis manibus subscriptas, ac cujuslibet nostri, quo utimur in publicandis nostris scripturis, signo signatas. Datum in hac fidelissima Civitate Neapolitana, hac die undecima mensis Septembris anni millesimi septingentesimi quarti 1704. Regnante Serenissimo & Catholico D. N. D. Philippo V. Dei gratia Rege &c. Anno ejus IV. feliciter Amen.

Ita est Not. Januarius Palmerius a Neap.

Ita est Not. Othavio Fenuta de Neap. & in fidem. Sig.

Ita est Not. Nicolaus de Amelio de Neap. & sig. requisitus.

Ad sunt Signa .

A Pro-

*A Processu inter Excellentiss. Bartolomeum
de Capua Comitem Palenæ & magnif.
Franciscum de Lagonessa.*

XIX.

NOs Palamides Forbinus Dom. de Solies Miles Conf.,
& Ciambellanus Christianissimi Regis Caroli, & Jo-
annes Palmerius Præsidens Delsinatus ad infra scriptam
causam per Christianissimum Dominum Regem Commis-
sarii Deputati. Quia in causa vertente coram Nobis
inter magnificum Excellentem Comitem Palenæ actorem
ex una parte, & magnificum Franciscum de Lagonissa
conventum ex altera, super restitutione **Castrum Sancti Mar-**
tini. In qua quidem causa dato termino ad probandum,
& dictus magnificus Franciscus de Lagonissa intendit in
termino probatorio producere, & examinari facere suos
Testes. Idcirco committitur Regiis Porteriis, & aliis
servientibus quarumcumque Curiarum insolidissima
quod receptis præsentibus citent subscriptos Testes ad
instantiam dicti magnifici Francisci, seu alterius pro eo,
quatenus infra dies duos post citationem comparere de-
beant coram Magistro Actorum, seu examinatore dictæ
causæ deposituri eorum Testimonium veritatis super eo,
de quo fuerint interrogati, ut Testes super dicta causa
sub poena unciarum auri quatuor pro quolibet non com-
parente. Nec non citetur Notarius Melchior de Troga-
nis Procurator dicti Excellentis Comitum Palenæ, qua-
tenus infra eundem terminum comparere debeat coram
dicto Magistro Actorum, seu examinatore dictæ causæ
in Civitate Neapolis, & deinde singulis diebus & bonis
in partibus ubi est dictum Castrum, & in aliis locis ibi-
dem convicinis, ad quæ loca dictus examinatus est ac-
cessimus pro dictis Testibus examinandis, visuris jura-

1495.
Andrea.

menta Testium subscriptorum. Datum Neapoli die 30.
Aprilis 1495. N. Jacobus.

Locus * Sigilli

*Nomina & cognomina ipsorum Testium citandorum sunt
ista v3.*

Lo Signor Carlo Carrafa)	
Messere Francesco Brancaczo)	
Lo Signor Matteo Standardo)	
Lo Signor Bernabo de Marra)	
Messere Galiazzo Pandone)	
Lo mag. Mess. Antonio de Alexandro)	
Messere Lise de Angelo)	
Lo Signor Jacobo d'Acria de Capua)	de Neap.
Abbate Angelo de Pande)	
Messere Cola Varavalle)	
Messere Gardiiscolo Tomacello)	
Messere Olivero Garaczulo)	
Madama Viola de Lagonessa)	
Piribisso de Somma)	
Judice Antonello Lupulo)	
Messere Jacobo Scanna Sorice)	
Messere Francesco Caraczulo)	
Messere Tristano Caraczulo)	
Messere Tamurello Minutolo)	
Abbate Joanne Minutelo)	
Messere Jacobo Menutolo)	
Abbate Jeronimo Minutello)	
Madama Carmosina Gargana)	de Neap.
Abbate Corrado Caraczulo)	
Messere Jacovo Brancazo)	
Jacovo de Capro)	
Andrivezo de Cammarota)	

Mes-

❧ LIII. ❧

Meffere Michele de Lafferdo)	
Meffere Francesco Pappacoda)	
Joannes Andreas de Coffis)	
Cola Barone)	
Loyfe de Raimo .)	
Antonello de Frabio)	
M. Joanne de Capua)	
M. Marino de Lagoneffa)	
M. Antonio Joanne de la Legoneffa)	
Antono Vafale)	
Lionardo Cajacza)	de Capua .
Notaro Jacobo Saracino)	
M. Jacobo de Acito)	
Donne Tragonerda)	
Donne Jacobo Marefca)	
Notaro Antonello Migliozzo)	
Notaro Juliano Sarracino)	
Francifco)	
Loyfe de Grimaldo)	
M. Pietro Paolo Quattromani)	
M. Andrea de Melazo .)	de Neap.
M. Berardino de Melazo)	
Donne Bartolomeo Marnnanife)	
Abbate Antonello de Ruggerio)	
Francifcus Ciczinus)	
Loyfius de Grimaldo)	
Domnus Antonius de Simeone)	
Magnificus Diomedes Garganus)	
Magnificus Jacobus de Riczardis .)	
Magnificus Fabrizius de Riczardis .)	
Jacobus de Averfa .)	
Gabriel de Rufella)	
Lo Troffulo de Gragnano)	de Averfa .
M. Filippo Preffuczo)	
Joanne de Fundo Saffone)	

Co-

Cola de Arpino)
 Pescarello, Conte)
 Agostino Rotulo)
 Governale de Aversa .)

Die 7. mensis Maji XIII. Indictionis 1495. Neapoli.

Nobilis *Andreas de Melatio* de Neapoli Testes citatus, Juratus, interrogatus & examinatus super XXXVIII., & XXXIX. examinationibus ob omissa medium secundum tabulam de voluntate producentis, dixit quod ipse Testes sapius in colloquio audivi dicere publice in Civitate Neapolis, & in Sedili Capuano tempore quod ipse Testes interveniebat in dicto Sedili cum Nobilibus ipsius, & in aliis locis ab hominibus senioribus, & omni quis qualiter dicti *Julius & Fabricius de Capua* fuerit rebelles, de quondam Serenissimæ Reginæ *Johannæ Secundæ*, & quod occupaverunt Civitatem Capuam eam deviendo a fidelitate dictæ quond. Serenissimæ Reginæ *Johannæ*, & qua propter eorum rebellionem dicta Serenissima Regina facit decapitare unum ex d. fratribus *Fabritium* sive *Julium*, Interrogatus in causa scientiæ, loco & tempore dixit ut supra.

Super XXXX. XXXXI. XXXXII. interrogatus dixit nil aliud audivisse dici, nisi prout supra dixit & deposuit. Super aliis non fuit interrogatus de voluntate producenti.

Extracta est præsens copia a suo originali sistente in supra dicto Processu de Archivio Bancæ magnifici Francisci Bova Actorum Magistri S. R. C. factaque collatione concordat meliori semper salva &c. & in fidem. Neap. die 13. mensis Maji 1740.

Andreas Cocozza Archivarus.

A

*A Processu inter magnificum Hieronymum
Arcutum ex una, & magnificam,
& fidelissimam Civitatem Neapolis
ex altera Octavius spera.*

XX.

NOs Deputati per præfatam Majestatem super visione,
& revisione ipsorum computorum inclitæ & fide-
lissimæ Civitatis Neapolis magnif. Dom. Deputat.
Angelus Pignatellus pro Platea Nidi, Franciscus de
Dura pro Portus, *Berardinus de Melatio* pro Pla-
tea Capuana, Simon Fornus pro Platea Monta-
neæ, Januarius de Constantio pro Platea Portano-
væ, & Antonius Saxo pro Platea Populi prædictæ Fi-
delissimæ Civitatis significamus vobis, quod facta di-
scussione computorum introituum dictæ Civitatis inter
alia reperimus computum Arrendamenti duodecim Ca-
ratarum Cabellæ boni denarii quod exigitur in tribus
barris v3. Sancti Antonii Casanovæ & Pontis Arrenda-
tum Pirrho Augustino Manco pro tribus annis inceptis
a primo mensis Aprilis proximi futuri anni 1496. pro
pretio sive extaleo ducatorum 5610. solvendorum singu-
lis annis, & mensatim ratam contingentem, de quo qui-
dem extaleo dictorum ducatorum 5610. fuerunt soluti
eidem fidelissimæ Civitati, vel aliis nomine Civitatis
prædictæ in pluribus vicibus & diebus per totam mensa-
tam Decembris 1495. ducati quatuor mille noningen-
tum octuaginta sex, tarenii duo, & grana decem & se-
ptem, aded quod remanet debitor dictus Pirrus Au-
gustus pro complemento dictorum ducatorum 5610. ex
cau-

1496.
Berardino.

causa Arrendamenti prædicti in fine supradicti mensis Aprilis 1496. in ducatis 623. 1. 13. pro ratis quatuor mensium v3. Januarii & Februarii 1496. & pro ratis Martii & Aprilis dicti anni, ut clarè patet in libris Civitatis prædictæ, quibus relatio habeatur. Et quia dictus Pirrhus Augustinus comparuit coram Nobis petendo sibi bona fieri, damna passa, & interesse passa infra tempus dicti Arrendamenti, tam ex causa frumenti, & victualium conductorum in annis 1493. & 1494. in dicta Civitate Neapolis per usum & grassam ipsius absque solutione directorum dictæ Cabellæ virtute ordinum dictæ Civitatis pro ejus usu, & grassia victualia conducebantur, quàm etiam pro damnis passis ex causa equitum levis armaturæ quod moraverunt in mensibus quatuor in anno 1493. in Burgo Sancti Antonii, & in Burgo Pontis dictæ Civitatis, quondam aliis causis, pro quibus de jure petit satisfieri de dictis directibus & damnis, vel sibi fieri emenda quibus causis dicta Universitas tenetur ad dicta damna, vel saltem ad excomputum pro rata dictorum interesse omnibus districtis & bene consideratis pro majori beneficio, & minori damno dictæ Civitatis fuit per nos provisum, prout harum tenore providemus, quod eidem Pirrho Augustino pro omni interesse, & prætenso ex computo passo in dicto Arrendamento tam causis prædictis, quàm aliis quibuscumque relassarentur, prout relassari de dicto extaleo ducatorum ducentum quod eidem Arrendamenti boni in duc. 311.3.6. quos debet dictæ Civitati pro mensibus Januarii & Februarii proximi præteriti dicti anni 1496. & reliquos ducatos centum & undecim, tarenos tres, & grana sex pro complemento dictarum mensatarum statim solvat: nec non solvere habeat, & tenentur ratam tangentem ducti extalei pro reliquis mensatis Martii præteriti, & Aprilis currentis anni 1496. ad complementum integri extalei dicti Arrendamenti in terminis, in quibus obli-

obligatus est, verum ipse Pirrus Augustinus cedere habeat dictæ Civitati, prout harum tenore ex nunc cedere intelligitur, prout coram Nobis cessit omnia jura sibi competentia, & competitura quomodocumque, & qualitercumque ex quavis causa tacita & expressa super dictis præteritis interesse, & ex-computo dictorum damnorum per ipsum ut supra passorum. Ideo vobis prædictis significantes dicimus, quod exigere & percipere debeat a dicto Pirrho Augustino Arrendatore ut supra dictos ducatos centum & undecim, tarenos tres & grana sex debitos pro complemento extalei prædicti dictarum mensatarum Januarii & Februarii 1496. & ipse similiter exigere debeat ratam mensium Martii & Aprilis proximi futuri dicti præsentis anni 1496. ut integrè sit satisfacta Universitas prædicta de dicto extaleo Arrendamenti prædicti, pro quibus exequendis virtute nostræ commissionis, mandamus Alguzeriis & Servientibus M.C. & aliis Regiæ Curie servientibus quod si renitens fuerit dictus Pirrus Augustinus in solutione tam dictorum ducatorum 111. 3. 6. debitorum, ut & ad complementum dictorum mensium Januarii & Februarii, quam in aliis mensibus sequentibus Martii & Aprilis præsentis anni 1496. quod exequatur ad ipsum realiter, vel personaliter ad electionem prædictæ fidelissimæ Civitatis. Datum Neapoli in Palatio Sancti Laurentii die 20. Martii 1496. -- Jesualdus -- Pirrus de Loffredo -- Franciscus Serra -- Joannes Baptista Carrafa -- Joannes Loysius Mormile. Fabio Ruffo -- Geronimo Granata -- Pirrus Augustinus Fama Sec. -- Antonius Strina Scriba portionis --

Præsens copia extracta fuit de verbo ad verbum a registro significatarum primi fol. 107. quod conservatur penes me Anellum Cappellum Scribam portionis inclitæ, & fidelissimæ Civitatis Neapolis & facta collatione con-

H

cor-

❧ LVIII. ❧

*cordat, salva et reservata semper collatione meliori & in
fidem me subscripsi -- dictus Anellus quo sup.-- manu prop.
Extracta est præsens copia a suo Originali sistente in supra-
dicto Processu factaque collatione concordat meliori sem-
per salva, & in fidem Neap. die 26. mensis Januarii 1740.*

Franciscus Boya Act. Mag.

Locus * Sigilli .

Andreas Cocozza Archivarius .

A-Pro-

*A Processu originali Cause vertentis in
S. R. C. inter Sigismundum Lombardum
& fratres filios quon. magistri Franci-
sci Fabricatoris Actoris ex una, contra
Magistros & Æconomos Sanctæ Mariæ
ad Cellaro Sedilis Capuane conventos ex
altera rationibus ut infra. fol. 24. & 38.*

XXI.

DE Mandato Regio -- Ex provisione mag. U. J. D. D. Ca-
milli de Scortiatii Regii Confiliarii & Cause infra-
scriptæ per S. R. Majestatem, seu ejus S. C. Judicis, De-
legati, & Commissarii, Referendarii, Deputati. In-
stantiæ Sigismundo de Riverio & fratribus, seu Tho-
mæ Naclerio eorum Procuratore, citentur, moneantur,
subscripti Extauritarii Sanctæ Mariæ ad Cellarum seu
Hieronymus Squatrus eorum Procurator ut prima die
juridica hora decima octava coram præfato magnifico
Commissario, in domo ejus solitæ Residentiæ legitime
compareant ad debitum prætendendum, &c. aliàs ad pro-
ponendum jura quæ vertunt inter partes ipsas super peti-
tione cujusdam domus & aliis prout in actis alioquin in
eorum contumacia procedetur & providebitur ut juris
erit. Datum Neapoli 12. Aprilis 1492. -- Camillus qui
supra -- Annibal Famatius Scriba -- Quorum nomina
sunt hæc -- v3. -- Nobilis Philippus Phylomarino -- No-
bilibus *Franciscus de Melatio* -- Nobilis Michael de Lof-
fredo --

1492.
Francesco

Eodem die ego Paulus Regius Porterius refero citasse su-
pradietos personaliter modo & forma ut supra --

Die decima quarta Aprilis 1492. Neapolis Instantiam Tho-

ma Naclerio Procuratori ut supra , coram præfato mag-
nifico Domino Commissario & petens publicationem
in præfenti causa & datus terminus juris per præfatum
magnificum Dominum Commissarium fuit facta publica-
tio & ad recipiendum copiam , & intimetur in forma .

Jacobus Cardinus de Neapoli U. J. D. Dei & Apostolicæ
Sedis Gratia Episcopus Liparenfis Reverendis in Christo
Patris & Domini Domini ac miseratione divina Archie-
piscopi Neapolitani in spiritualibus & temporalibus Vica-
rius Generalis Vobis infrascriptis Presbyteris & Clericis
Civitatis & Diæcesis Neapolitanæ ad jurandum perhiben-
dum testimonium veritatis in causa mere civili , quæ agi-
tur in Curia Regiæ Audientiæ inter magnificos *Ciccum*
de Milario , *Michaellem de Loffredo* , & *Philippum*
Phylomarino Exstauritarios Sanctæ Mariæ ad Cellarum
ex una , contra *Sionnam Favariam* & hæredem
quondam *Magistri Francisci Fabricatoris* ex altera , super
petitione certarum domorum & aliis prout in actis dictæ
causæ citra pœnam Sanguinis licen-
tiam concedimus & impertimur : Datum Neapoli die 8.
mensis Decembris secundæ inditionis 1498. *Jacobus Anel-*
lus Florius -- Adest signum impressum -- Nomina ipso-
rum sunt hoc-- *Dominus Johannes Thomas de Rossellis--*
Dominus Michellus Ricius -- *Abbas Martius Cretarius--*
Clericus Berardinus Cretarius --

Extracta est præfens copia a suo originali , cum quo facta
collatione concordat , meliori semper salva &c. & in fi-
dem &c. Neapoli die 7. mensis Decembris 1740. -- Fran-
ciscus Boecallellus &c. --

Andreas Cocozza Scriba & Act.

Te-

Testamentum Nobilis Andreae de Milatio.

XXII.

Die decimo mensis Septembris quintadecimæ indictionis 1496.
millesimo quatercentesimo nonagesimo sexto regnan- Andrea,
te &c. Vigiliis nobis Judice, Notario & Testibus ad preces Cicco,
& instantias nobis factas pro parte Andreae Nobilis *Berard-* Silvestro,
dini de Milatio, personaliter adcerfuitis ad domos dicti Berardino.
Andreae sitas intus Vigilias in Ecclesiae S. Aloysii
juxta domum Petri Andreae Spalutii duas vias publicas,
& alios confines, & dum ibidem essemus insimul congregati
invenimus praefatum *Nobilem Andream* in lecto jacentem
infirmum corpore, sanum mente & loquela, qui considerans
nil certius inveniri morte, & nihil incertius hora ejus ne
forte intestatus decederet in praedictum *Animae suae*,
praesens sibi condidit testamentum, quod voluit jure
testamenti, & si taliter non valeret, voluit valere jure
donationis causa mortis codicillorum fideicommissi &
cujuslibet ultimae voluntatis, cassans, irritans omne
aliud testamentum per eum forte factum, & voluit quod
praesens testamentum valeat & remaneat in suo robore
vigore & efficacia. Et quia caput & principium
cujuslibet testamenti est haereditis institutio, ideo
praefatus Dominus Testator haereditas sibi instituit
universales super omnibus bonis suis mobilibus & stabilibus
semoventibus *Nobiles Berardinum, Ciccum & Silvestrum*
ejus filios legitimos & naturales natos & procreatos ex eo
& Nobili Domina Sancia de Sagariga de Barulo pro rata
& equis portionibus praeterquam infra scriptis legatis
& fideicommissis. Item reliquit & instituit haereditem
particularem *Nobilem Domicellam Vellulam* ejus filiam
legitimam & Naturalem in ducatis quingentis pro ejus
maritagio ultra pannamenta lineae, laneae & setaceae, & voluit

❁ LXII. ❁

luit quod ejus hæredes illam nubant in termino trium annorum a die obitus ipsius Testatoris. & hæc sibi reliquit jure successionis legitimæ. Et quovis alio jure sibi spectante & si præfata Vellula decefferit quodcumque sine filiis legitimis & naturalibus ex suo corpore legitime descendentibus, sive ante receptionem dotium, sive post, voluit quod prædicta bona revertantur ad ejus hæredes & successores &c. Item voluit ejus cadaver humari in antiquissimo Sepulcro suorum majorum sito in Ecclesia Cathedrali hujus Civitatis, & quod prædicto die officium funerale fiat per Venerabile Capitulum Episcopatus Vigiliarum & omnes Cappellanos ac Monasteria hujus Civitatis tertio septimo mensis & anno ad arbitrium hæredum si voluerint vel noluerint officia fieri facere. Item legavit Reverendo D. Episcopo Vigiliarum pro malis ablatis incertis, & Decimis defraudatis & pro officatura facienda per ipsum D. Episcopum tarenos duos cum dimidio nec non intortinam librarum duarum. Item legavit ejus Patri Spirituali tarenum unum. Item voluit quod prædicto die sui obitus celebrentur pro ejus anima tot missæ, quot celebrari poterint arbitrio hæredum. Item voluit quod dicantur Missæ de Ordinibus & trintalibus pro ejus anima & quod spatio trium annorum celebrentur Missæ bis centum nempe centum pro ejus anima & Sanciæ ejus uxoris, centum pro Domino *Berardo* suo Padre & Vellula Spinella sua Matre per Sacerdotes eligendos per dictos suos hæredes. Item voluit quod pro ejus anima mittatur aliquis probus vir ad visitanda limina S. Mariæ de Angelis infra terminum unius anni. Item legavit Angelæ suæ famule ducatos tres & nativam unam panni. Item Pantaleo ejus famulo ducatos sex & Caputium unum. Item facit distributores & executores ac Exequutores hujus testamenti supradictos ejus filios & hæredes -- Præsentibus Reverendo Judice Laurentio Scarano -- Notaro Paolo Moro, Ser-

Sergio de Mingo, -- Mauro de Erario -- Nicolò de Olio --
Franc. de Flore -- Nardo Mag. Jacobi -- Petri de Tiganda
de Vigilis .

*Exemplata est præfens copia ab Originali Testamento ro-
gato manu mei cum quo facta collatione concordat ,
& in fitem ego Hieronymus de Enoch. de Vigilis præ-
sentem feci , & signavi req.*

Locus ✱ Signi .

*Ex Originali Processu Nobilis D. Nicolai
Frisari in Archivio Venerandæ linguæ
Italiæ conservato extracta est præfens
copia per me Fratrem Joseph Reitano dictæ
Venerandæ linguæ Italiæ Secretarium colla-
tione facta , meliori semper salva &c.*

FR. D. Raymundus Despuig Dei Gratia Sacræ Domus
Hospitalis S. Joannis Hierosolymitani , & Militaris
Ordinis S. Sepulchri Dominici Magister humilis, Paupe-
rumque Jesu Christi custos. Universis & singulis præien-
tes nostras literas visuris, lecturis & audituris salutem
Notum facimus, & in verbo veritatis attestamur quali-
ter Religiosus in Christo Nobis charissimus Comm.
Fr. Joseph Raitano , qui superscriptis se subscripsit,
fuit , & de præfenti est talis , qualem se fecit , cujus
sub-

☞ LXIV. ☞

subſcriptionibus in ſimilibus ſcripturis ubique tam in ju-
dicio quam extra ſemper adhibita fuit , & in dies adhi-
betur plena , ed indubitata fides . In cujus rei Testimo-
nium Bulla noſtra Magiſtralis in cera nigra præſentibus
eſt impreſſa . Datum Melitæ in conventu noſtro die 6.
menſis Februarii 1737. ab Incarnatione ſive 1738.

Fr. Rochus de Tavora Vicecanc.

Locus * Signi .

Ex

Procedit Anno Domini 1508. Regnante &c.

XXIII.

*Quietatio facta per Nobilem Virum Ciccum de Milatio,
& Nobilem Margaritam ejus Uxorem filiam quond.
D. Calvagni Castegliar & Johannem Vincentium
eorum filium spectabilibus Viris Dom. Perrocto
Castigliar, & Dom. Baltassarri Portell
de Civitate Valentia.*

Die quarto Novembris duodecimæ indict. vigiliis coram
Marcantonio Rana de vigiliis Annali Judice. Me 1508.
Mauro Antonio de Berardutio de eadem Civitate publi- Gian-Vinc.
co &c. & testibus Donno Nicolao de Hericis, Deyfeto
Frisario de Vigiliis, & Joanne Laurentio de Serravalle lite-
ratis &c. Nobiles Ciccus, Margarita & Joannes Vincentius
de Milatio confessi fuerunt recepisse & habuisse integrali-
ter & sine diminutione omnia & singula bona, quæ fuerunt
supradicti quondam Calvagni sui Patris in duobus inven-
tariis notata, uno videlicet Corati confecto per manus
Notarii Simeonis de Santoro, altero vero Vigiliis con-
fecto per manus Notarii Pauli Cicero de Vigiliis. Quæ
bona fuerunt consignata eidem Cicco, Margaritæ & Jo-
anni Vincentio per dictos Dominum Perroctum & Domi-
num Baltassarrem de ordinatione & mandato Domini
Domini Cardinalis Cosentini, quibus quidem bonis sic
per ipsos integraliter receptis Ciccus ipse, Margarita
& Joannes Vincentius coram nobis quietaverunt, libera-
verunt, & perpetuo ac finaliter absolverunt per Aquil-
ianam stipulationem &c. dictum Dominum Perroctum
& Dominum Baltassarrem eorumque heredes promitten-
tes & se obligantes dicti Ciccus Margarita, & Joannes
Vincentius ullo unquam futuro tempore &c. ipsos eorum
heredes & bona non molestare, inquietare &c. nec per se
nec per aliam interpositam personam, ex quo se satisfacti
I & con-

☉ LXVI. ☉

& contenti reputantur de prædictis, quas quidem assertionem & quietationem & omnia alia in præfenti contractu contenta dicti Ciccus, Margarita, & Johannes Vincentius promiserunt habere ratas. & in nullo contravenire sub obligatione omnium bonorum & sic &c. ad poenam ducatorum mille &c. renunciaverunt &c. & juraverunt &c.

Extracta est præfens copia a suo originali protocollo diversorum annorum quond. Notarii Mauri Antonii de Berarduccio de Vigiliis, cum quo facta collatione licet aliena manu concordat meliori collatione semper salva &c. & in fidem &c. ego Notarius Sergius Veneziani dictæ Civitatis Vigiliarum, dicti Prothocalli conservator signavi rogatus Vigiliis die 12. mensis Octobris 1703. &c.

Te

*Testamentum nuncupativum Francisci alias
• Cicci Nobilis Andree de Milatio
de Vigiliis &c.*

In Dei nomine Amen &c. & quia caput &c. idcirco &c.

XXIV.

IN primis dictus Ciccus Testator hæredem sibi instituit 1525.
Francesco
universalem super omnibus bonis suis mobilibus & stabi-
libus &c. Nobilem *Franciscum de Milatio* suum nepotem
filium legitimum & naturalem Nobilis *Joannis Vincen-*
tii de Milatio ejus filii de Vigiliis, necnon *Pantalco-*
nem & Jacobum similiter ejus filios legitimos & na-
turales, præterquam in infrascriptis legatis & fideicommis-
sis, & voluit quod unus succedat alteri & alter alteri si de-
cesseri t sine filiis legitimis & naturalibus &c.

Item elegit sibi sepulturam in venerabili Ecclesia Episcopatus
in antiquo Sepulchro suorum majorum &c.

Item voluit quod officium funerale fiat prima die per vene-
rabile Capitulum Episcopatus Vigiliarum & per Cleri-
cos Sancti Matthæi & Sancti Advenæ & per fratres San-
cti Francisci & Minorum Observantium Sancti Laurentii
die vero tertio, septimo in mense & in anno per Venerabi-
lem Capitulum tantum.

Item legavit Reverendo Domino Episcopo Vigilien. pro
malis ablatis incertis &c. tarenos tres.

Item legavit Abbati Goffrido de Caballerio suo Patri Spi-
rituali tarenum unum.

Item voluit quod ejus hæredes teneantur mittere unum pro-
bum

bum Sacerdotem Visitaturum Ecclesiam Sanctæ Mariæ de Angelis pro anima dicti Testatoris -- Item voluit celebrari per Venerabile Capitulum Episcopatus pro anima ipsius Testatoris Missas de Ordinibus & Trentali -- Item legavit Sanctæ Mariæ de lo Muro de Vigiliis pro fabrica tarenos decem -- Item legavit *Andree Berardino de Milatio* Caputium unum -- Item fecit distributores & executores hujus sui testamenti Abbatem Goffridum de Caballerio, & *Andream de Milatio* & ipsos hæredes in solidum, quibus dedit potestatem &c.

Anno Domini 1525. Regnantibus Serenissimis Catholicis Dominis nostris Carolo Divina favente Clementia electo Romanorum Rege ac futuro Imperatore, Johanna ejus matre, & eodem Carolo Regibus Castellæ, Aragonum, Hungariæ, Hyerusalem, ac Utriusque Siciliæ &c. Regnorum vero eorum anno sexto feliciter Amen. Mense Augusti præsentis anni, die vero ejusdem quinto, decimæ tertię Indictionis. Vigiliis coram Baptista de Randatio de Vigiliis Regio Giudice, Me Andrea Matteo Berardutio de eadem Civitate publico & infra scriptis testibus v3. -- Domino Mauro de Erario -- Domino Johanne Rocco de Neto -- Antonio Latio, Hyeronimo Magistri de Mitri, Domino Nicolao de Orlando, *Nicolao Antonio de Milatio* & Nicolao de Caballeriis de Vigiliis &c. literatis &c. Accersitis nobis Notario, Judice, & testibus ad domum *Nobilis Cicci de Milatia* de Vigiliis sitam intus Vigilias in contrata Sanctæ Mariæ de lo muro juxta domum Pauli Grandi & alios confines & dum essemus ibidem invenimus Nobilem virum *Cicum de Milatio* de Vigiliis infirmum in lecto jacentem, agrum licet corpore, sanum tamen memoriæ, intellectus, & loquelæ, qui considerans &c. hoc præsens nuncupativum sibi condidit testamentum quod valere voluit &c. *Cassas*, &c. in cujus rei testimonium &c.

Ex-

❧ LXIX. ❧

*Extracta est præfens copia a suo originali ab actis &c. quondam
Notarii Andreae Matthæi de Berarduccio de Vigiliis, cum
quò facta collatione licet aliena manu concordat, meliori
collatione semper salva &c. & in fidei &c. ego Notarius
Sergius Veneziani dicte Civitatis Vigiliarum scriptura-
rum ejus conservator signavi rogatus Vigiliis.*

Die 12. mensis Octobris 1703.

A Pro-

*A Processu causæ vertentis in S. R. C inter
Nobilem Gasparrem Mirabilem Actorem
ex una, & magnificos Magistros
Rationales Reg. M. C. Sicilæ
conventos ex altera ratio-
nibus ut infra p. 24.*

XXV.

Presentata die 22. mensis Maji 1559. per egregium
Detium de Durante Procuratorem ut in actis
& præsentatum fuit una cum suo originali.

*Nos Magistri Rationales M. R. C. in Archivio
Neapoli Residentes.*

1559.
Vincenzo.

M Ag. viris Gaspari Mirabile & Luisio Fideli de Neapoli
ad infrascripta in solidum per nos Deputatis, Amicis
nostris Charissimis salutem & diligentiam in commissis.
Cum ad nos & dictam M. R. C. Spectet vigore amplissi-
morum dictæ Curia & nobis concessorum Privilegiorum,
in toto hoc Sicilia Regno ejusque terris, Provinciis,
Civitibus, Castris, & locis de Commissariis provide-
re circa pondera & mensuras & alias fraudes in venden-
do unam rem pro alia, seu alias contaminatas & non veras,
ac super cambiatura & adjustatura & mercatura ponderum
& mensurarum omnium & super fraudibus quibuscumque
commissis & committendis in mercibus & rebus omnibus.
Itaque non possit vendi res pro re, ac super auro argen-
to & omni alio metallo & lapidibus pretiosis adulterinis
incastratis, infusis aureis co-
gnoscendi super dictis lapidibus pretiosis incastratis in
fustis aureis, donec per nos & dictam Regiam Curiam
habi-

habita majori deliberatione & maturiori consideratione fuerit provisum, si id vobis in commissis dandum sit an destinare aliquem ex Magistris Rationalibus, qui circa id unicuique iustitiæ complementum ministret, ac super ponderibus & mensuris falsis non iustis & non mercatis, ac contra utentes illis, & cum lapidibus etiam marmoreis loco ponderum bona & res vendentes, & etiam contra illos tenentes & vendentes pannos tiratos contra formam bannerorum & decretorum emanatorum & interpositorum per dictam R. Curiam. Volentes igitur prout ad nos & officium nostrum spectat & pertinet super prædictis omnibus debite providere in Provincia Basilicatæ, ac super omnibus & quibuscumque confluentibus, & commerciantibus, ut cum ponderibus & mensuris & sine dolo & fraude emant, & vendant eorum bona, res, & merces, & etiam in quibuscumque nundinis & feriis franchis & non franchis, & foris quibuscumque dictæ Provinciæ. Confisi ergo de fide, probitate, & experientia vestrorum magnificorum Gasparis Mirabilis & Loyssii Fidelis, vos prædictos Gasparem & Loyssium nostros & dictæ Regiæ Curiæ Commissarios, tenore præsentium . . . ex certa scientia deliberate & consulto super prædictis omnibus facimus, creamus, statuimus & deputamus pro duobus annis proxime futuris v3. secundæ & tertiæ indictionis & ad nostrum beneplacitum & donec in eorum Commissariatus officio vos bene & fideliter gesseritis, & conditione, declaratione, quæ exerceatis, observatis, omnes & singulas instructiones & ordinationes nostras & dictæ Regiæ Curiæ, & infra scriptas, ac amotis a dicto officio dictæ Provinciæ aliis desuper expeditis a dicta M. R. Curia sine eorum infamie nota, committentes vobis quod vos personaliter ad dictam Provinciam ejusque Civitates, terras, Castra, & loca, exceptis infra scriptis ibique cum fueritis bannæ penalia emanare faciatis, quod unusquisque utens ponderibus & mensuris prout sunt mercatores auri, fabri, Aromata-

✿ LXXII. ✿

matarii, Macellatores, Apothecarii, Sutores, Piffores, seu Pannisterii & alii quicumque vendentes eorum bonares & merces ponderibus, & mensuris cujuscunque generis & qualitatis utens pondera & mensuras ipsas astate-
ras, mercos, uncias, tarpifos, rotulos, medios rotulos, tertios, quartos rotoli, quartos, mensurellas, cannas, medias cannas, bracchias, bariles & alias mensuras & pondera quæcunque tam ærea quam ferrea, metallina, stagnæa, vitrea, cretasque mensuras & alia quæcunque cum quibus mensurant &c. victualia & semina quæcunque, & alia ad usum hominum necessaria, & etiam vinum & Græcum, quæ vulgari sermone mezzolle e Carafe nominant &c. Sextaria, quarantini, misurelle, & quæcunque vasa, quibus mensurantur, olea, ipsa prædicta pondera & mensuras reducere faciatis ad pondera & mensuras quibus mensurantur merces & bona in Civitate Neapoli, & ejus districtu infra certum per nos eis præfigendum terminum - Itaque dicta pondera & mensuræ mercetur & reducantur ut supra incipiendo a subscripto mense continuatis temporibus sequendo, nullo temporis spatio intervallato, salvo aliquo justo impedimento, & sic & similiter revideant &c. In anno sequenti juxta Instructiones prædictas & coram vobis in loco per nos deputando in Civitatibus Terris, & Castris ubi mercari & revideri contingerit; vobis præsentare debeant & vos pondera & mensuras ipsas cambiabitis, & adjustabitis, & merco nostræ Curie per nos vobis tradito & assignato mercabitis prout alii vestri Prædecessores exercuerunt: ità tamen quod pro faciliori vestra administratione prædicta omnia exequi debeatis, requisito prius Capitaneo seu locum tenenti Civitatum, Terrarum, & locorum prædictæ Provinciæ, & cum eorum interventu & præsentia. Itaque mensuras & pondera ferrea, ærea, vitrea, lignea, & alia quæcunque ut supra, primo anno cambiare & mercare possitis, & valeatis, & jura & emolumenta exinde debita percipere

re, Secundo autem anno pondera supradicta revideatis tantum, & mensuras ligneas mercabitis prout nos facimus in hac alma Civitate Neapoli, juraque, & directus proinde vobis debitos ab unoquoque pro ponderibus, & mensuris ipsis, juxta formam instructionum ab antiquis registris ipsius Curiae extractarum & vobis consignatarum, & non aliquid ultra recipiatis a manu dictorum Tenentium dicta pondera, & mensuras, & nullo modo vos conveniatis vel componatis cum Sindicis, Universitatibus, & hominibus Provinciae praedictae de iis omnibus quae pro directibus perciperitis, & habetis, quinternos lucidos, claros & apertos conficiatis, cum distinctione dictorum locorum, personarum, ponderum & pecuniarum, quantitatum omnium particulari annotatione & computum nobis, & ipsi nostrae Curiae reddere possitis, & valeatis ad omnem nostram simplicem requisitionem, & teneamini vos pariter praesentare in dicta M. R. Curia, & coram Nobis cum dicto libro ad reddendum computum, & rationem, concedentes vobis potestatem, quod contra inobedientes & renitentes, poenam per vos impositam exigere possitis, & valeatis, contra utentes ponderibus, & mensuris falsis non justis, & non mercatis, vel aliter fraudem committentes in vendendo, & contractando unam rem pro alia, seu res contaminatas, & falsas, prout jura Regnique constitutiones & Capitula volunt, & mandant, possitis, & valeatis dictas poenas impositas exigere, & quod si renitentes fuerint, possitis in causis arduis id exposcentibus procedere ad capturam informationis, qua capta illam ad nos, & dictam M. R. Curiam transmittere debeatis ut per dictam Curiam causa ipsa decidatur, vel compositio fiat, & non aliter, prout tenore praesentium vobis licentiam impertimur. Quod si per dictam informationem per vos capiendam, inceperit vobis constare de fraudibus, vel dolo praedictis, tam contra Universi-

tatem Syndicum , vel **particulares homines** , possitis , & valeatis **procedere ad citationem** , ut **infra terminum per vos statuendum legitime** , vel **personaliter comparere debeant coram nobis** , & **dicta M. R. Curia ad informandum** , & **copiam capitulorum etsi opus fuerit recipiendum aliaque faciendum prout juris fuerit**. Et **insuper de dictis pecuniis** , & **pecuniarum quantitatis propterea exigendis** , **librum lucidum** , **clarum** , **apertum conficere teneamini modo predicto** , **in fine cujuslibet anni** & **infra ad omnem nostram simplicem requisitionem presentandum** , **recepto tamen prius a vobis de officio ipso bene legaliter** , **fideliter exercendo ad honorem** , & **fidelitatem Regiam** , **ad bonum publicum** , **utilitatem** & **commodum populorum** , **ad laudem nostrae Curiae** , & **ut ad Corporaliter ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis** , **solito juramento** : Ita **quod antequam ad exercitium dicti officii procedatis** , **fidejussoriam cautionem prestare teneamini in hac nostra Curia** , **in forma ipsius Curiae consueta**. **Concedimus etiam vobis** , **quod donec officium predictum gesseritis** , **possitis uti frui** , & **gaudere omnibus Immunitatibus** , **libertatibus** , **exemptionibus** , **potestatibus** , **gratiis** , & **Privilegiis** , **quibus gaudent ceteri Commissarii** , **Officiales** , & **Ministri dictae Regiae Curiae** , & **ut praemissa exequi possitis & valeatis** , **per praesentes ex Regia Auctoritate nobis attributa requirimus magnificos quoscumque Justitios** , & **Gubernatores provinciae praedictae ejusque Civitatum & Terrarum** . **Capitaneis vero** , & **aliis Officialibus tam demanialibus** , **quam Baronum** , **ipsorumque locumtenentibus** , & **substitutis praesentibus & futuris** , **Sindicis** , **Electis** , **Camerariis** , **Massariis** , & **aliis quibuscumque ac Universitatibus** , & **hominibus dictarum Civitatum & Terrarum praedictarum dictae Provinciae** , **eisdem dicimus** , **committimus & Regia officii Auctoritate** , & **potestate qua fungimur mandamus** ,

mus, quatenus vobis prædictis nostris Commissariis in prædictis exequendis pareant, obediant, atque intendant, vobisque auxilium, consilium, & favorem præstant, prout a vobis fuerint requisiti, & etiam in locis, & terris, in quibus accedere contigerit, & non erint Tabernæ, Ostariæ publicæ, in quibus, & valeatis hospitari, & morari pro exequenda vestra commissione, mandamus Syndicis, & Electis locorum prædictæ Provinciæ, quod justo & competenti salario mediante debeant providere de stantiis, fragmine, lecto, victu, potu, & guidis, & contrarium non faciant sub pœna indignationis Regiæ, & unciarum auri centum dictæ Regiæ Curiæ in casu contrario applicanda. In cujus rei fidem præsentem fieri facimus M. dictæ R. Curiæ sigillo & nostris subscriptionibus & sigillis roboratas. Datum in Archivio prædicto. Neapoli die 20. Augusti 1558.

Prædictæ vero Instructiones sunt v3.

P I S I.

Imprimis se exige per paranza de trapisi grana sette. — — — — — gra. 7.
 Et intenderfi la paranza di sei pesi infino a otto.
 Item quando fosse mezza paranza se exige grana tre e mezzo. — — — — — gra. $3\frac{1}{2}$.
 Item quando fosse uno o due pisi se effigge per peso denari otto. — — — — — den. 8.
 Item per ogni meno di mezza libra per fino alli quattordici libbre si paga grana sette. — gra. 7.
 E da quattordici libbre in sù si paga grana quattordici. — — — — — gra. 14.
 E quando fosse da cinque onze in basso si paga denari otto. — — — — — den. 8.

LXXVI.
B I L A N C I E .

Item per ogni bilanza arruata che ei colle coppe grande,
& de rame, & lo rubbo di ferro, se paga grana
dudici. — — — gra. 12.

E vuole effere la bilanza un palmo larga a lo
rubbo di ferro.

Item per ogni altra natura de bilanze de ferro di
rame, ed ottone se paga denari otto. — den. 8.

M O N E T A .

Item per ogni peso di pesare moneta, se paga
grana tre. — — — gra. 3.

La quale dà detta Corte o lo danno detti Com-
missarj, a chi lo vuole.

A S T A T E L E .

Item per ogni statera di ottanta rotole in sù, se paga grana
dodici. — — — gra. 12.

E da settanta in basso se paga grana sette. -- gra. 7.

E quando le astatele non fussero juste, se devono agiustare,
e farci pagare, essendo agiustata la statela per prezzo
conveniente & justo.

Item per ogni peso, come sono decine, mezze decine, ro-
tuli, terzi, e mezzi terzi essendono state mercate a lire
volte, & juste se paga per ciascun peso grana quat-
tro. — — — gra. 4.

Et quando non fossero justfi, e fossero novi se
paga per peso grana sei. — — — gra. 6.

E che detti pesi non sieno o altra materia, ex-
cetto ferro o bronzo e non altrimenti.

Item quando fosse un peso di cinque rotola insù
se paga grana dieci. — — — gra. 10.

Es.

LXXVII.

Effendo mercato altre volte , & juſto .

- Item per ogni mezza Canna ſe paga grana duje . ——— gra. 2.
- Item per ogni Canna ſe paga grana quattro. gra. 4.
- Item per ogni tumolo ſe paga grana dieci. —gra. 10.
- Et la cambiatura grana duje . ——— gra. 2.
- Item per ogni mezzo tumolo ſe paga grana cinque. ——— gra. 5.
- Et per la cambiatura grana duje . ——— gra. 2.
- Item per ogni quadra ſe paga grana tre . -- gra. 3.
- Et per la cambiatura grano uno . ——— gra. 1.
- Item per ogni mezza quadra ſe paga grano uno . ——— gra. 1.
- Et per la cambiatura denari tre . ——— den. 3.
- Item per ogni miſura de oglio di ferro , di rame, o ſtagno ſe paga grana due e mezzo. gra. $2\frac{1}{2}$.
- Et lo ſtile che ſta in mezzo che moſtra lo ſignale della miſura non ſe faccia di rame , nè di ferro , ma di legno e ſottile .

C A L C E

- Item per ogni Ciſtello da peſare Calci ſe paga grana dieci . ——— gra. 10.
- Et la cambiatura grana due . ——— gra. 2.
- Item per ogni quartarone da meſurar vino o greco ſe paga grana dudici . ——— gra. 12.
- Item per ogni Carafa o meſura de vino come de creta ſe paga grana duje . ——— gra. 2.
- Item per ogni ſuſtaro , quartarone , o caſiſo ſe paga grana dudici . ——— gra. 12.
- Item per ogni altra miſura di Creta da miſurare oglio ſe paga grana due e mezzo . ——— gra. $2\frac{1}{2}$.
- Item per ogni meſura dobla da miſurar vino ſe paga grana duje . ——— gra. 2.
- Item

Item per ogni misurella grano uno , e danari
 quattro. — — — — — gra. 1. 4.
 E per la campiture denari tre. — — — — — den. 3.

Imprimis se ordina e comanda alla pena contenta in la sopradetta nostra commissione , et al recepere de essa vi debbiate subito conferire senza dilazione di tempo in detta Provincia , farvi emanar banni penali , che ciascuno che usa pesi , e misure li debbian portare avanti di voi , acciocchè quelli possiate aggiustare , & mercare giusta li pesi & misure della Città di Napoli , & non altrimenti , e detta mercatura , & aggiustatura la continuate *continua:is temporibus & diebus* in sino che sarà compilata del tutto detta mercatura in detta Provincia secondo la forma della sopradetta vostra commissione , & non intervallandoci di alcuno , per tanto noi sopradetti Mastri Razionale , Priore & Sedenti , che dal presente residimo in detta Regia Gran Corte , & quelle regimo , volimo ed ordinamo che li sopradetti pesi , & misure se debbiano ammercare per lo merco per noi dato ad essi Commissarj , ed esiggano li diritti come de sopra , e detto & annotato per essa nostra Corte . Item volimo & ordinamo alli predetti Commissarj , che debbiano aggiustare , mercare & revedere i predetti pesi , & misure de' Cittadini & Forastieri di detta Provincia , come di sopra è detto , & non altrimenti . Item volimo & ordinamo , & espresso comandamo *Regia qua fungimur auctoritate* alli predetti Commissarj &c. che tutti mercanti che vendono panni di lana collarati , che debbano mesurare colla mezza Canna , e non colli duje palmi , & questo si fa per beneficio della Republica , e delli poveri Uomini per le querele che avimo delle fraude , che si commettono de continuo in lo mesurare con duje palmi , e chi contravenisse incorrerà alla pena de li banni emanati per detti Commissarj , & comandamo

mo che li predetti Capitoli ed istruzioni per voi diligentemente se debbiano *ad unquam* osservare *sub jano* ad nostro arbitrio riservata . Item volimo ed ordinamo che non si debbiano mesurare ad volta de mezza Canna, se non debbiano in coppa a la banca , cioè panni de lana collarati come è solito in questa Città de Napoli . Item volimo & ordinamo che li sopradetti nostri Commissarj non si possano concordare con nessuna Università , Sindici , ovvero Eletti delle Città , Terre , luoghi della sopradetta Provincia , dove anderanno a mercare nè pigliarsi un tanto per la mercatura , che s'avrà da fare in detti lochi , ma debbia *specifice* adgiustare & mercare detti pesi & misure , & pigliarsi il diritto secondo la forma de detta *istruzione* , alla pena contenta in la sopradetta vostra commissione . Datum Neapoli in eadem M. R. Curia .

Terra exceptuata sunt v3.

Claro Monte -- Marfico Vetere -- Santo Chirico -- Montemurro -- Latronico -- Lagonigro -- Sarconi --
 Fabrizio Carrafa Priore .
 Bartolomeo C. Minutolo . Sedente .
 Fabrizio Gamatio Sedente --
Vincentius Melattus Sedente --
 Jo: Vincentius Cappa Santa --
 Paulus de Bernardis --
 Joannes Baptista de Alesandro Regius Perceptor -

Locus ✱ Sigilli .

Capta est fidejussio per me Actuarium in forma juxta formam supradicti Privilegij -- Joannes Dominicus Palma Actorum Magister -- registrato in registro XI. fol. 78.
 Commissio expedita in provincia Basilicatae in personam supradictorum Commissariorum pro duobus annis v3.--
 pra-

præsenti secundæ, & futuræ tertiz Inditionis tantum
nomina citandorum -

Lo egregio Paulo de Gaeta Procuratore de detta Regia
Corte ad videndum collationem cum suo originali.

A dì 22. Maji 1559. Neapoli: Jo: Arrapino Serviente di
giustizia refero per la presente copia a lo egregio Paulo
de Gaeta personaliter, & averlo munito, che vada
avanti lo Mastro d'Atti a vedere la Collazione, e l'ori-
ginale è in potere de lo Mastro d'Atti, e si trova in ma-
no sua.

*Extracta est præsens copia a suo proprio originali sistente
in supradicto Processu factaque Collatione concordat,
meliori semper salva, & in fidem &c. Neapoli die 12.
mensis Decembris 1740.*

Franciscus Bova Aq̄uarius.

Andreas Cocozza Scriba Archiv.

Ta

*Testamentum nuncupativum mag. e Reverendis
Donni Francisci de Milatio qu. magn.
Joannis Vincentii de Vigiliis &c.*

XXVI.

In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen.

ET quia caput testamenti est hæredis institutio, ideò præfatus Testator hæredes sibi instituit universales Rever. & magnificum Dominum Nicolaum Petrum U.J.D.; Jacobum & Joannem Franciscum de Milatio ejus Nepotes ex persona magnifici *Vincentii de Milatio* ejus Filii, & Reverendam Sororem Antoniam de Milatio ejus filiam legitimam & naturalem, generaliter, & æqualiter super omnibus ejus bonis mobilibus, stabilibus, juribus, & actionibus suis, præterquam in infra scriptis legatis, & fideicommissis v3.

1590.
Francesco

Item præ legando vole, che lo magnifico Giacomo sia alimentato al studio per anni cinque, e si addottori sopra li frutti di detta hæredità, & volendo studiare Gio: Francesco in lege si debbia alimentare e dottorare per anni cinque, e se nella Teologia anni sei, e se in Medicina anni sette, e nel Dottorato docati cinquanta per uno, così al predetto Gio: Francesco come al detto Jacomo.

Item crea e costituisce Tutori al predetto Joan Francesco la Reverenda Sora Antonia de Milazzo, la magnifica Julia Valente Madre di esso Joan Francesco & il Reverendo, e magnifico Cola Pietro de Milazzo U.J.D. quali abbino lo pensiero della persona, e beni di esso Joan Francesco.

Item præ legando lascia la casa, dove habita esso Testatore alli predetti suoi heredi masculi, sendono tutti

L

tre

tre Preiti, & non essendono Preiti, siano patroni di
 essa casa quelli, che saranno Preiti, e debbiano dare
 per habitacolo alli Laici, dove piaceranno alli pre-
 detti Preiti, che così è sua volontà, vincolando detta
 casa, che non si possa in modo alcuno alienare, ma
 dopoi morte di essi substituisce heredi alla detta casa li
 più propinqui di essi Preiti heredi ut supra.

Item lascia prælegando alla predetta Sora Antonia l'habbi-
 taculo vita durante a due Camere di essa casa juxta la
 casa di Luca Grande, e li heredi di Christofor. vecchio
 verso mezzo giorno, e che si possa servire d'acqua,
 Pi cene, & altri membri di essa casa per uso suo &c.

Item declara come dovendo dare docati cinquecento alla
 magnifica Julia Valente per la sua dote, l'ha dato dieci
 vignali in solutum, che valono docati sei cento, e per-
 ciò sopra li doc. cento, che valono di più, instituisce li pre-
 detti suoi heredi &c.

Item instituisce herede particolari le magnifiche *Camilla*
 e *Lucrezia de Milazzo* sue Nepoti ex filio, ut supra in-
 ducati seicento, e tutti panni linei, lanei, serici pro-
 rata dividendi se ritrovano fatti.

Item vole che le predette magnifiche *Camilla*, e *Lucrezia*
 morendo senza legitimi figli da loro corpo descendentì,
 possano testare di docati cento per ciascheduna, e nel
 rimanente così delle prime donazioni, come dello pre-
 detto legato, substituisce li predetti suoi heredi, & casa
 che contradicessero li revoca lo predetto legato di do-
 cati seicento, e beni mobili &c.

Item vuole, che se detti suoi heredi moressero senza fi-
 gliuoli legitimi da loro corpi descendentì, uno succeda
 all'altro quodcumque &c.

Item prælegavit al magnifico, e Reverendo *Cola Pietro*
Melazzi uno polletto di pilo bajo co sella, e guarni-
 menti, che si trovano.

Item lascia lo letto di esso Testatore alla predetta Sora
 Antonia. Item

LXXXIII.

- Item voluit humari in veneranda Ecclesia Sanctæ Mariæ dello Muro in ejus sepultura.
- Item legavit Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Episcopo Vigil &c. carolenos decem pro ejus anima &c.
- Item legavit Reverendo Domino Mauro de Julio Todisco suo Patri spirituali carolenos quinque pro ejus anima &c.
- Item vole che li predetti suoi heredi statim sequuta sua morte debbiano pagare carlini quattordecim annui in perpetuum alla Veneranda Chiesa di S. Maria del Muro per la sua Cappella, vinculati che si dichi una messa la settimana al Glorioso S. Antonio, o comprarli detto censo.
- Item vole, che sia affociato il suo cadavero da tutte le Cappelle, seu Ministri di Chiesa di Bisceglia, e suo territorio, e nel dì di sua morte si celebrino tutte quelle messe si ponno havere, e poi l'altre ad arbitrio della predetta Suora Antonia:
- Item il predetto legato delle mag. Camilla, e Lucrezia si debbino sodisfare v3. quello di Camilla fra un' anno, e mezzo, e quello di Lucrezia fra termino di anni quattro, e se prima potrà maritarle, e complirli alli predetti Nicola Pietro, e Sore Antonia, che prima lo facciano.
- Item le donazioni fatte alle predette mag. Camilla, e Lucrezia se intendino tanto fatte da esso Testatore, quanto dal Reverendo D. Pantaleo Milazzo, e così se intende il legato, dove si nominano le predette donazioni ut supra &c.
- Item tassa lo vitto al predetto Giacomo, mentre studiarà ut supra in docati sessanta l'anno a docati cinque il mese, e li debbino pagare mensatim, e così al detto Gio: Francesco sendo atto a studiare.
- Item vole che la sua eredità non si possa dividere per anni cinque numerandi a die sui obitus.

☞ LXXXIV. ☞

Die 13. mensis Maii tertiae Inditionis 1590. Vigiliis coram Nobili Jacomo Soldano Regio &c. de Vigiliis, & testibus v3. Rev. Abb. Cosmo de Erario, Domino Thoma Peregrino, Clerico Angelo Gaballo, Clerico Antonio Valente, Clerico Anibale de Berarducio, nobili Mauro Soldano, Egregio Sengio de Rago de Vigiliis literat. &c.

Extracta est praesens copia a suo originali ab actis qu. Notarii Prosperi de Busis de Vigiliis, cum quo facta collatione licet aliena manu concordat, meliori collatione semper salva &c. Et in fidem ego Notarius Sergius, Venetiani dicte Civitatis vigiliarum ejus conservator signavi rogatus Vigiliis die 12. mensis Octobris 1703.

Adest signum Notarii .

In

*Inter cætera contenta in Testamento
nuncupativo Jacobi Antonii de Milatio
de Vigiliis condito sub die trigesimo
mens Julii 1621. Vigiliis adest
infra scripta hæredum
Institutio.*

XXVII.

E Perchè il Capo, e principio di qualsivoglia testa-
mento è l'istituzione delli heredi, e da quella piglia 1621.
le forze; pertanto esso *Giacomo Antonio* Testatore Giacomanto-
instituisce, e fa suoi heredi universali: *Clerico France-*
sco, Gio: Vincenzo, Lucio, Giuseppe, Pietr' Antonio,
Beatrice, e Lucrezia de Milazzi suoi figli legittimi
e naturali, li quali egualmente, & *pro aquali portione*
abbiano e debbiano succedere sopra tutti li beni d'esso
Testatore mobili, e stabili, ragioni, azioni, succes-
sioni, nomi di debitori, & altri qualsivoglia, riservati
l'infra scritti legati, e fideicommissi v3. Et vole esso
Testatore, che se alcuno di detti *Clerico Francesco,*
Gio: Vincenzo, Lucio, Giuseppe, e Pietr' Antonio mo-
resse quandocunque senza figli legittimi e naturali, o con
figli, e quelli moreffero in età pupillare, che in tal
caso *per fideicommissum jure substitutionis, & omni*
alia meliori via al moriente, e beni a quello *obuenien-*
di succedano e debbiano succedere gli altri suoi fratelli
mascoli e loro heredi e successori *in stirpes,* e così an-
cora se alcuna di dette *Beatrice e Lucrezia* moreffe
quandocunque senza figli legittimi e naturali, o con figli
e quelli moreffero in età pupillare, che in tal caso
a quella morirà, e porzione a quella *obuenienda jure*
substitutionis prædicta omnique meliori via debbiano
suc-

succedere detti suoi figli mascoli , e loro heredi e successori *in stirpes ut supra* . Et in tal caso così detti mascoli , come femine possa disporre della legitima *tantum* , che *de jure* li competerà , e non altrimenti , esortando le femine a farsi Monache , alle quali se così eligeressero se le dia la dote conveniente al Monastero con lo di più parerà ad Isabella Sifola moglie d'esso Testatore , & il resto sia a beneficio di detti mascoli : ma volendosi maritare , che habbiano le porzioni come di sopra gravate che morendo senza figli , o con figli , e quelli moressero in età pupillare , che succedano detti mascoli , e loro heredi , come di sopra sia disposto , perchè questa è la volontà d'esso Testatore . -- *Præsentibus opportunis* --

Concordat cum suo Originali inter cetera ab actis quondam Notarii Pompei de Bufis de Vigiliis meliori collatione semper salva &c. Et in fidem ego Notarius Sergius Venetiani dicte Civitatis Vigiliarum scripturarum ejus conservator signavi rogatus. Vigiliis die 18. mensis Martii 1705.

Adest Signum Notarii .

IN Dei Nomine Amen -- Visa comparitione presentata , ac informatione desuper capta , visaque etiam particulari Testamenti fuit provisum , & decretum retrospectos Clericum *Franciscum* , Joannem *Vincentium* , Lutium , Joseph , Petrum *Antonium* , Beatricem , & Lucretiam de *Milatio* filios & heredes quondam *Jacobi Antonii Milatii* fore , & esse declarandos heredes universales ex Testamento dicti quondam *Jacobi Antonii* eorum patris , qui uti tales valeant in judicio , & foro quocumque comparere , instrumenta liquidare , obligationes incuflare , credita in hereditate remanens exigere , solventes quoscumque quietare , & omnia alia facere , quæ facere poterat predictus quondam *Jacobus Antonius* tempore

re quo vivebat, nihilominus confirmamus in Tutricem,
 & pro tempore Curatricem dictorum minorum *Isabel-
 lam Sifolam* eorum Matrem, quæ valeat tutelam præ-
 dictam exercere cum conditione ut in testamento, adim-
 pletis per ipsam prius de jure adimplendis, & ità præ-
 senti decreto decernitur, & providetur, hoc suum
 &c. -- Salfanus -- Ita est Petruccius Claromonte Actua-
 rius -- Lectum latum die nono mensis Augusti 1621. Vi-
 giliis &c.

*Extracta est præsens copia a suo originali Processu Præam-
 buli quond. Jacobi Antonii Milatii sisten. in Archivio
 bujus Regiæ Curia Civitatis Vigiliarum, cum quo facta
 collatione, meliori semper salva concordat, & ad fidem --
 Ita est Angelus Curci Actuarius. --*

*Supradictam subscriptam esse in mei præsentia a supradi-
 cto magnifico Angelo Curcio, illumque qualem se asserit
 esse, fateor Ego Notarius Johannes Bapt. Augenti Ci-
 vitatis Vigiliarum, & in fidem signavi rogatus Vigi-
 liis die 7. mensis Aprilis 1741.*

Locus * Signi.

La.

*Inter cætera contenta in Testamento sollemni
& in scriptis Abbatis Francisci Melazzi
de Vigiliis clauso sub die 16. mensis Ja-
nuarii 1664. Vigiliis, & deinde aperto
sub die 10. mensis Martii 1664. in dicta
Civitate adest infrascripta hæredum in-
stitutio v3.*

XXVIII.

1664.
Francesco, **E** Perchè lo capo, e principio di qualsivisa Testamento
è l'istituzione delli heredi, e da quella piglia le for-
ze, per tanto io predetto Abate Francesco Testatore
faccio, & istituisco miei heredi universali il Barone
Giacomo, Abate Gio:, Abate Vincenzo, Abate Pie-
tr' Antonio, Abate Giuseppe, & Antonio Milazzi miei
figli legittimi, e naturali procreati, e nati da esso Testa-
tore, & quond. Olimpia Milazzi, equalmente, & *prò*
æquali portione sopra tutti, e singuli miei beni mobili,
stabili, ragioni, azioni, oro, argento, recolligenze,
effetti, & successioni, riservati però l'infrascritti le-
gati, & fideicommissi, & altro che quì di sotto da me
sarà disposto v3. Et voglio io predetto Testatore, che se
alcuno di detti miei figli morisse quandomunque senza fi-
gli legittimi, & naturali, o vero con essi, e quelli mo-
rientino in età pupillare, che al moriente, & beni obve-
niendi, succedano, & debbano succedere gli altri miei fi-
gli superstiti, & superviventi, e loro figli, & descenden-
ti legittimi, & naturali *in stirpes*, & *non in capite*,
& voglio io predetto Testatore, che ciascuno di detti
miei figli heredi universali come sopra possa disporre
della sua parte & porzione della mia heredità per la
sum-

summa di docati duoimila per loro legitima supplemento di legitima, & ogni altra ragione, che li spettasse sopra la mia heredità — *Presentibus opportunis* —

Concordat cum originali inter cetera ab actis mei Notarij Mauri donati Venetiani Vigilien. meliori &c. Et in fide Ego predictus Notarius Maurus donatus signavi rogatus.

Locus * Signi.

XXIX.

SI fa fede per l'infrafcritto magnifico Razionale della Regia Camera della Summaria per S. M. (Dio guardi) con carico de' libri del Regio Cedolario d'adohi de' Baroni, e Feudatary del presente Regno, come visto, e riconosciuto il cedolario della Provincia di Basilicata dall'anno 1639., e per tutto il 1695. in quello *fol. 162. a ter.* Si notava tassato l'infrafcritto del modo seguente v3.

Franciscus Melazzi tenetur?

P R O

Petragalla, & Feudo di Casalasprou) in _____ doc. 32. 2.

Qual intestazione seguì in virtù di Regio Assenso prestito per l'olim Illustre Vicerè di quel tempo a' 24. Ottobre 1653. alla vendita liberamente fatta per Ottavio Affatati della sudetta Terra di Pietragalla, e suo feudo di Casalasprou in beneficio del sudetto *Francesco Melazzi*, qual Regio Assenso fu registrato precedente decreto di detta Regia Camera de' 18. Novembre detto, nelli Regj Quinterni, e propriamente nel' quinternione 107. *fol. 145.*

Al detto *Francesco* successe *Giacomo Melazzi* suo figlio primogenito per vendita dal medesimo *Francesco* liberamente, Giacomo

M

mente,

mente, e senza alcun patto di ricomprare fattali; sopra la quale fu prestito il Regio Assenso a' 21. Luglio 1655., che fu registrato nel quinternione 113. fol. 1. Il quale *D. Giacomo Melazzi* n'ottenne l'Intestazione a suo beneficio nel sudetto cedulario dell'anno 1639. fol. 200. a 1.

Francesco

Al detto *D. Giacomo Melazzi* morto a 24. Luglio 1699. successe *D. Francesco Melazzi* suo figlio, contro del quale fu per la Reg. Camera a' 18. Maggio 1701. spedita significatoria di ducati 755. 1. 13 $\frac{1}{7}$. per lo relevio alla Regia Corte per detta morte dovuto, per l'entrate feudali di detta Terra di Pietragalla, e suo feudo di Casalaspro, *ut in significatoriarum releviorum* 84. fol. 4., Il quale *D. Francesco* ne ottenne parimente l'intestazione a suo beneficio nel cedulario di detta Provincia dell'anno 1696. e per tutto il 1731. fol. 119. a ter.

Teodosio

Et al detto *D. Francesco Melazzo* morto a' 28. Febraio 1723. successe *D. Teodosio Melazzi* suo figlio, così dichiarato per decreto di preambolo della G. C. della Vicaria agli 8. Giugno detto, presso l'Attuario di detta G. C. Salvatore de Vita. E per lo relevio per detta morte dovuto alla Regia Corte, li fu bonificato quello che anticipatamente fu pagato in esecuzione degli ordini generali dell'anno 1708. in summa di docati 748. 3. 7. Quale *D. Teodosio Melazzi* è quello, che presentemente v'è tassato nel detto cedulario della medesima Provincia dell'anno 1696., e per tutto il 1731. fol. 302. del seguente modo v3.

D. Theodosius Melazzi tenetur.

P R O'

Petragalla, & Feudo Casalis aspri } in _____ doc. 32. 2.

Jurisdictione secundarum

causarum dictae Terrae Pe-

tregalle. _____ doc. 5. 3. 14 $\frac{1}{7}$.

_____ doc. 38. _____ 14 $\frac{1}{7}$.

Es

Et in fidem &c. Datam Neap. ex Regia Camera Summaria die 6. mensis Martii 1741. -- Jo: de Tomaso Rationalis-- Nicolaus de Natale pro Rationali -- adest sigillum .

XXX.

FIt fides per subscriptum M.C.U.A&. , qualiter mediante decreto præambuli per dictum M.C. interposito sub die 8. mensis Junii 1723. magnificus *D. Theodosius Melazzi* fuit declaratus filius legitimus, & naturalis, primogenitus, & hæres universalis, & particularis ab intestato qu. *D. Francisci Melazzo* olim Baronis Petregallæ in bonis feudilibus, in bonis vero burgenfaticis idem magnificus *D. Theodosius Melazzo* fuit declaratus filius, & hæres dicti qu. *Baronis D. Francisci* præ quatuor ex quinque portionibus, stantibus dictis renunciationibus factis per *Abb. D. Maurum Antonium, F. D. Carolum, P. Nicolaum*, dictasque ejus sorores, salva provisione facienda respectu alterius quintæ portionis comparente dicto *P. Xaverio Melazzi* Societatis Jesu, vel ejus legitima persona prout apparet ex decreto, & actis præambuli prædicti quibus &c., & in fidem etc. Neapoli die 20. Februarii 1741.

Et insuper fit fides qualiter mediante altero decreto interposito sub die 15. Junii 1740. dictus magn. D. Theodosius Melazzo fuit declaratus filius, legitimus, & naturalis, & hæres universalis, & particularis ab intestato quom. Baronis D. Francisci Melazzo præ reliqua quinta portione bonorum burgenfaticorum, sive allodialium reservata in dicto decreto M. C., stante dicta renunciatione facta per dictum P. Xaverium, pariter filium dicti quondam D. Francisci prout appareat ex decreto præambuli prædicti cui &c., & in fidem &c. Neap. die quo supra.

Michael Angelus de Vito A&.

Adest sigillum .

M 2

In

In causa præambuli hæreditatis quon. Petri Antonii Milazzi Civitatis Vigiliarum ab intestato in beneficium mag. D. Francisci, D. Jacobi, D. Mauri, & D. Antonii Melazzi fratrum ejus filiorum provisum, ut infra.

In Dei nomine Amen.

XXXI.

Petr' Antonio **P**ER Curiam Dominorum Magistrorum nundinarum præsentis feriæ Sanctorum Martirum Patronorum, et Protectorum hujus Vigiliarum Civitatis, visis comparitione præsentata per supradictos Fratres di Milazzi fol. 1., testium depositionibus fol. 2. ex quibus constat de morte, et Ecclesiastica sepultura supradicti qu. *D. Petri Antonii*, visis denique videndis, et consideratis de jure et de facto considerandis, Christi nomine repetito fuit provisum, et decretum diffinitivè magnif. *D. Franciscum, D. Jacobum, D. Maurum, & D. Antonium Milazzi* fratres fore, et esse declarandos, et confirmandos, prout præsentis hoc nostro diffinitivo decreto declaramus, et confirmamus filios legitimos, et naturales, ac hæredes Universales dicti qu. *D. Petri Antonii* eorum Patris ab intestato, et uti tales potuisse, et posse succedere in, et super omnibus, ac quibuscumque prædicti Testatoris bonis mobilibus stabilibus, juribus, actionibus, recolligentiis, auro, argento nominibus debitorum, et successorum quibuscumque, cum potestate tamen credita exigendi obligationes incusandi, et instrumenta ad ritus formam liquidandi, ac omnia alia faciendi, quæ quilibet verus, et legitimus hæres faceret, et faciat, et quæ faceret, facereque posset, et valeret ipse qu. *D. Petrus Antonius* si adhuc in humanis esset, et ita dicimus, et diffinitive decer-

decernimus per hoc nostrum etc. salvo tamen jure cujuslibet respectivè etc.

Nardelli Mastro Mercato = di Uillagomez Mast. Mercato.
Nardelli Conf.

Provisum Vigiliis die 29. mensis Julii 1730. Notar de Sciascia Act.

In causa confirmationis decreti præambuli qu. D. Petri Antonii Milazzi, ut ex actis etc.

Die 19. mensis Augusti 1730. Neap.

Per M.C.V. F.V. In aula causarum civilium, visis petitione fol. 1., procuratione cum speciali mandato fol. 2. Actis, ac decreto præambuli ab intestati quon. *D. Petri Antonii Milazzo* interposito per Curiam Magistrorum Sanctorum Martirum Protectorum Civitatis Vigiliarum in beneficium *D. Francisci*, Reverendi Primicerii *D. Jacobi*, *D. Mauri*, & *D. Antonii Milazzo* ejus filiorum fol. 3. ad 5. fuit provisum; et decretum, quod præcitatum decretum præambuli confirmatur juxta sui seriem, continentiam, et tenorem salvo tamen jure cujuslibet respectu dicti Reverendi Primicerii *D. Jacobi* hoc suum etc. Castagnola Perrelli = Federico Scrib.

Francesco

Extracta est præsens copia ab actis confirmattionis decreti præambuli lati per Curiam nundinarum Sanctorum Martirum Civitatis Biseliarum qu. D. Petri Antonii Milazzi in beneficium D. Francisci Primicerii D. Jacobi, D. Mauri, & D. Antonii Milazzi ejus filiorum ab intestato, & facta collatione concordat meliori revisione semper salva, & in fidem &c. Neap. die 7. mensis Julii 1741. Prò mag. Santolo Bova Infirmo = Not. Nicolaus Polzi Act. mag. Franciscus Thorava Scr. = Ex actis olim Scribæ Federico.

Adest Sigillum.

Fac.

Faccio fede Io Notar Domenico Nardelli della Città di Bisceglia , qualmente avendo perquisito lo stromento di fideicommissso fatto dal Signor Abate *D. Vincenzo Milazzi* di detta Città a favore del Clerico *Sig. D. Francesco Milazzi* suo nipote *ibidem* presente , figlio legittimo , e naturale del Signor *D. Pietrantonio Milazzi* fratello di esso Signor Abate *D. Vincenzo* ; stipulato per mano mia sotto li undici del mese d' *Ottobre* dell'anno mille settecento , & uno ; fra gli altri Corpi di beni stabili sottoposti a detto fideicommissso sono li seguenti v3.

Item Vignali numero cento e dieci , Ordini venti , e Viti venticinque d'alberi d'Olivi , Amendole , ed altri alberi, fiti, e posti nel Territorio di Bisceglia in loco detto *Santo Andrea* , giusta li beni del Priore *Sig. D. Giacomo Fiore* , giusta li beni del *Sig. D. Mauro* , e *D. Giambattista Veneziani* , che furono del quondam *D. Carlo Castellet* , e quond. *Paulo Todisco* , tre strade publice , la Via vecchia di Corato , l'altra detta di *S. Stefano* , e l'altra di via di Croce , ed altri confini .

Item in detto luogo di *S. Andrea* un Palazzo con Sala , più , e diverse Camere , Loggia , più Cisterne , Chiesa nominata *S. Andrea* , duoi Giardini murati , uno d'alberi di Citrangoli , e l'altro di diversi frutti , Vigne di viti numero sette in circa , coltivati , ed altri membri superiori , ed inferiori . Come questo , ed altro appare da detto publico Istromento , al quale *in omnibus mi* rapporto , ed in fede richiesto ho signato --

Adest Signum .

Noi

NOi sottoscritti Generali Sindico, ed Eletti di questa Regia e Fedelissima Città di Bisceglia facciamo piena, ed indubitata fede, qualmente il tenimento dell'antico, e diruto Casale di *S. Andrea* sito e posto nel tenimento di questa predetta Città, dal tempo fu conceduto in Burgenatico per dono del Re Carlo II. di Angiò a *Jacobello Milazzi*, è stato indi sempre posseduto dalla famiglia *Milazzi*, sincome presentemente si possiede dal *Sig. D. Francesco Milazzi* Barone di Cancellara figlio del quond. *D. Pietro Antonio Milazzi*; onde per essere il tutto ciò publico e noto in questa predetta nostra Città, richiasti a testificarlo, abbiamo fatto scrivere la presente etc. sottoscritta di nostre proprie mani, e suggellate con il solito sugello di questa Magnifica Università. Bisceglia li 26. Maggio 1741.

Adest Sigillum .
Lorenzo Bruno Generale Sindico .
Francesco di Silva Eletto .
Sergio Todisco Eletto .
Giacinto Cocola Eletto .
Mauro Niccolò dell'oglio Eletto .

Faccio fede io Notar Giambattista Augenti della Città di Bisceglia la presente essere stata sottoscritta dalli sudetti magnifici DD. Lorenzo Bruno, D. Francesco de Silva, Sergio Todisco, Giacinto Cocola, e Mauro Niccolò dell'Oglio, essendo li medesimi quali s'asseriscono, ed in fede richiesto ho segnato.

Adest Signum Notarii .

N. Domenico Nardelli Cancelliere .

In

In fasciculo signato numero 93. il 2. fogl. 39.

XXXIV.

CArolus Tertius Univerſis præſentes literas inſpecturis, tam præſentibus, quam futuris. Illos in Familiares noſtros libenter admittimus, quos decorat Nobilitas Generis, & mores, ac personales virtutes exornant. Hac igitur conſideratione ſuaſi *Pantbaleonem de Milatio de Vigiliis* Militem in Cambellanum, & Familiarem noſtrum ad honorem benignè recipimus, & de noſtro Hoſpitio gratioſè retinemus, recepto ab eo ſolito Fidelitatis juramento. In cujus rei teſtimonium præſentes noſtras literas exindè fieri, & pendente Majeſtatis noſtræ ſigillo juſſimus communiri. Datum Neapoli per virum Nobilem Gentilem de Memlinis de Sulmona Legum Doctorem, Locumtenentem Prothonotarii Regni Siciliae Conſiliarium, & Fidelem noſtrum anno Domini 1382. Die decimo quinto Martii quintæ Indiſtionis, Regnorum noſtrorum anno primo.

Concordat cum originali meliori reviſione ſemper ſalva, & ad fidem.

Thomas Rubinus Aſſ. Mag.
Miſcinera Scriba.

☙ XCXVII. ☙
In Registro Caroli II.

Signato 1291. lit. A. fol. 370.

XXXV.

Scriptum est eidem Justituario Terræ Bari &c. licet de revocanda Terra Binetti ad manus Curiz, licetere nostræ sub certa forma emanasse dicatur; intuitu tamen Reverendi Patris Domini T.S. Nicolai in carcere Tullian. Diacon. Card. qui pro Domino Riccardo de Milatiis, ejusdem Terræ Domini apud nos inde precibus istitit, devotioni vestræ mandamus, quatenus Procuratori ejusdem Militis possessionem Terræ restituatis, eidem percipi de ipsis proventibus ad opus Curiz facientes pro servitio duorum Militum Curiz debito ex Terra ipsa annorum præteritorum, et præsentis unc. auri 42. pond. generalis ad rationem de unc. decem, et med. pro quolibet Milite per annum, scilicet tribus mensibus prout Apostolicæ Sedis Capitulis est indultum, in qua pecuniæ summa quidquid de ipsius Terræ proventibus per vos, vel vestros Commissarios est perceptum volumus computari. Datum Brundusii die 18. Aprilis 14. Inditionis.

1291
Riccardo

Extracta est præsens copia à suo originali præsentato, cum potestate relaxandi copiam, cum quo facta collatione concordat meliori semper salva; & ad fidem Neap. &c. die 22. mensis Septembris 1741. -- Thomas Rubinus Act. Mag. -- Miscinera Scriba. -- Ho ricevuto l'originale della presente copia -- D. Francesco Paulo del Monte.

Die vigesima 2. mensis Septembris mille septingentesimo quadragesimo primo Neap. presentata per Doctorem D. Franciscum Paulum de Monte procuratorem cum potestate relaxandi copiam -- Rubinus.

N

Die

Die undecima Augusti millesimo septingentesimo quadragesimo primo presentata per magnf. D. Franciscum Paulum de Monte Procuratorem, cum potestate relaxandi copiam.

In fasciculo signato num. 93. fol. 70.

XXXVI.

1419.
Berardo.

Joanna Secunda Justitiaro Terræ Barii fideli suo. Pro parte Universitatis, & hominum Civitatis Vigiliarum de Jurisdictione vestra nostrorum fidelium, fuit Majestati nostræ novitèr sua expositione monstratum, quod ordinato per Universitatem eandem pro communi bono statu suorum Civium, ut Collectio ipsius per nostram impositæ Curiam per Datia solverentur, ut erat, & est in multis Regni partibus ordinatum, prædictæque ordinationi resisterent *Florillus* Frisarius de Scala Prothontinus, ac *Murus de Falconibus*, & *Berardus de Milais* Milites de prædicta Civitate, qui tunc magis aliis Civibus prævalebant, dicta Univerfitas attendens, quod renitentibus illis prædicta Datiorum impositio aliquo modo sortiri debitum non valebat effectum; præfatus *Florillum*, *Maurum*, & *Berardum* immunes, & exemptos fecit ab onere fiscalium functionum, ut sic eis consentientibus Datia prædicta ordinari possent in cunctorum Civium utilitatem, qua immunitate per Universitatem eandem dictis Militibus concessa, Ipsi impositioni prædictæ consentientes, præmissa Datia fuerunt ordinata, super cujus sibi exemptione damnosa nostrum præsidium humiliter imploravit. Nos ergo nolentes cum aliena jactura aliquem fieri locupletem,
cum

❧ XCIX. ❧

cum dicta Universitas enormitèr læsa, & circumventa se sentiat, & gravata, petatque adversùs ipsam restitutionem in integrum, & Regale præsidium, quibus læsis Civitatibus subvenitur, fidelitati vestrà præcipimus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi, summa-riò, simpliciter, & de plano, & absque oblatione libelli, si Universitatem eandem ex immunitate concessa hujusmodi prædictis Militibus, vobis constiterit fuisse circumventam, per beneficium restitutionis in integrum, prout juris fuerit, præfatos *Florillum*, *Maurum*, & *Berardum* ad conferendum cum Universitate jam dicta pro bonis, quæ habent in eadem Civitate, & pertinentiis ejus, in quibuslibet generalibus subventionibus, & collectis, ac oneribus aliis per Nos imponendis, & nostram Curiam secundum facultates ipsorum, Immunitate hujusmodi eis concessa non obstante, Præsentium aucthoritate compellas, vobis, & successive futuris Justitiariis, si, & prout expediens fuerit, judicatum expedire. Præsentem autem literas post opportunitam inspectionem earum restitui volumus Præsentanti, efficaciter in antea valituras. Datum in Castro nostro novo Neapolis per manus nostræ prædictæ Joannæ Reginæ Anno Domini 1419. Die decimo quinto mensis Novembris decimæ sextæ Inditionis Regnorum nostrorum Anno sexto.

Concordat cum suo originali præsentato, cum potestate relaxandi copiam præsentem, meliori revisione semper salva, &c. & ad fidem &c. Die 11. mensis Aug. 1741. Thomas Rubinus Actorum Magister -- Doct. D. Franciscus Paulus de Monte recepit copiam, & originale --

Miscinera Scriba &c.

N 2

In



In nomine Domini .

Die 21. mensis Aprilis millesimo quingentesimo Nonagesimo sexto, nonæ Indictionis Vigiliis &c.

XXXVII.

1599.
Giacomo II.

Retroscripto die in nostri præsentia constitutis magnifico, & Reverendo Domino *Joanne Vincentio Siphola* de Vigiliis, subjiciente &c. legitimo Procuratore ad infra-scripta *Beatricis Sasse* dictæ Civitatis ejus matris, viduæ relicte quond. *Lutii Sifola* dictæ Civitatis, ut patet ex procuratione hodie prædicto die stipulata manu mei &c. Declarando in primis, & ante omnia in infra-scriptis Capitulis matrimonialibus non dari titulum partibus contrahentibus propter Pragmaticam factam per S. M. jam publicatam, agente ad infra-scripta omnia nomine, & præ parte dictæ *Beatricis*, ejusque heredibus, præ qua promierunt de rato &c. & quod ratificabit infra-scripta capitula matrimonialia, alias quod teneatur de proprio ad emendam &c. intervenientibus etiam in dictis capitulis matrimonialibus magnifico, & Reverendo Domino *Ottavio Siphola*, subjiciente &c. & *Julio Siphola* dictæ Civitatis fratribus carnalibus, & agnatis prædictæ *Beatricis*, ac patris magnifici Clerici *Joannis Vincentii* præ infra-scripta summa, & rata pecuniæ per ipsos promissa ex una parte: Et *Jacobo de Milatio* dictæ Civitatis Vigiliarum agente similiter ad infra-scripta omnia præ se &c. parte ex altera. Præfatæ verò partes de eorum libera voluntate Spontè ad invicem asserverunt nominibus quibus supra ad infra-scripta devenisse capitula matrimonialia præ matrimonio Authore Domino contrahendo inter *Isabellam de Siphola* sororem dicti Clerici *Joannis Vincentii*,

tii, filiam prædictæ Beatricis, ac neptem prædictorum Dominorum Octavii, & Julii ex una, & dictum *Jacobum* ex altera v3.

Capitoli matrimoniali, patti, e convenzioni abiti, initi, e firmati con l'ajuto de Dio tra Beatrice Saffa della Città di Bisceglia, Vidua relitta del quondam Lucio Sifola de ditta Città ad maggior cautela con l'espresso consenso del Clerico Joan Vincenzo Sifola suo figlio legitimo e naturale interveniente alle cose infrastrate, tanto per se &c. come per nome, e parte de Isabella Sifola sua figlia legitima e naturale, per la quale promette de rato &c. alias &c da una banda &c. E *Giacomo de Milazzo* della detta Città dall'altra banda; Le quali parti sono *devenute nominibus quibus supra ad infra scripta capitula matrimonialia* per lo matrimonio *authrante Domino* contrahendo fra detti *Isabella, e Giacomo*, e son l'infrastritti v3.

In primis detta Beatrice promette e s'obliga, fatte che faranno le debite trine canoniche monizioni nelle solite Chiese della Città di Bisceglia, e non trovandosi legitimo impedimento, che possa disturbare detto matrimonio, e fare con effetto non si possa scusare aver promesso il fatto alieno, e fatto l'ultimo suo potere, che detta Isabella sua figlia pigli per suo caro, e legitimo sposo detto *Giacomo*, e con quello contraha vero e legitimo matrimonio, *per verba de presenti vis, & volo, & alia verba mutuum consensus exprimentia*, secondo Iddio, la Santa Madre Chiesa Romana, Sacri Canoni Tridentini, e decreti Papali voleno, ordinano, & comandano.

Et per causa, & contemplazione de detto matrimonio, & per li pesi di quello *commodè supportandi*, detta Beatrice promette, conviene, e si obliga dare in dote, *doti nomine*, e per le doti della detta Isabella per successione paterna, e materna al detto *Jacomo* futuro sposo di quella

quella ducati mille cento cinquanta de moneta , confit-
 fentino ut infra v3. Ducati cento settanta cinque per
 termine de un anno , computando dal giorno della spon-
 saglia , delle quali per contemplanone del predetto
 matrimonio Donno Ottavio Sifola , e Julio Sifola
 fratelli carnali , e Zii della predetta *Isabella* s'obligano
in solidum de pagarne in detto termine al detto *Giacomo*
 ducati cento , e li restanti docati novicento settantacin-
 que *ad complementum* delli docati mille centocinquanta
 essa Beatrice s'obliga d'esbursarli al detto *Jacomo* fra
 termine di due anni , numerandi dal dì dello sponsali-
 zio in pace , &c. delli quali effo *Giacomo* ne abbia da
 comprar tante robbe stabili equivalenti , e securi , o
 cenzi dentro detta Città di Bisceglia , o suo Territorio ,
 o vero affecurar la predetta sua futura moglie sopra al-
 cuno corpo de' suoi beni quali stiano per sicurtà in-
 demnità cautela , e fondo dotale de ditta *Isabella* , e non
 altrimenti con condizione , e patto , che se quandocum-
 que la predetta *Isabella* , venesse a morir senza figliuo-
 li legittimi , e da suo corpo discendentino , o vero con
 figlioli , e quelli moreffero in età pupillare , che li pre-
 detti docati mille cento cinquanta *integrè* abbiano a ri-
 tornare alla predetta dotante , suoi eredi , e successori ,
 per essersi così convenuto , e pattizzato fra esse parti ,
 &c. e che similmente abbiano a ritornare alla predetta
 dotante , & suoi eredi &c. li predetti docati cento già
 promessi per detti fratelli de Sifola gratis &c.

E per l'altra banda effo *Giacomo* promette , e si obliga
 fatte , che faranno le predette divulgazioni nelle scilite
 Chiese di Bisceglia , de pigliarsi detta *Isabella* , e quella
 disponsare *ante faciem Ecclesie , ut moris est , & se-
 cundo die votorum &c.* costituirli , sincome *ex nunc pro
 tune* Constituisce alla predetta sua moglie il
 Messio , dono *Messii* , e quarta *more privatorum*
 de ducati ducento de moneta da guadagnarsi , conseguir-
 si

si per detta Isabella *eo modo*, & *forma*, che guadagnare conseguire, & aver si suole in detta Città di Bisceglia in le donne, e per le donne de quella viventino *jura Longobardorum* sopra tutte le robbe stabili, presenti, e future dallo detto *Jacomo*. Di più promette restituire dette doti, e lucri maritali tanto alla predetta dote, quanto a' suoi eredi, e successori *per mortem* (*quod absit*) del predetto *Jacomo*, *superstite* la predetta *Isabella*, & in ogni altro evento, e caso di restituzione di dote dalla legge permesso, *solumque* in tal caso essa *Isabella* possa disporre, e testare a suo arbitrio *in articulo mortis*, *vel inter vivos* di docati cento di moneta per esserfi così convenuto, e pattizzato fra esse parti -- Io *Donno Ottavio* confirmo ut sup. -- *Giulio Sifola* confirmo ut supra -- *Gio: Vincenzo Sifola* confirmo ut supra. -- *Giacomo Antonio Melazzi*, confirmo ed accetto ut sup. -- *Marzio Fortunato* sono testimonio. -- *Giulio Berarducci* fu testimonio - Io *Mauro de* . . . fui presente -- *Vincenzo di Fiore* fu presente -- *Pietro Paolo de Bufis* sono testimonio -- *Gio: Tomaso Torelli* conferma ut supra -- Io *Abbate Cosmo Antonio dell'Erario* confirmo ut supra -- *Gio: Battista Sappulli di Campagna* conferma ut supra -- *Cesar de Milazio* interfuit, & confirmat -- *Aurelio Alitto* conferma ut sup. -- *Scipione Alitta* conferma ut supra -- *Gio: Geronimo Torelli* conferma ut sup. -- *Tiberio Fortunato* conferma ut supra.

Prò quibus omnibus &c. firmiter attendendis ec. prefate vero partes nominibus quibus supra spontè ad invicem obligaverunt se ipsas &c. prout &c. ac eorumdem bona omnia una pars v3. alteri, & altera alteri presentibus &c. sub pœna librarum auri centum &c. medietate &c. potestate capiendi &c. Constitutione præcarii &c. & renuntiant, &c. & juraverunt &c. -- Presentibus opportunis.

Con-

❧ CIV. ❧

Concordat cum suo originali ab actis quond. Notarii Pompei Bufis Civitatis Vigiliarum, meliori collatione semper salva &c. licet aliena manu &c. & in fidem ego Notarius Dominicus Nardelli dictæ Civitatis ejus Conservator scripturarum signavi rogatus - Datum Vigiliis die 29. mensis Septembris. 1741.

Adest Sigillum.

Al.

Alphonſus Dei Gratia Rex Aragonum , Siciliae Citra,
 & Vultra pharum, Valentiae, Hieruſalem, Ungariae,
 Majoricarum, Sardiniae, & Corſicæ, Comes Barchino-
 nae, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes
 Roſſilionis, & Ceritanæ, Nobili, & Egregio Viro
Petro de Milatio de Vigiliis fidei noſtro dilecto gra-
 tiam, & bonam voluntatem. Conſiderantes in te actus
 multiplices ex virtutibus procedentes, quibus non im-
 merito culmini noſtro gratus redderis & acceptus, nec
 minus attendentes ſufficientiam veſtræ fidei, conſtan-
 tiam, & alia opera quibus veſtra conditio a ſuis effe-
 ctibus, probabiliter decoratur; atque fidelitatem lau-
 dabilem, Cumque *Berardus de Melatio* Pater veſter
 de Plathea Capuana noſtræ fideliffimæ Civitatis deceſſit
 in officio Magiſtri Rationalis, dignum fore providimus,
 & conveniens noſtræ Majeſtati arbitramur, gratiis, & fa-
 voribus noſtris proſequi. Ea propter his conſideratio-
 nibus, & aliis digne moti, ac confiſi de veſtra legalita-
 te, ſufficientia, & probitate, nè minus attendentes ad
 grata accepta, & fruſtuofa ſervitia per vos veſtroſque
 majores Majeſtati noſtræ laudabiliter præſtita, queve præ-
 ſtatis ad præſens, & præſtare ſperamus de bono in me-
 lius laudabiliter, vos eundem *Petrum magiſtrum Rationa-*
lem Siclæ Civitatis noſtræ *Neapolis*, ad veſtræ vitæ de-
 curſum, & donec vos in eodem officio, benè geſſeritis,
 facimus conſtituimus, & fiducialiter ordinamus, cum
 illis gagiis, & emolumentis, aliis Magiſtris Ratio-
 nalibus Collegis veſtris exindè ſtabilitis, ac exhiberi
 ſolitis, & proviſis, recepto tamen a vobis de officio
 ipſo benè, & legaliter exercendo, ad honorem, & fide-
 litatem noſtram, noſtrorumque hæredum utilitatem,
 & commodum noſtri Fiſci, Corporali ad Sancta Dei
 Evangelia juramento; volentes etiam, & expreſſè ju-
 ben-

1443.
Pietro.

bentes, quod de cætero illis honoribus, prærogativis, exemptionibus, immunitatibus, privilegiis, libertatibus, & gratiis ubilibet gaudeatis, & uti fruamini, quibus alii Magistri Rationales de dicta Sicilia gaudent, & gaudere soliti sunt, & debent, Illustrissimo propterea, & carissimo filio primogenito, & Locumtenenti nostro generali Ferdinando de Aragonia Duci Calabriae hoc nostrum aperimus intentum, mandamusque officialibus quibuscumque dictae Siciliae majoribus & minoribus quocumque nomine nuncupatis, ac cunctis aliis ad quos spectabit quatenus vos *Petrum de Milatio* tanquam nostrum Rationalem per nos in dicta Sicilia ordinatum dicta vestra vita durante & donec in dicto officio vos bene gesseritis, acceptent & admittant & tractent decenter ut expedit, respondeantque de consuetis & debitis prout aliis magistris Rationalibus dictae Siciliae responderi solitum est, nec non admitti tractari, & responderi faciant, & omnino mandent, & in nullo contraveniant, vel contravenire permittant aliqua ratione, sive causa quanto dictus Illustrissimus Dux nobis obedire cupit: reliqui vero superius nominati nostram gratiam coram habent, & ultra iræ, & indignationis nostrae incursum, poenam ducatorum mille a quolibet contrafaciente exigendorum, & nostro applicandorum Erario cupiunt non subire. In cujus rei testimonium præsentem litteras exinde fieri, & magno nostro sigillo jussimus muniri. *Datum in Castro novo Civitatis nostrae Neapolis: Die decimo secundo mensis Maji septima indictionis, anno millesimo quatercentesimo quatergesimo quarto hujus nostri Citra pharum Siciliae Regni anno decimo, aliorum verò anno vigesimo octavo*

REX ALPHONSUS.

Franciscus Martorelli de Man. Regio . . .
Registrat. in Cancellaria penes Cancellarium in registro Pri-

CVIL

*Privilegiorum primo. — Maynes — Solvit ravenos
duodecim.*

Adest Sigillum pendens cum cera rubra.

*Extracta est praesens copia ab ejus Originali cui me refe-
ro, & per me conservatur in v. volum. scriptur. forens.
meliori collatione semper salva &c. & in fidem Ego No-
tarius Antonius Pennino de Neapoli signavi rogatus.*

Adest signum.

XXXIX.

NOi sottoscritti Dignità, e Canonici della Chiesa
Cattedrale della Città di Bisceglia facciamo piena,
ed indubitata fede eziandio con giuramento, quante
volte sia necessario tanto in giudizio, che fuori, come
il Sepolcro conceduto nelli Secoli passati al quondam
magnifico *Jacobelli Milazzi*, sito e posto nella detta
nostra Chiesa Cattedrale di questa Città avanti l'Altare
di S. Lucia, e vicino la Scala, per la quale si cala alla
Confessione, o sia Succorpo delli Santi Mauro, Sergio,
e Pantaleo Padroni della Città verso Settentrione; si è
posseduto sempre dalli descendenti da detto *Jacobello*,
e nell'anno mille quattrocento sessant'otto il qu. *Andrea
Milazzi* nella pietra sepolcrale marmorea vi fece scol-
pire l'Impresa della *Famiglia Milazzi* consistente in
uno Scudo con dentro un Ramo con tre mela, ed al di
sotto le seguenti parole -- *Hoc Sepulcrum est Noblis
Andrea Milazzo Anno 1468. e di presente detto* Sepol-
cro si possiede dal *Signor D. Teodosio Milazzi Duca di
Casalupro*, e da' suoi Signori Fratelli figli del quond.
D. Francesco Milazzi Barone di Pietragalla, e dal
Signor D. Francesca Milazzi Barone di Cancellara,
e da' suoi Signori Fratelli figli del quondam *D. Pietro
Antonio Milazzi*, onde in prova di questa verità ri-
chiesti abbiamo fatto scrivere la presente per essere indi
sottoscritta dalle nostre proprie mani, e suggellata con
il Suggello del nostro Capitolo: Bisceglia li 21. Set-
tembre 1741. O 2. Io

CVIII.

Io Francesco de Luca Arcidiacono Coadjutore faccio fede
 come sopra .
 Io Arciprete Carlo Farucci faccio fede come sopra .
 Io Primario Matteo Ruggiero faccio fede come sopra .
 Io Priore , e Canonico Pompeo dell'Ovo attesto come sopra .
 Io D. Antonio Decano Schinosi attesto come sopra .
 Io Canonico Penitenziere Leonardo Orli attesto come sopra .
 Io Canonico D. Carlo dell'Oglio attesto come sopra .
 Io Canonico Francesco Ciani attesto come sopra .
 Io Canonico Marco Bambini attesto come sopra .
 Io Canonico Nardelli attesto come sopra .
 Io Giacomo Canonico Balestrieri attesto come dietro .
 Io Ambroggio Canonico Cassanelli attesto come sopra .
 Io Nicolo Canonico Orsi attesto come di sopra .
 Io Mauro Canonico Sciarra attesto come sopra .
 Io Francesco Canonico Sciarra attesto come sopra .
 Io Mauro Canonico Pini attesto come dietro .
 Ed in fede Io Notar Giuseppe di Ruggiero della Città di
 Bisceglia richiesto ho segnato -- Adest Signum .
 Adest Sigillum .

XL.

1508.
 Gianvincen-
 20.

Ferdinandus Dei Gratia Rex Aragonum utriusque Si-
 ciliz, ac Hierusalem &c. -- Joannes de Aragonia
 Comes Ripa Curtiz, Castellanus Amposte prædicti Do-
 mini Regis, Vice Rex, Capitaneus, & Locumtenens
 Generalis magnifico Antonio Joanni Mercer U. J. D.
 Judici Magne Curie Vicarie Regio fideli dilecto nobis
 carissimo. Ali mihi passati scripsero al magnifico Au-
 ditor de la Provincia de la Terra de Bari lettera del ten-
 nor sequente v3. a tergo Magnifico Viro Auditori in la
 Provincia de Bari Consiliario Regio fideli dilecto nobis
 charissimo: intus vero: Magnifico Auditor noi havemo
 inteso che in la Provincia de Terra de Bari da li Magn.
 Tomaso Mastro Jodice Goffredo Boccapianola, & Jo-
 anne Vincentio de Melazzo se souo unite con multe
 gente

gente e sono per venir a mano contro lo Regio Perceptor de la dicta Provincia per causa de voler exiger lo pagamento de lo donativo ultimo loco facto da questa fedelissima Cita de Napoli & Regno, como fu stabilito ne lo parlamento generale, non obstante che ad ipso Perceptor nce lo hanno facto costar con le fede facta da li Secretarij de li Sedili de le Piacze de questa fedelissima Cità de Napoli dove ipsi gaudono v3. Ipso Tomaso Mastro Jodice che gaude in lo Sedile de la piazza de Nido & ipsi Goffredo boccapiànola & Jo. Vincenzo de Melazzo in lo Sedile de la piazza Capuana, li quali come Gentilhuomini de dicte piacze devono gauder le esemptioni de li donativi delle Adohe ad questi Gentilhuomini concedute per lo ~~Serenissimo Re de felice recordatione~~ Alfonso I. de Aragona sub datum in Turris octave die xviii. Septembris xlii. indictionis anno quatringsentesimo quadregesimo octavo: Et benche per Nuij dacquà se sia provisto & ordinato che se habbia obviare che se habbia da venir a le mano ne ad acto alcuno, non demeno per questa ve dicimo & ordinamo che incontente vista la presente ve debbiate personalmente conferir in quelle parte & proceder dal canto vostro che non succeda scandalo alcuno & deinde vocatis quorum interest & in eorum juribus auditis, procederrite in la causa & determinarrite per sententia quello serà di giustitia & de quanto esequerrite ne tenerrite ~~avvisati adcio~~ habbiamo notizia de tutto e non farrite lo contrario per quanto havite cara la grazia de la predicta Catholica Maesta. Datum in Castello novo Neapolis die xviii. Augusti millesimo quingentesimo octavo. El Conde Lugarteniente General. Vidit Lonc. R. Dextra Secret. Et essendo como vedite passati tanti di & lo dicto Commissario maij ne ha dato haviso de quello haveffe exequito ne dato fine a la dicta sua commissione & havendo onse di querela da le parte de questa cosa, che e per succeder qual-

qualche inconveniente , ne ha parso per obviar ali scandali & per proveder ad quello la justitia permette, commetter questa cosa ad vuij absque tamen infamiae nota dicti Regij Auditoris : Et pertanto vi dicimo & ordinamo per tenor de la presente che ve debbiare conferir personalmente in dicti lochi & in primis provedendo che non succeda scandalo alcuno , esequerrite quanto in le dicte nostre lettere a vuij directe se contene & ministrarite celere & espedita justitia a le dicte parte sopra la dicta differentia , & reassumpto processu & acti- tatis in dicta causa in terminis in quibus esse reperiuntur, modo che non nge resti causa de justa querela ma sia castigo ali delinquenti & ali altri exemplo , overo consultarrite nuij de progressi secondo ad vuij meglio parerra che per la presente ve damo & concedimo le vice & voce prescritta nostra in premissis & circa ea & comandamo ad tutti Officiali Sindici Universita & huomini de qualunque grado se siano ali quali spederra che in le cose predi-cte ve debbiano donar omne adjuto & favore oportuno & necessario non fando lo contrario sotto la disgrazia Regia & pena de mille ducati & perche non habbiare vacar in le cose predi-cte ad vostre proprie spese , ve stabilimo salario de due ducati el di juxta la forma de la Regia Pragmatica dal di parterrite da Napole ~~in che~~ vacarrite in le cose predi-cte lo qual salario volimo ve sia pagato da le parte pro rata contingente. Datum in Castello novo Neapoli die quarto mensis Octobris millesimo quingentesimo octavo -- El Conde Lugarteniente -- Dominus Locumtenens Generalis mandavit mihi Petro Lazaro Demea -- Vidit Lonc- Reg. Commissione per lo magnifico Antonio Joanne Mercer U. J. Doctor Magne Curie Vicarie per la causa de Notar Tomaso Mastro Jodice, Goffredo Boccaplanola & Jo: Vincentio Melazzo con lo Regio Perceptor de Terra de Bari.

Adest Sigillum impressum .

Ex-

Extracta est præfens copia ab ejus originali, cui me refero, & per me conservatur in v. vol. Scripturarum forensium, meliori collatione semper salva &c. Et in fidem Ego Notarius Antonius Pennino de Neap. sign. rog. &c.

XLI.

Eodem die septimo mensis Septembris XI. Indictionis millesimo quingentesimo trigesimo septimo Neap. nobis &c. personaliter accersitis ad Sedile Capuanum Civitatis Neap. & dum essemus in dicto sedili, ubi nobiles viri ejusdem more solito pro negotiis publicis dicti sedilis congregari solent, inventisque per nos inibi ac in nostri præsentia ~~congregati nobiles viri~~ Dominus Petrus Carbonus, Nicolaus Maria Latro, & Franciscus de Milatio de sex Deputatis subrogati super regimine dicti Sedilis Capuani Domino Dominicus de Marra, Donatus de Marra, Joannes Franciscus Brancia, Joannes Thomas Piscicello, Joannes Franciscus Ulcani, Lysius Galeota, Marzeus de Summa, Dominus Matius Capece, Scipio Capece, Jacobus Tomacellus, Dominus Marinus Caraziulus, Nicolaus Antonius Crispanus, Dominus Andreas Filomarini, Nicolaus Minutulus, Dominus Carolus Latro, Berardinus Loffredo, Dominus Joannes Minutulus, Franciscus Sconditus, Dominus Petrus Cassanus, Angelus Tomacellus, ~~Dominus Lysius Passarellus~~, Jacobus Boccaplanola, Dominus Nicolaus de Arcellis, Dominus Nicolaus Galeota, & Fabritius Caraziulus majorem & sanioerem partem ejusdem sedilis, immodò totum dictum Sedile facientes, & representantes, ut dixerunt, congregati & coadunati in unum, asseruerunt coram nobis, magnificos viros Joannem Seripando, & Baptistam Caraziulo finivisse regimen & gubernationem Sanctæ Mariæ Charitatis, & unanimiter fecerunt, & creaverunt pro sequenti anno Extauritarios, & Procuratores dictæ

Ec-

Ecclesia magnif. viros Joannem de Summa , & Jacobum Dentice & quemlibet ipsorum in solidum, cum omni qua convenit plenitudine potestatis, ad administrandum omnia bona & redditus dictæ Ecclesiæ nomine dictæ Ecclesiæ, & omnes alios actus necessarios faciendum prout veteres Nobiles Extauritarii dictæ Ecclesiæ facere solebant, promittentes omnia de rato &c. dantes &c. concedentes &c. & juraverunt &c. in cujus rei testimonium &c. Præsentibus Judice Ippolito de Squillaciis de Neap. ad contractus , Egregio Notario Francisco Manzone de Neap. Egregio Notario Petro Antonio de Noisco de Neap.

Attesto io sottoscritto Notar Giuseppe Ranucci , come la presente copia di procura fatta dal Sedile Capuano , si è da me estratta dal Protocollo del qu. Notar Giovan Giacomo de Perellis , che principia dalli venti di Novembre 1435. , e termina a 9. Settembre 1537. di carte scritte num. 290. qual Protocollo si conserva con alcuni altri Protocolli di altri Notari antichi nel Real Monistero di S. Agrippino a Forcella di questa Città de' PP. Basiliiani, e per essere io Notar ordinario di detto Real Monistero mi è stato esibito il sudetto Protocollo di detto Not. Gian Giacomo per estrarne la presente copia da me collazionata , e comprobata con detto originale , e poi restituito al medesimo migliore collazione sempre salva , e perciò ho sottoscritto la presente , e signata col mio segno.

Napoli li 22. Novembre 1741.

Giuseppe Ranucci.



